

MATERIALI UVAT

Analisi e studi

Documenti

Metodi



Numero 19 - Anno 2010

**OBIETTIVI DI SERVIZIO:
STATO DI AVANZAMENTO
PER LA VERIFICA INTERMEDIA 2009**



**Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Unità di Valutazione degli investimenti Pubblici**



L'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) svolge attività di supporto tecnico alle Amministrazioni pubbliche, elaborando e diffondendo metodi per la valutazione dei progetti e dei programmi d'investimento pubblico *ex ante*, *in itinere* e *ex post*, anche al fine di ottimizzare l'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari. L'Unità partecipa alla Rete dei nuclei di valutazione regionali e centrali.

L'UVAL opera nel Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico, dove è stato trasferito con il D.P.C.M. del 28 giugno 2007 pubblicato sulla G.U. n. 218 del 19 settembre 2007. L'Unità è stata costituita, nella sua forma attuale, nel 1998 nell'ambito del riordino delle funzioni di promozione dello sviluppo assegnate, all'epoca, al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Unità fornisce valutazioni sulla rispondenza dei programmi e progetti di investimento agli indirizzi di politica economica, sulla fattibilità economico-finanziaria delle iniziative e sulla loro compatibilità e convenienza rispetto ad altre soluzioni, nonché sulla loro ricaduta economica e sociale nelle zone interessate.

Collana Materiali Uval

Direttore responsabile: Laura Raimondo

Segreteria di redazione: materialiuval.redazione@tesoro.it

Progetto grafico a cura dell'Ufficio per la Comunicazione e le Relazioni esterne del DPS

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 306/2004 (a mezzo stampa)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 513/2004 (a diffusione elettronica)

Finito di stampare nel luglio 2010

Materiali UVAL è pubblicato anche in formato elettronico all'indirizzo <http://www.dps.mef.gov.it/materialiuval>

Obiettivi di Servizio: stato di avanzamento per la verifica intermedia 2009

Sommario

Gli Obiettivi di Servizio sono una innovativa modalità di *policy* orientata ai risultati introdotta dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013. Le otto Regioni del Mezzogiorno, cui si aggiunge il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (per il solo obiettivo istruzione) sono chiamate a concentrare risorse e attività su quattro ambiti di servizi essenziali per i cittadini (istruzione, servizi di cura per gli anziani e per l'infanzia, gestione dei rifiuti urbani e servizio idrico integrato) per raggiungere obiettivi quantificati e misurati da un set di 11 indicatori. Al sistema è associato un meccanismo premiale: il raggiungimento al 2013 dei *target* stabiliti comporta l'assegnazione di premi per un ammontare complessivo di 3 miliardi di euro. Alla fine del 2009, tappa intermedia del percorso, è avvenuta la verifica dello stato di avanzamento del sistema e la conseguente attribuzione di una parte delle risorse premiali. Con riferimento ai dati disponibili per l'annualità 2008, sono stati calcolati i premi intermedi da assegnare alle Amministrazioni coinvolte per un ammontare di 642 milioni di euro. La Relazione illustra le attività dei diversi soggetti che partecipano all'attuazione del sistema degli Obiettivi di Servizio e presenta l'aggiornamento degli indicatori al 2008. Nel documento, dopo un esame dello stato di avanzamento per singoli Obiettivi, seguono dettagli relativi ai premi intermedi per ogni Regione risultanti dall'istruttoria del Gruppo Tecnico Centrale. Pur con limiti e cautele, l'analisi permette di individuare alcune realtà settoriali e territoriali dove si sono prodotti apprezzabili passi in avanti da cui trarre indicazioni per un'accelerazione complessiva verso i *target*. In modo speculare, le stesse rilevazioni segnalano alcune situazioni critiche con cui sarà necessario confrontarsi, per produrre effetti più robusti e virtuosi, con uno sforzo molto significativo delle Amministrazioni responsabili e, più in generale, dell'intero sistema istituzionale legato agli Obiettivi di Servizio. In Appendice sono riportate note metodologiche di approfondimento sulle rilevazioni statistiche dei dati alla base degli indicatori degli Obiettivi di Servizio oggetto della verifica intermedia.

Measurable objectives for essential services provision: midterm assessment 2009

Abstract

Italian regional development policy 2007-2013 encloses an innovative performance-based mechanism, which aims at orienting explicit targets on the provision and quality of some public services in Southern Italy. The eight regional Administration and the Ministry of Education, University and Research (only for the education objective) have to reach quantified objectives in four fields of public services (education, child and elderly care, urban waste management and water service), whose achievement is measured with eleven statistical indicators. A €3 billions performance reserve is set aside to reward the achievement of each target in 2013. At the end of 2009, a midterm assessment of the achieved progress was made on the basis of 2008 data and a share of the performance reserve was assigned. This document contains a report of the activities carried on by all Administrations involved for the implementation of the system and the 2008 update of relevant data. After an analysis of the progress recorded for each objective, details on the methodology used by the Central Technical Group for the calculation of the 642 million Euro midterm performance reward are provided. The analysis allows to identify, at least to some extent, areas where local Administrations have made remarkable improvements to produce an acceleration in raising the provision of services and could be further analysed as best practices. Similarly, this analysis points out some critical situations that the whole system should face in order to improve performances. The last annex includes methodological notes on the statistical surveys producing data for the calculation of indicators of the mechanism.

Il volume raccoglie la Prima relazione sullo stato di avanzamento degli Obiettivi di Servizio al Comitato Nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria e un'appendice con le note metodologiche di approfondimento sulle rilevazioni di riferimento.

La relazione è stata redatta da Iolanda Anselmo con la collaborazione di Simona De Luca, Marco Magrassi e Francesca Matalucci. Le note in appendice sono state redatte da Simona De Luca e Francesca Matalucci.

Si desidera ringraziare:

- *per il contributo nella predisposizione di materiali preparatori per la Relazione annuale: Tito Bianchi, Elisa Calò, Oriana Cuccu, Giulio Guarini, Emanuela Incicco, Clara Serretta, Benedetta Stratta;*
- *per il contributo alle note metodologiche, Corrado Abbate – ISTAT Acqua, Andrea Lanz – ISPRA, Giulia Milan – ISTAT Asili, Cristina Tamburini – Ministero della Salute;*
- *per il supporto editoriale, Franca Acquaviva e Marta Paragona.*

La Relazione è stata presentata alla riunione del Comitato Nazionale per il Coordinamento e la Sorveglianza della Politica Regionale Unitaria del 17 febbraio 2010.

INDICE

I.	Introduzione	7
II.	Avvio e consolidamento del sistema degli Obiettivi di Servizio	9
II.1	Le Amministrazioni partecipanti	9
II.2	Le Amministrazioni Centrali di settore	11
II.3	Il Gruppo Tecnico Centrale	13
II.4	Il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS)	13
III.	L'avanzamento degli Obiettivi	15
III.1	L'evoluzione generale e la verifica intermedia	15
III.2	L'avanzamento per singoli Obiettivi	20
III.2.1	<i>Istruzione</i>	20
III.2.2	<i>Servizi di cura</i>	22
III.2.3	<i>Gestione dei rifiuti urbani</i>	26
III.2.4	<i>Servizio idrico integrato</i>	30
IV.	Conclusioni	34
Allegato A –	I dati sull'avanzamento degli indicatori e i premi intermedi per Regione	38
Allegato B –	Istruttoria del Gruppo Tecnico Centrale per il calcolo dei premi intermedi	47
B.1	Le regole per il calcolo del premio intermedio	47
B.2	I risultati dei calcoli dei premi intermedi	50
Appendice –	Note metodologiche di approfondimento sulle rilevazioni di riferimento	58

I. Introduzione

Il sistema degli Obiettivi di Servizio¹, introdotto dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, rappresenta una modalità innovativa di programmazione orientata ai risultati, in quattro ambiti (istruzione, servizi di cura per gli anziani e per l'infanzia, gestione dei rifiuti urbani e Servizio idrico integrato) nei quali le otto Regioni del Mezzogiorno e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) per l'obiettivo istruzione hanno concordato di misurarsi. Al sistema è associato un meccanismo incentivante, che prevede premi per un ammontare complessivo di 3 miliardi di euro a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). I premi sono legati al raggiungimento nel 2013 dei *target* fissati per gli 11 indicatori rappresentativi dei quattro ambiti di servizio (Figura I.1).

Figura I.1 Obiettivi di Servizio: Indicatori, valori di base (Mezzogiorno) e *target* al 2013

OBIETTIVO	INDICATORE	Valore Baseline	Target 2013
 Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	S.01 - % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	26%	Ridurre la percentuale al 10%
	S.02 - % di 15-enni con scarse competenze in lettura (OCSE-PISA)	35%	Ridurre la percentuale al 20%
	S.03 - % di 15-enni con scarse competenze in matematica (OCSE-PISA)	48%	Ridurre la percentuale al 21%
 Aumentare i servizi di cura alla persona alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04 - % di Comuni con servizi per l'infanzia	21%	Aumentare la percentuale al 35%
	S.05 - % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	4%	Aumentare la percentuale al 12%
	S.06 - % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	2%	Aumentare la percentuale al 3,5%
 Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07 - Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	395 kg per ab.	Ridurre a kg 230 per abitante
	S.08 - % raccolta differenziata	9%	Aumentare la percentuale al 40%
	S.09 - % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	3%	Aumentare la percentuale al 20%
 Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al Servizio idrico integrato	S.10 - % di acqua non dispersa	59%	Aumentare la percentuale al 75%
	S.11 - % abitanti equivalenti serviti da depuratori con trattamento almeno secondario	63%	Aumentare la percentuale al 70%

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS)

¹ Il sistema degli Obiettivi di Servizio è regolato dalla Delibera CIPE 82/2007. Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sul funzionamento del sistema sono disponibili nella sezione del sito DPS dedicata agli Obiettivi di Servizio http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/

Per accelerare l'avvio del sistema è prevista una verifica intermedia, basata sui dati disponibili alla fine del 2009, con l'attribuzione di una quota (non superiore al 50 per cento) dei premi potenziali allocati per indicatore. Nella Tabella I.1 sono presentati i dettagli sull'ammontare delle risorse premiali potenziali complessive per Amministrazione e indicatore.

Tabella I.1 Obiettivi di Servizio: risorse premiali potenziali al 2013 per indicatore e Amministrazione, milioni di euro

Amm.ne	Obiettivi / indicatori											Totale per Amm.ne
	Istruzione			Servizi di cura alla persona			Rifiuti		Acqua			
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11	
Abruzzo	10,86	10,86	10,86	8,87	8,87	17,74	13,30	13,30	8,87	17,74	17,74	139,01
Molise	6,06	6,06	6,06	4,95	4,95	9,89	7,43	7,43	4,95	9,89	9,89	77,56
Campania	52,16	52,16	52,16	42,60	42,60	85,20	63,90	63,90	42,60	85,20	85,20	667,68
Puglia	41,57	41,57	41,57	33,95	33,95	67,90	50,92	50,92	33,95	67,90	67,90	532,10
Basilicata	11,44	11,44	11,44	9,34	9,34	18,68	14,01	14,01	9,34	18,68	18,68	146,40
Calabria	23,74	23,74	23,74	19,39	19,39	38,78	29,08	29,08	19,39	38,78	38,78	303,89
Sicilia	54,80	54,80	54,80	44,76	44,76	89,52	67,14	67,14	44,76	89,52	89,52	701,52
Sardegna	28,95	28,95	28,95	23,64	23,64	47,29	35,47	35,47	23,64	47,29	47,29	370,58
MIUR	20,42	20,42	20,42	-	-	-	-	-	-	-	-	61,26
Totale per indicatore	250,00	250,00	250,00	187,50	187,50	375,00	281,25	281,25	187,50	375,00	375,00	3.000,00

Fonte: Tavola 2.1 Delibera CIPE 82/2007

Legenda indicatori:

- S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (% di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media)
- S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura (% di 15-enni con scarse competenze in lettura)
- S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica (% di 15-enni con scarse competenze in matematica)
- S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia (% di Comuni con servizi per l'infanzia)
- S.05 - Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia (% di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia)
- S.06 - Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (% di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata)
- S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica (Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante)
- S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% raccolta differenziata)
- S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di *compost* di qualità (% di frazione umida trattata in impianti di compostaggio)
- S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano (% di acqua non dispersa)
- S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione (% abitanti equivalenti serviti da depuratori con trattamento almeno secondario)

Questa Relazione illustra le attività avviate dai diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del sistema degli Obiettivi di Servizio e presenta un aggiornamento della situazione degli indicatori alla luce degli ultimi dati disponibili. La Relazione si colloca nel percorso di attribuzione della premialità intermedia e fa propri i risultati dell'attività istruttoria del Gruppo Tecnico Centrale², che sono presentati nel paragrafo relativo all'avanzamento degli Obiettivi di Servizio. Nell'Allegato B sono riportate in dettaglio le regole utilizzate dal Gruppo Tecnico Centrale per il calcolo dei premi e i calcoli per ciascun indicatore.

² Il Gruppo Tecnico Centrale di accompagnamento degli Obiettivi di Servizio, previsto dalla Delibera CIPE 82/2007, è stato costituito con Decreto del Capo Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) del giugno 2008. Ha funzioni di accompagnamento e monitoraggio del sistema ed è responsabile dell'istruttoria per l'attribuzione delle risorse premiali alle scadenze del 2009 e del 2013. Il Gruppo Tecnico Centrale è costituito da 2 rappresentanti del DPS, che ne assicurano il coordinamento, 2 rappresentanti delle Regioni, 1 rappresentante del MIUR e 1 rappresentante dell'ISTAT.

II. Avvio e consolidamento del sistema degli Obiettivi di Servizio

Con la Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007³, che ha chiuso la lunga istruttoria tecnica e di confronto partenariale per la definizione delle regole, si è aperta la fase di avvio e consolidamento del sistema degli Obiettivi di Servizio, in cui i diversi soggetti coinvolti a livello regionale e centrale hanno finalizzato il quadro necessario per la sua piena operatività. Le Amministrazioni partecipanti al meccanismo premiale, le otto Regioni del Mezzogiorno e il MIUR, hanno messo a punto i rispettivi Piani d'Azione⁴ e hanno dato avvio alle azioni per il raggiungimento degli obiettivi; le Amministrazioni Centrali competenti⁵ hanno attivato il "Progetto di azioni di assistenza tecnica e azioni di sistema a supporto degli Obiettivi di Servizio"; il Gruppo Tecnico Centrale di accompagnamento degli Obiettivi di Servizio ha realizzato importanti attività a garanzia del corretto funzionamento del meccanismo premiale; il DPS ha intensificato la propria funzione di presidio sull'andamento generale del sistema, con azioni autonome e attraverso il sostegno e il coordinamento delle attività del Gruppo Tecnico Centrale.

II.1 Le Amministrazioni partecipanti

Lo strumento principale di attuazione degli Obiettivi di Servizio è rappresentato dai Piani d'Azione, che sono stati elaborati e formalizzati tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009⁶.

La redazione del Piano d'Azione ha impegnato le Regioni e il MIUR in un esercizio di programmazione in cui ricostruire le condizioni organizzative, normative, amministrative, istituzionali e di investimento delle risorse disponibili necessarie per il conseguimento di ciascun obiettivo. Attraverso il Piano d'Azione le Amministrazioni hanno dovuto portare a sistema e rendere operative le scelte di investimento relative ai singoli obiettivi effettuate nei diversi programmi e piani di investimento finanziati con risorse aggiuntive (Fondi Strutturali e Fondo Aree Sottoutilizzate) e risorse ordinarie (leggi regionali, fondi nazionali quali ad esempio "Piano Nidi" e "Fondo per le non autosufficienze").

I risultati di questo sforzo di programmazione unitaria, operativa e orientata ai risultati sono variabili. Alcuni Piani d'Azione presentano una strategia molto chiara e appaiono

³ Per il testo della delibera

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/obiettivi/4_delibera_E070082.pdf

⁴ I Piani d'Azione sono previsti dalla Delibera CIPE 82/2007 che ne indica i contenuti minimi: le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte; i meccanismi di monitoraggio; le modalità di pubblicità e comunicazione sui progressi.

⁵ Si tratta del Ministero dell'Ambiente per gli obiettivi Gestione dei Rifiuti Urbani e Servizio Idrico Integrato; del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio per i servizi di cura per l'infanzia, con l'aggiunta del Ministero della Salute per i servizi di cura per gli anziani.

⁶ I Piani d'Azione delle 8 Regioni del Mezzogiorno e del MIUR sono disponibili alla pagina http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/monitoraggio.asp. Si segnala la mancanza del Piano d'Azione per l'obiettivo Istruzione della Regione Abruzzo, che non è stato ancora formalmente inviato al DPS.

molto operativi, altri sono più simili a programmi che richiedono ancora una fase successiva per l'operatività.

Nella preparazione dei Piani d'Azione le Amministrazioni hanno dovuto scontare la difficoltà di condividere obiettivi e strumenti nuovi per molti dei soggetti coinvolti e trovare modalità di collaborazione non ancora sperimentate. La programmazione guidata dagli obiettivi, concretizzati da indicatori e *target* vincolanti, ha comportato un enorme sforzo di adattamento per tecnici abituati a far riferimento agli indicatori come appendice della programmazione. Gli indicatori, il loro significato, i loro limiti e la loro dinamica sono progressivamente diventati oggetto di discussione e confronto.

All'accresciuta sensibilità verso indicatori e dati, talvolta non corrisponde una conoscenza sistematica delle caratteristiche del fenomeno nel proprio territorio, che limita quindi la portata dell'esercizio. In pochi casi i Piani d'Azione disegnano strategie differenziate a livello territoriale per rispondere alle diverse esigenze interne.

Un'ulteriore difficoltà affrontata dalle Amministrazioni nel predisporre i Piani d'Azione è derivata dall'incertezza relativa all'utilizzo del FAS, che per alcuni territori rappresenta la fonte principale di finanziamento dei nuovi interventi programmati. Il problema si è presentato in modo particolare per l'Obiettivo Istruzione per il quale sono venute meno le risorse inizialmente previste per il Programma Attuativo Nazionale FAS, che avrebbe dovuto interessare tutte le Regioni del Mezzogiorno, integrando così gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali destinati alle sole quattro regioni appartenenti all'obiettivo Convergenza.

Nonostante le difficoltà e i ritardi, per tutte le Amministrazioni il Piano d'Azione ha rappresentato l'avvio di un processo, tuttora in corso, di apprendimento e di confronto continuo per i vari soggetti coinvolti, nelle strutture preposte al coordinamento (gli uffici della programmazione) e in quelle settoriali impegnate nell'attuazione (gli uffici che si occupano di politiche ambientali, infrastrutture, servizi sociali, sanità, istruzione).

Gli Obiettivi di Servizio hanno prodotto infatti diverse reti tecniche e tematiche all'interno delle Amministrazioni Regionali, tra Amministrazioni Regionali e soggetti locali responsabili dei servizi, ed ancora tra Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Centrali. Si tratta di realtà operative che stanno funzionando come luogo di formazione, scambio e diffusione delle conoscenze. Tali reti sono nate spontaneamente, come conseguenza del processo di definizione e attuazione dei Piani d'Azione, o indotte dalle attività di sostegno al sistema che la Delibera CIPE 82/2007 affida alle Amministrazioni Centrali di settore e al DPS.

Il processo che si è avviato porterà necessariamente ad aggiornamenti e affinamenti della strategia e quindi dei Piani d'Azione stessi. L'occasione formale per la revisione dei Piani è offerta a Regioni e MIUR dal Rapporto Annuale d'esecuzione (cd. RAOS) che le Amministrazioni partecipanti sono chiamate a predisporre dalla Delibera CIPE.

I primi Rapporti Annuali, redatti tra ottobre e novembre 2009, non offrono ancora sostanziali innovazioni rispetto ai Piani d'Azione, essendo stati predisposti a una distanza ancora ravvicinata e in assenza dei dati aggiornati degli indicatori.

Un impulso per una maggiore articolazione e operatività della strategia dei Piani d'Azione dovrebbe presentarsi nel corso del 2010, alla luce dei nuovi dati disponibili, per alcuni indicatori anche a livello territoriale più fine (comunale per servizi per infanzia e raccolta differenziata dei rifiuti; ASL per servizi per anziani; ATO per Servizio idrico integrato).

Nei primi mesi del 2010 le Regioni sono inoltre chiamate a mettere a punto sistemi di premialità sub-regionale, per avvalersi della possibilità offerta dalla Delibera CIPE 82/2007 e consentire agli enti responsabili dei servizi che abbiano avuto *performance* positive di accedere direttamente a una parte del premio, anche nel caso in cui al 2013 non venisse soddisfatto il *target* a livello regionale. Anche questo esercizio consentirà di approfondire l'analisi dello stato dei servizi nel proprio territorio e rendere più operativa la strategia.

II.2 Le Amministrazioni Centrali di settore

Con il Progetto Azioni di assistenza tecnica e azioni di sistema a supporto degli Obiettivi di Servizio, approvato nel febbraio 2008⁷, le Amministrazioni Centrali competenti si sono impegnate a potenziare e accelerare le proprie azioni di politica ordinaria (ad esempio attuazione Direttive comunitarie, atti di indirizzo, definizione di standard) e a realizzare specifiche iniziative di supporto alle Regioni e al territorio per il conseguimento dei *target* (ad esempio supporto alla pianificazione regionale e alle procedure di affidamento dei servizi, individuazione di modalità per contenere i costi di gestione dei servizi e facilitare la sostenibilità finanziaria, miglioramento dei sistemi informativi, sviluppo di modelli di intervento innovativi).

Tutte le Amministrazioni Centrali responsabili del Progetto hanno scelto di realizzare le attività previste avvalendosi di soggetti *in house*, con i quali sono state siglate apposite convenzioni⁸. La complessità partenariale e amministrativa insita in un progetto gestito congiuntamente da diverse Amministrazioni, unitamente a problemi di trasferimento delle risorse (dovuti a cause più generali indipendenti dal Progetto), ha comportato un ritardo nell'avvio della fase operativa delle attività: il perfezionamento della stipula delle convenzioni è infatti avvenuto solo alla fine del 2008 e le attività sono iniziate nel corso del 2009.

L'avvio del Progetto ha messo in evidenza la debolezza dell'ipotesi originaria di far coincidere il ruolo teorico di "centro di competenza nazionale" con l'Amministrazione Centrale di riferimento per il settore, stante che quest'ultima non necessariamente detiene le

⁷ Il Progetto Azioni di sistema e assistenza tecnica per gli Obiettivi di Servizio, finanziato dal CIPE con 7 Meuro di risorse FAS 2007-2013 (Delibera CIPE n. 82 del 2007), è stato approvato e diffuso con Determina del Capo del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica il 20 febbraio del 2008. È disponibile alla pagina http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/soggetti_istituzionali.asp

⁸ Attualmente sono in essere 6 convenzioni: una convenzione fra il Ministero dell'Ambiente e la Sogesid per le attività relative alla Gestione dei rifiuti e al Servizio idrico integrato; 3 distinte convenzioni con il Fornez, rispettivamente stipulate dal Dipartimento Politiche per la Famiglia, dalla Direzione Generale Inclusione Sociale e dal Ministero della Salute, per le attività riferite ai servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e infine due distinte convenzioni con l'Istituto degli Innocenti, rispettivamente stipulate dal Dipartimento Politiche per la Famiglia e dalla Direzione Generale Inclusione Sociale, per le attività riferite ai servizi per l'infanzia.

competenze tecnico-specialistiche e un'organizzazione sufficientemente strutturata da garantire un'adeguata azione di accompagnamento al territorio.

Viceversa, è emerso che la capacità di utilizzare in maniera ottimale le risorse dell'assistenza tecnica è favorita quando si riesce a concentrare tali risorse su obiettivi istituzionali, coerenti con l'impegno delle Regioni nel conseguimento dei *target*, che coinvolgono formalmente le Regioni e per i quali l'Amministrazione Centrale è direttamente responsabile, in quanto la cogenza di tali adempimenti prescinde dagli Obiettivi di Servizio (ad esempio, situazioni del genere si sono verificate per quanto riguarda le procedure di infrazione comunitaria nel settore della depurazione e l'attuazione del "Piano nidi").

L'avvio delle azioni di sistema e assistenza tecnica ha al tempo stesso evidenziato come il maggior potenziale del Progetto consista nella capacità di consolidare e qualificare il partenariato verticale e orizzontale, creando, proprio attraverso le attività finanziate dal Progetto, le condizioni favorevoli per una migliore integrazione fra le strutture regionali che svolgono funzioni "orizzontali" di coordinamento della programmazione e quelle con competenze settoriali, e fra queste ultime e le Amministrazioni Centrali di settore. Nella prima annualità di attuazione, nonostante le criticità, si sono infatti create reti partenariali tematiche, formali e informali, che hanno stimolato un qualificato confronto tecnico-istituzionale sulle politiche settoriali, utile anche per affinare e coordinare la declinazione territoriale delle politiche settoriali, fornendo inoltre al DPS e al Gruppo Tecnico Centrale un importante osservatorio.

Il rafforzamento del partenariato verticale sembrerebbe a sua volta aver migliorato la consapevolezza di Centro e Regioni in merito alle azioni da svolgere, superando l'iniziale approccio generalista; ciò dovrebbe consentire nella seconda annualità del Progetto di superare le criticità sopra sintetizzate e di rendere pienamente operativi anche i contenuti di assistenza tecnica, formazione e consulenze specialistiche.

Il Progetto si sta infine rivelando utile anche in riferimento alla qualità dell'informazione statistica, la quale, pur non essendo un obiettivo in senso stretto, beneficia delle attività dello stesso in quanto favorisce il confronto sulla natura degli indicatori e sull'interpretazione dei relativi valori e dinamiche.

Lo scambio e il confronto tra Centro e Regioni non si sta verificando allo stesso modo per l'Istruzione, tema non interessato dal Progetto in quanto l'Amministrazione Centrale competente ha un ruolo diretto nel conseguimento degli obiettivi. In questo ambito, come è evidenziato nel paragrafo III.2.1 dedicato all'analisi degli ultimi dati disponibili, si possono riconoscere gli effetti positivi degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali e in gran parte attuati attraverso i programmi gestiti dal MIUR a partire dal periodo di programmazione 2000-2006. Tuttavia, per l'Istruzione stentano a svilupparsi, al di fuori delle attività strettamente legate all'attuazione dei programmi cofinanziati, nuove reti che favoriscano, anche con il coinvolgimento di altre strutture del MIUR non interessate alla gestione dei Fondi Strutturali, l'integrazione con le politiche ordinarie e il coordinamento con gli interventi realizzati dalle Regioni e, di conseguenza, un impulso ancora maggiore al conseguimento degli obiettivi.

II.3 Il Gruppo Tecnico Centrale

In questa prima fase di attuazione, sono state realizzate anche numerose attività per il consolidamento del sistema, in particolare per rendere pienamente operativo il quadro di regole e per garantire disponibilità e qualità dei dati alla base degli indicatori individuati per il monitoraggio degli obiettivi e l'attribuzione dei premi. Queste attività sono state realizzate dal Gruppo Tecnico Centrale e dal DPS.

Il Gruppo Tecnico Centrale, a cui la Delibera CIPE 82/2007 attribuisce il monitoraggio e l'accompagnamento del sistema, è stato istituito nel giugno 2008 e ha iniziato a operare dall'inizio del 2009. I rappresentanti di DPS, Regioni, MIUR e ISTAT che ne fanno parte si sono incontrati periodicamente per discutere e deliberare, sulla base del lavoro istruttorio svolto dal DPS, su questioni che, nella prima fase, hanno riguardato soprattutto il corretto funzionamento del sistema premiale.

In particolare il Gruppo Tecnico Centrale ha esplicitato e integrato il quadro di regole della Delibera CIPE 82/2007 per l'attribuzione della premialità intermedia (si veda l'Allegato B per i dettagli) e per l'attribuzione diretta della premialità finale ai soggetti responsabili dei servizi nel territorio, nel caso in cui al 2013 non si dovesse raggiungere il *target* a livello regionale. Da questi due filoni di attività derivano due documenti ufficiali: "Linee Guida per l'attivazione di sistemi di premialità regionali previsti dalla Delibera CIPE 82/2007" inviato alle Amministrazioni interessate nel settembre 2009 e "Obiettivi di Servizio: verifica intermedia e calcolo delle risorse premiali" trasmesso al Capo Dipartimento del DPS il 14 gennaio 2010.

Oltre alle attività legate all'applicazione del meccanismo premiale, il Gruppo Tecnico Centrale ha svolto anche funzioni di animazione e accompagnamento generale del sistema. Su questo fronte il Gruppo Tecnico Centrale ha promosso alcuni incontri e fornito orientamenti alle Amministrazioni (ad esempio per la redazione dei Rapporti Annuali). In seguito all'acquisizione dei Rapporti Annuali a fine 2009 ha inoltre avviato attività di approfondimento sui singoli Obiettivi, che proseguiranno nel corso del 2010.

II.4 Il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS)

Con riferimento alle attività volte a garantire la disponibilità e la qualità dei dati alla base degli indicatori individuati per il monitoraggio degli obiettivi e l'attribuzione dei premi, nel corso del 2008 il DPS ha stipulato accordi e protocolli di intesa con i singoli produttori di dati⁹, per garantire una adeguata tempistica nel rilascio delle informazioni e la disaggregazione territoriale necessaria.

⁹ In particolare sono stati siglati protocolli di collaborazione con l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), per l'istruzione e con il Dipartimento della Qualità del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per i servizi di cura agli anziani. Sono invece state firmate due Convenzioni a titolo oneroso con l'Istituto di Ricerca per la Protezione Ambientale (ISPRA, ex APAT), per i rifiuti urbani, e con l'ISTAT per i dati sugli abbandoni scolastici, sui servizi per l'infanzia e sul sistema idrico integrato.

A partire dal 2009 si è avviata quindi una funzione di monitoraggio sistematico delle rilevazioni statistiche che forniscono i dati per il calcolo degli indicatori, finalizzata ad anticipare e proporre soluzioni a eventuali problemi nell'utilizzo e nell'interpretazione delle informazioni rilevate e a garantire la massima trasparenza e condivisione delle metodologie utilizzate tra i vari soggetti coinvolti nel sistema. Per ciascuna rilevazione statistica sono stati effettuati e diffusi specifici approfondimenti¹⁰ sulla natura dell'indagine, le modalità di svolgimento (questionari, glossari, metodologie di stima), i soggetti coinvolti, il dettaglio territoriale, la tempistica di rilascio delle informazioni.

Le attività svolte dal DPS per migliorare la disponibilità, la qualità e la trasparenza di dati e rilevazioni hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza generale su ciò che si rileva e su come si misurano i fenomeni di interesse per gli Obiettivi di Servizio e a migliorare quindi la conoscenza dei dati ai fini della programmazione e dell'attuazione.

Gli accordi con i produttori di dati e il maggior coinvolgimento delle Amministrazioni Regionali interessate hanno già avuto un effetto sulla qualità delle rilevazioni effettuate nel corso del 2009, per le quali gli enti responsabili hanno riconosciuto decisi miglioramenti in termini di tassi di risposta, qualità dell'informazione raccolta, tempestività nel rilascio dei dati.

Si tratta di risultati assai incoraggianti, che portano a consolidare ulteriormente gli strumenti di misurazione dei fenomeni disponibili a effettivo supporto di analisi e decisioni di *policy*.

In questa direzione vanno le attività del DPS volte a rendere tempestivamente pubblici i dati acquisiti dai produttori, dopo opportuni controlli e attività di validazione¹¹. Per favorire la consultazione, con l'intento di facilitare la diffusione, la condivisione e lo scambio di informazioni e analisi, offrendo a *policy makers*, cittadini e istituzioni dati aggiornati e disaggregati al livello territoriale minimo disponibile, alla banca dati tradizionale già disponibile sul sito del DPS, sarà presto affiancato *DPS eXplorer*¹², uno strumento innovativo di visualizzazione dei dati con mappe tematiche e grafici dinamici, che fornisce anche la possibilità di creare specifici "Percorsi di analisi" personalizzati dall'utente.

¹⁰ Le note informative redatte sono consultabili su www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/documenti.asp/

¹¹ Tutte le informazioni statistiche disponibili sono consultabili nella apposita sezione del sito web dedicato agli Obiettivi di Servizio http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/dati.asp

¹² Personalizzazione di OECD eXplorer, realizzata nell'ambito del Global Project OCSE su "*Measuring the progress of societies*", consultabile su: http://www.oecd.org/document/53/0,3343,en_2825_35731996_42852853_1_1_1_1,00.html

III. L'avanzamento degli Obiettivi

III.1 L'evoluzione generale e la verifica intermedia

Il 2010 segna il momento della prima riflessione complessiva sull'avanzamento degli Obiettivi di Servizio. Fino al 2009 la disponibilità di dati non era stata regolare, per alcuni indicatori non vi erano stati aggiornamenti rispetto alla *baseline*. In occasione della verifica intermedia, negli ultimi mesi del 2009 si sono acquisiti i dati aggiornati al 2008 per la quasi totalità degli indicatori. Per alcuni si sono peraltro resi disponibili per la prima volta dati con dettaglio sub-regionale, con informazioni che risulteranno decisive per una migliore comprensione dei fenomeni e per una più efficace strategia di intervento (oltre che per definire e avviare i sistemi premiali sub-regionali)¹³.

Pur con l'accelerazione nella disponibilità dei dati, la fotografia al 2008 non permette ancora di riconoscere gli effetti delle strategie elaborate e attuate dalle Amministrazioni per raggiungere i *target*. Considerato che i Piani d'Azione sono stati predisposti nel corso del 2008, non è possibile definire relazioni di causa-effetto tra questi e l'andamento degli indicatori al termine dello stesso anno. D'altra parte gli effetti più importanti finora ottenuti dal sistema in termini di miglioramento delle conoscenze e consapevolezza dei nodi critici, pur essendo fondamentali per determinare i cambiamenti auspicati negli indicatori, non possono essere visibili guardando ai dati.

Ciononostante, in alcuni settori, già dalle rilevazioni 2008 emerge una visibile e incoraggiante tendenza verso il raggiungimento dei *target* che, evidentemente, è almeno in parte riconducibile a investimenti avviati nel precedente ciclo di programmazione con finalità poi confermate ed enfatizzate negli Obiettivi di Servizio. Inoltre, la previsione stessa del meccanismo premiale – che ha iniziato a delinearsi sin dal 2006 – ha certamente contribuito ad aumentare progressivamente il livello di attenzione e di impegno delle Amministrazioni.

Pur con limiti e cautele, l'analisi dei dati al 2008 permette di individuare alcune realtà settoriali e territoriali (quindi, anche istituzionali e amministrative) dove si sono prodotti apprezzabili passi in avanti da cui trarre indicazioni per un'accelerazione complessiva verso i *target*. In modo speculare, le stesse rilevazioni individuano alcune situazioni critiche che, per produrre effetti più robusti e virtuosi, sarà necessario affrontare con uno sforzo molto significativo delle Amministrazioni responsabili e, più in generale, dell'intero sistema istituzionale legato agli Obiettivi di Servizio.

La Figura III.1 mostra, per ogni indicatore¹⁴, il livello di partenza e la strada percorsa in direzione del *target* tra l'anno base e il 2008. Per rendere più agevole il confronto, tutti gli

¹³ Gli accordi tra DPS e produttori di dati (cfr. nota 9) hanno consentito di avere un rilascio anticipato per alcuni dati normalmente disponibili dopo un maggior lasso di tempo e di dati disaggregati a livello comunale o di ambito pertinente normalmente non pubblicati dai produttori. Solo per gli indicatori relativi alle competenze degli studenti derivanti dall'indagine OCSE-PISA, che saranno rilasciati nel corso del 2010, non è stato possibile accelerare la disponibilità.

¹⁴ La Figura non include gli indicatori S.02 e S.03 sulle competenze degli studenti in italiano e matematica in quanto il dato aggiornato non è ancora disponibile. Si segnala inoltre che è incluso anche l'indicatore S.11

indicatori sono stati normalizzati tra 0 e 1, rispetto agli obiettivi da raggiungere al 2013. Per l'interpretazione della Figura III.1 va considerato che per ciascun indicatore:

- una maggiore ampiezza della porzione colorata in chiaro indica una migliore situazione di partenza;
- una maggiore ampiezza della porzione colorata in scuro indica un maggiore avanzamento verso il *target*;
- una maggiore ampiezza della porzione bianca indica una peggiore situazione complessiva alla verifica intermedia, e quindi una maggiore distanza da colmare in futuro per il raggiungimento del *target*;
- una maggiore ampiezza della porzione tratteggiata indica un peggioramento dell'indicatore rispetto alla situazione di partenza.

La lettura complessiva della Figura evidenzia immediatamente alcuni dati: su un totale di 72 casi derivati dalla combinazione indicatore/regione¹⁵ si registra un avanzamento in 64 casi, tra cui si distinguono 7 casi in cui il *target* è stato superato, mentre in 8 si riscontra un arretramento rispetto al valore di base. In diversi casi i valori attuali sono ancora distanti dal *target*.

Dalla lettura per regioni si possono trarre alcune prime evidenze. La Sardegna emerge senz'altro per i progressi registrati per un buon numero indicatori e per i buoni livelli raggiunti. All'estremo opposto si colloca la Sicilia, che non ha mostrato avanzamenti significativi e che per diversi indicatori rimane al livello minimo tra le Regioni del Mezzogiorno. Tra i due estremi non è immediato ordinare le altre regioni, che presentano *performance* differenziate a seconda degli indicatori. Si segnala la Calabria, dove tutti gli indicatori hanno registrato un progresso, in alcuni casi anche rilevante. Per Istruzione e Servizio idrico integrato, dove le variazioni degli indicatori sono legati a cambiamenti più strutturali, i movimenti sono stati meno significativi in tutte le regioni.

Una lettura più mirata per obiettivi e indicatori evidenzia che i progressi più importanti, seppur limitati ad alcune regioni, si sono registrati nella Gestione dei rifiuti urbani e nei Servizi di cura, dove si concentrano anche i casi di *target* già superati. In questi stessi ambiti tuttavia si concentrano anche arretramenti, in alcuni casi significativi, denotando la sensibilità degli indicatori legata alla natura dei fenomeni monitorati.

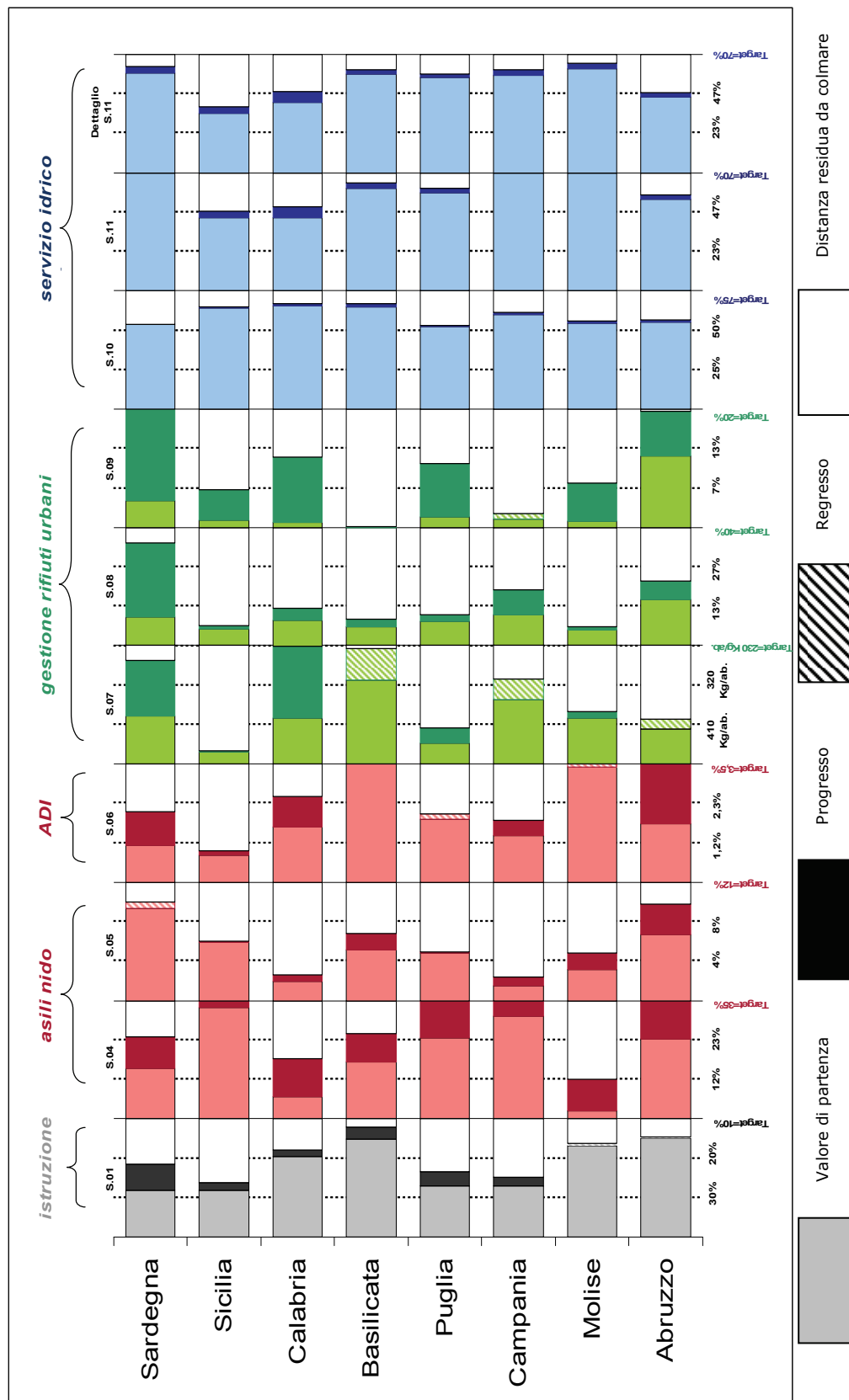
Rimandando al paragrafo III.2 l'analisi della dinamica registrata per ciascun Obiettivo e all'Allegato A le tabelle riepilogative con i dati per singola regione, a chiusura di questa prima generale analisi dei dati 2008 si presentano i risultati della verifica intermedia in termini di premi da attribuire alle Amministrazioni, soffermandosi su alcuni elementi utili per una corretta interpretazione del legame tra *performance* dei singoli indicatori nei diversi territori e premialità¹⁶.

Dettaglio relativo alla depurazione dei reflui solo civili, che si è reso disponibile con l'indagine ISTAT 2008.

¹⁵ Nei 72 casi per la depurazione è incluso solo l'indicatore S.11 Dettaglio.

¹⁶ I dettagli sulle regole e i risultati dei calcoli della premialità intermedia sono disponibili nell'Allegato B.

Figura III.1 Obiettivi di Servizio: percorso di avvicinamento ai target al 2013 - Situazione al 30 novembre 2009



Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL.
Nota: Per il dettaglio degli Indicatori cfr. legenda Tabella 1.1 - Indicatore S.11 Dettaglio: Quota di abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati.

Come noto, la verifica intermedia è stata prevista con lo scopo di stimolare fin dalle prime fasi di avvio del sistema l'azione delle Amministrazioni interessate, rispetto a obiettivi con un orizzonte relativamente distante ma il cui perseguimento richiede generalmente attività complesse e con tempi di realizzazione anche lunghi. Alla verifica intermedia è quindi associata la attribuzione di un premio, un anticipo rispetto a quello previsto nel caso di raggiungimento dei *target* al 2013.

Più precisamente, alla verifica intermedia del 2009, può essere attribuita una quota non superiore al 50 per cento del premio potenziale finale previsto nel 2013 in caso di raggiungimento del *target* per ciascuna Amministrazione e per ognuno degli 11 indicatori (3 per il MIUR). I premi potenziali al 2013 risultano dal riparto delle risorse premiali complessive (3 miliardi di euro) per indicatore¹⁷ e per Amministrazione¹⁸ (Tabella I.1).

I premi intermedi sono calcolati tenendo conto del percorso di avvicinamento al *target* di ciascuna Amministrazione. La logica è di premiare l'avvicinamento al *target* e non tanto di far emergere le *performance* assolute o relative. Secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE, il premio alla verifica intermedia per singolo indicatore è infatti commisurato alla distanza percentuale colmata tra valore base e *target*. Ciò significa che la stessa variazione percentuale rispetto al valore base determina una quota di premio maggiore se il valore di base è più prossimo al *target*. Inoltre, la Delibera CIPE prevede che le variazioni fino al 25 per cento della distanza colmata siano premiate in modo più che proporzionale (ad esempio una variazione di 10 punti percentuali determina un premio di 15), mentre le variazioni superiori al 50 per cento della distanza colmata non entrano nel calcolo del premio¹⁹.

Per fare un esempio concreto, la quota di premio potrebbe essere simile nel caso di un minimo avanzamento che consente di raggiungere il *target* in una situazione di partenza già buona (è il caso della Sicilia per l'indicatore relativo alla diffusione dei servizi per l'infanzia, che passa dal 33,1 al 36,9 per cento, superando il *target* del 35 per cento) e nel caso di un consistente salto verso il *target* da un valore di partenza molto lontano (è il caso della Sardegna per l'indicatore relativo alla quota di raccolta differenziata, che passa dal 9,9 al 34,7 per cento, avvicinandosi al *target* del 40 per cento).

Da queste considerazioni discende la necessità di utilizzare con cautela i dati relativi ai premi intermedi come misura della *performance* di una Amministrazione o di un indicatore.

¹⁷ Il riparto dei 3 miliardi di premio tra gli 11 indicatori degli Obiettivi di Servizio prevede quote diverse per i singoli indicatori. A ciascuno dei quattro obiettivi è collegato un peso finanziario equivalente pari a circa 750 milioni di euro. Il premio è distribuito in parti uguali agli indicatori all'interno dell'obiettivo istruzione (S.01, S.02 e S.03) e acqua (S.10 e S.11); per quanto riguarda i servizi di cura alla persona, metà del premio è allocato per il servizio di assistenza domiciliare integrata (S.06) e metà per gli asili nido (S.04 e S.05). Per l'obiettivo rifiuti, l'indicatore relativo al compostaggio (S.09) ha un peso pari a un quarto del totale; il resto è diviso con peso uguale tra l'indicatore relativo alla discarica (S.07) e quello relativo alla raccolta differenziata (S.08).

¹⁸ Le risorse sono ripartite per Amministrazione secondo la chiave di riparto derivante dalla dotazione di risorse finanziarie previste nell'allegato FAS del Quadro Strategico Nazionale approvato dal CIPE il 22 dicembre 2006.

¹⁹ Ciò discende dall'applicazione della regola che prevede che la quota massima anticipabile in fase di verifica intermedia sia del 50 per cento. Tale quota si ottiene se la distanza percentuale colmata è del 50 per cento.

Ancora più cautela è necessaria nel leggere i dati relativi alla quota di premio complessiva per Amministrazione calcolata come rapporto tra premio intermedio complessivo e premio potenziale finale complessivo. Tale quota, oltre a risentire delle regole di calcolo dei premi per indicatore, è infatti influenzata anche dal diverso peso dei singoli indicatori²⁰. Se una Amministrazione ha una buona *performance* per indicatori che hanno un peso maggiore, il premio complessivo è maggiore di casi in cui le *performance* sono positive per indicatori che hanno un peso minore.

Per completare il quadro di riferimento, si precisa che per il MIUR, per cui si è calcolato il premio soltanto per uno dei tre indicatori dell'Obiettivo Istruzione, in attesa del rilascio dei dati relativi agli indicatori sulle competenze degli studenti dell'indagine OCSE-PISA, il premio è calcolato a partire dalle *performance* delle singole regioni.

Date queste premesse, si presenta di seguito un riepilogo dei premi complessivi e delle quote per Amministrazione (Tabella III.1). I dettagli sui premi per singolo indicatore sono disponibili negli allegati²¹.

Tabella III.1 Obiettivi di Servizio: calcolo delle risorse premiali per la scadenza intermedia (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009), milioni di euro

Amministrazione	Calcolo delle risorse premiali per la scadenza intermedia (M€)	Risorse premiali potenziali al 2013 ex Delibera CIPE 82/2007 (M€)	Quota risorse premiali intermedie sul totale potenziale al 2013 (%)
Abruzzo	37,53	139,01	27
Molise	12,80	77,56	17
Campania	142,49	667,68	21
Puglia	91,40	532,10	17
Basilicata	38,46	146,40	26
Calabria	92,08	303,89	30
Sicilia	105,35	701,52	15
Sardegna	118,21	370,58	32
MIUR	3,78	61,26	6
Totale	642,10	3.000,00	21

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE 82/2007 le risorse premiali attribuite per l'avanzamento dei singoli indicatori sono vincolate alla programmazione nel rispettivo settore di competenza e potranno essere assegnate dalle Amministrazioni regionali e dal MIUR agli enti erogatori dei servizi. Le risorse non attribuite alla scadenza intermedia rimangono invece appostate alla stessa Amministrazione che potrà riceverle al raggiungimento del *target* previsto nel 2013.

²⁰ Si veda nota 18.

²¹ Nell'Allegato A nelle tabelle per regione sono riportati i coefficienti di premio e i premi in euro per ogni indicatore. Nell'Allegato B nelle tabelle finali per indicatore sono dettagliate le modalità di calcolo dei premi.

III.2 L'avanzamento per singoli Obiettivi

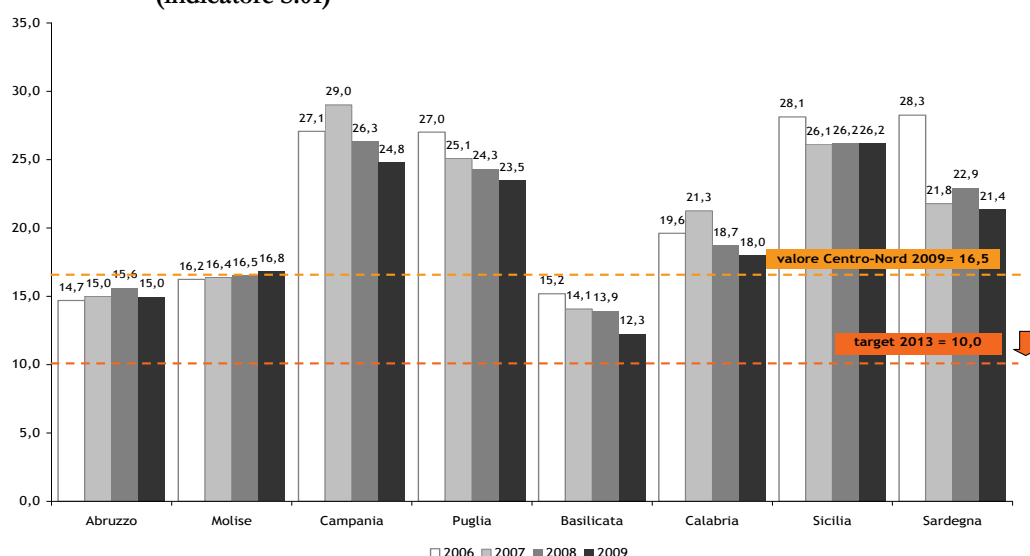
In questo paragrafo si propone una analisi più puntuale dell'evoluzione dei dati per ciascuno degli Obiettivi, con alcune prime considerazioni sulle azioni condotte dalle Amministrazioni e sui possibili effetti. Sono in corso, nell'ambito delle attività di accompagnamento del Gruppo Tecnico Centrale, approfondimenti su alcuni temi per evidenziare in modo più chiaro le relazioni tra strategia delle Amministrazioni e risultati. Dei risultati di questi approfondimenti si darà conto nella prossima Relazione, che potrà inoltre basarsi sui risultati di un'attuazione più avanzata dei Piani d'Azione.

III.2.1 Istruzione

In questo ambito, il sistema degli Obiettivi di Servizio monitora (i) i giovani che abbandonano prematuramente gli studi e (ii) gli studenti con scarse competenze in lettura e matematica. I tre indicatori previsti sono da un lato tutti fortemente legati al livello di qualità complessiva dell'insegnamento e alle prospettive di promozione sociale che la scuola italiana offre nei suoi vari gradi; dall'altro, hanno in comune la caratteristica di riguardare i problemi delle fasce più deboli della popolazione studentesca e giovanile italiana. Quindi non esprimono un livello medio di qualità della scuola, ma misurano la capacità del sistema italiano della pubblica istruzione nei diversi territori di trattare e correggere i casi più problematici e impegnativi che si trova ad affrontare.

Osservando l'evoluzione dei dati sugli abbandoni scolastici - misurati con la percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative (indicatore S.01) – si rileva in generale un lento progresso nel contenimento del fenomeno (Figura III.2).

Figura III.2 Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative (indicatore S.01)



Fonte: ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nota: Per l'anno 2009 si tratta di un valore provvisorio calcolato dall'ISTAT sulla base degli ultimi quattro trimestri disponibili (ultimi due trimestri del 2008 e primi due del 2009)

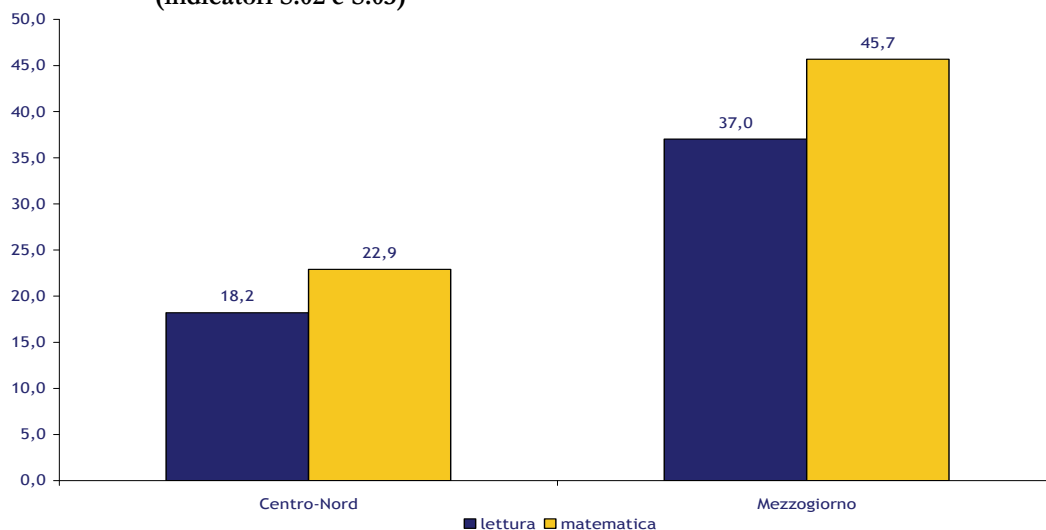
La situazione risulta ancora difficile in Campania, Sicilia e Puglia che, pur migliorando, restano a livelli alti rispetto alla media del Centro-Nord e quindi al *target* previsto dall'Agenda di Lisbona e dal sistema degli Obiettivi di Servizio (10 per cento). La Regione più vicina al *target* è la Basilicata, che è tra quelle che hanno segnato l'avanzamento più significativo rispetto al valore di partenza, e l'unica con un andamento in linea con il conseguimento del *target* nel 2013.

Il miglioramento registrato in Basilicata assume un significato particolare se confrontato con la *performance* meno positiva di Abruzzo e Molise che, partendo anch'esse da valori relativamente vicini al *target*, hanno registrato negli ultimi anni un leggero aumento della quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi (progressivo in Molise che peggiora di anno in anno, più discontinuo in Abruzzo). Il risultato della Basilicata potrebbe infatti essere attribuito agli investimenti realizzati in questa regione con i Fondi Strutturali nel periodo 2000-2006, attraverso il programma nazionale gestito dal MIUR e il programma regionale. Abruzzo e Molise non hanno invece beneficiato del Programma Nazionale nel periodo 2000-2006 in quanto non incluse nell'Obiettivo 1. Pertanto dall'andamento registrato in queste tre regioni si potrebbe formulare un'ipotesi, da corroborare sulla base di analisi più approfondite, sull'efficacia degli investimenti resi possibili dalle risorse aggiuntive. Tale ipotesi, se confermata, renderebbe ancora più urgente la necessità di porre rimedio alla mancata attivazione delle risorse del FAS per l'Istruzione nelle regioni Non-Convergenza che non beneficiano nel periodo 2007-2013 del programma nazionale cofinanziato dai Fondi Strutturali.

Per gli indicatori relativi alle competenze (indicatori S.02 e S.03), che segnalano al 2006 una elevata quota di quindicenni con difficoltà in lettura e matematica nel Mezzogiorno (Figura III.3), non si dispone ancora dei dati dell'indagine condotta nel 2009. Con il rilascio del 2010 saranno disponibili anche dati disaggregati per tutte le Regioni, che consentiranno di monitorare in modo più fine il livello di competenze degli studenti²².

²² Con l'ultima indagine OCSE-PISA del 2006 soltanto per alcune Regioni (Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna) sono stati effettuati sovra-campionamenti tali da rendere rappresentativo anche il dato a livello regionale.

Figura III.3 Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura e matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE - anno 2006 (indicatori S.02 e S.03)



Fonte: OCSE, Indagine PISA

In conclusione, la situazione dell'Obiettivo Istruzione desta nel suo complesso qualche preoccupazione considerata la lentezza con cui avanza l'indicatore relativo agli abbandoni scolastici e con cui presumibilmente si muoveranno anche gli indicatori relativi alle competenze che, ancora più degli abbandoni, sono influenzati da variabili di tipo sociale, culturale, economico.

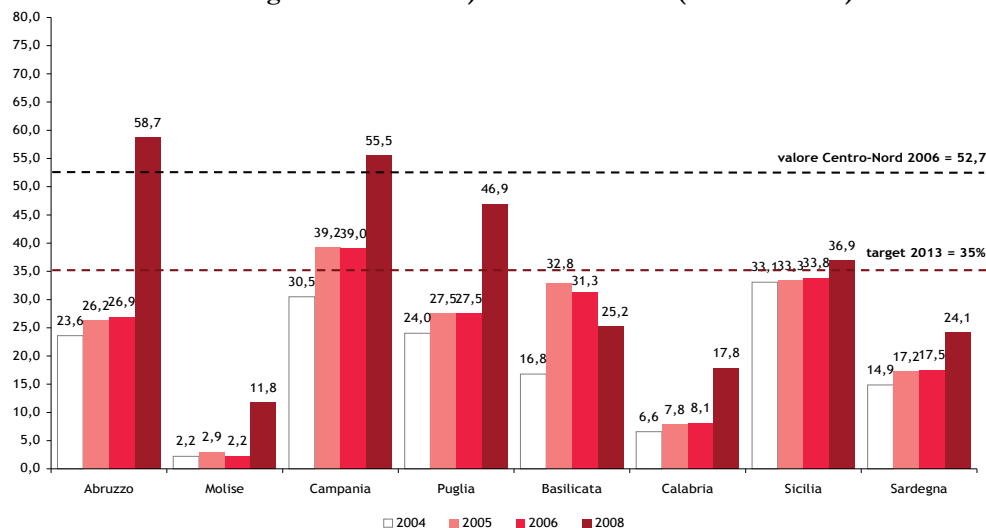
I miglioramenti registrati evidenziano tuttavia l'importanza delle azioni realizzate negli ultimi anni grazie alle risorse aggiuntive. Pertanto non sono da sottovalutare gli effetti negativi che potrebbero derivare dalla riduzione delle risorse ordinarie e aggiuntive per l'Istruzione a livello nazionale, dalla difficoltà e dai ritardi di alcune Amministrazioni regionali nella redazione dei Piani d'Azione tematici, dalla difficoltà di coordinamento degli interventi (anche legati alla politica ordinaria) di MIUR e Regioni. Si rende quindi necessaria una azione straordinaria per individuare le azioni utili per far convergere gli sforzi delle diverse Amministrazioni verso gli Obiettivi massimizzando la concentrazione e l'efficacia nell'utilizzo delle risorse disponibili, ferma restando l'urgenza di disporre di risorse aggiuntive almeno nelle regioni che non possono avvalersi del contributo dei Fondi Strutturali.

III.2.2 Servizi di cura

I servizi di cura sono inclusi nel sistema degli Obiettivi di Servizio per il loro ruolo nell'alleggerimento del carico di lavoro familiare delle donne e quindi indirettamente per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, particolarmente bassa nelle Regioni del Mezzogiorno. Gli indicatori si riferiscono ai servizi a favore dei bambini al di sotto dei 3 anni di età e degli anziani ultrasessantacinquenni.

Per i servizi per l'infanzia si è registrato un notevole incremento della diffusione del servizio (indicatore S.04) in tutte le regioni (dal 21,1 al 37,7 per cento considerando l'intero Mezzogiorno). La quota di Comuni che, anche in forma associata, nel 2008 ha attivato il servizio è già superiore, a livello di Mezzogiorno, al *target* previsto per il 2013, con punte piuttosto elevate in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia (Figura III.4).

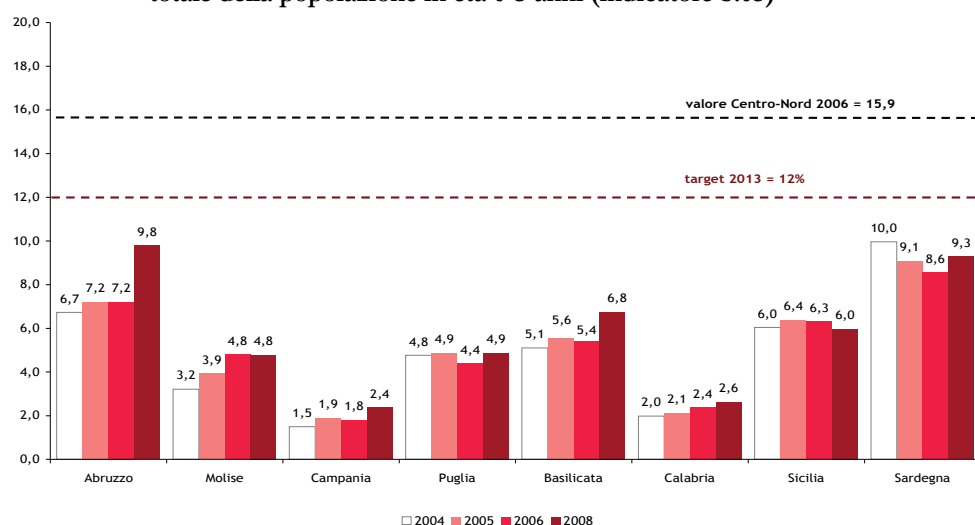
Figura III.4 Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) su totale Comuni (indicatore S.04)



Fonte: ISTAT, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

A fronte di un significativo incremento della diffusione del servizio sul territorio, la copertura della popolazione della fascia di età interessata (indicatore S.05) ha tuttavia registrato un aumento limitato ed è ancora lontana dal *target* previsto per il 2013, per la quasi totalità delle regioni (Figura III.5).

Figura III.5 Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni (indicatore S.05)



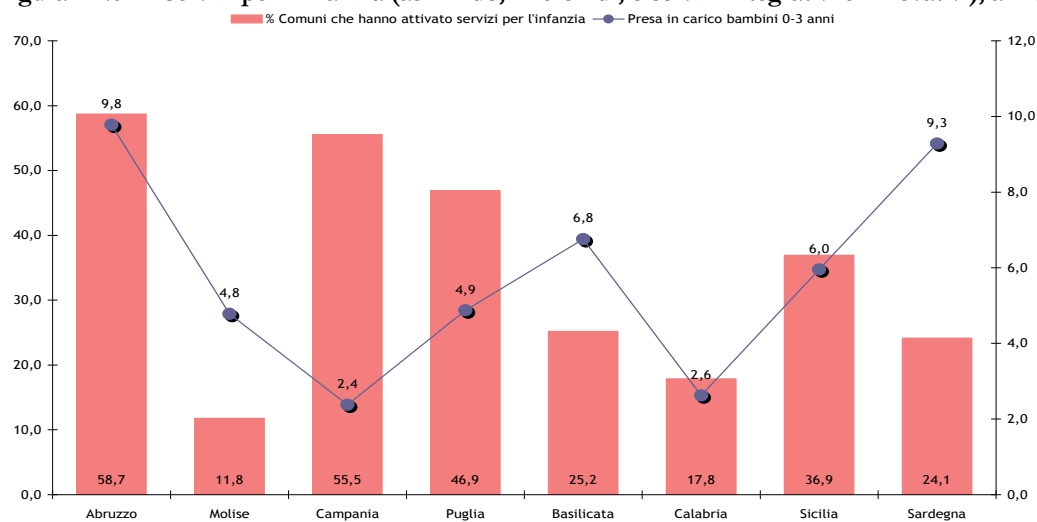
Fonte: ISTAT, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Ad eccezione dell'Abruzzo, che associa a un livello elevato di diffusione di servizio un livello di copertura della popolazione interessata relativamente buono, nelle altre regioni che hanno raggiunto il *target* di diffusione del servizio sul territorio, i bambini tra 0 e 3 anni che hanno fruito nel 2008 di servizi per l'infanzia sono ancora una percentuale limitata (Figura III.6).

Questa incongruenza tra l'evoluzione dei due indicatori può essere in parte spiegata dall'incidenza delle associazioni tra Comuni per l'offerta di servizi per l'infanzia (in tal caso il servizio viene conteggiato come esistente per tutti i Comuni associati, quindi si può contare un numero minore di servizi rispetto al numero di Comuni interessati) e di servizi alternativi al nido (che ospitano un numero più limitato di bambini)²³. Una prima analisi dei dati sub-regionali mostra che tale incidenza è alta in Campania e in Abruzzo, più modesta in Puglia, nulla in Sicilia (dove tutti gli utenti frequentano servizi erogati da singoli Comuni).

Un'altra spiegazione può derivare dal rapporto tra domanda e offerta del servizio. Da un lato potrebbe esservi una offerta non adeguata nelle aree urbane dove ci si attende che la domanda sia più elevata. Dall'altro è possibile che, per ragioni economiche e culturali, vi sia in generale una limitata propensione delle famiglie ad accedere al servizio. È possibile infatti che, nonostante le agevolazioni, le tariffe a carico della famiglia rimangano troppo alte e che l'offerta non sia abbastanza differenziata da permettere una più ampia conciliazione lavoro-famiglia. Si verificherebbe pertanto una situazione in cui il tasso di attività femminile si mantiene basso anche per l'assenza di un'adeguata offerta di servizi per l'infanzia, ma d'altro canto la stessa domanda per tali servizi, in alcune situazioni, si mantiene bassa proprio perché le donne non lavorano.

Figura III.6 Servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), anno 2008



Fonte: ISTAT, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

L'analisi puntuale dei dati comunali consentirà di effettuare i necessari approfondimenti, da affiancarsi a una valutazione delle modalità di intervento all'interno dei territori regionali, non

²³ Si precisa che l'indicatore è costruito in modo tale da includere i bambini che usufruiscono di servizi innovativi e integrativi fino a un massimo del 30 per cento del totale.

sempre specificate nei Piani d'Azione e nei Rapporti Annuali. È infatti necessario comprendere se le politiche messe in atto per aumentare l'offerta sono adeguate alla domanda e quali azioni sono necessarie per sollecitare la domanda. Al tempo stesso si pone il problema della sostenibilità economica dei servizi, sia dal punto di vista dei costi di gestione delle strutture che per quanto attiene la reale capacità economica delle famiglie di contribuire al servizio, aspetto ugualmente non sufficientemente trattato nei documenti disponibili.

Per quanto riguarda i servizi per gli anziani, l'indicatore monitorato (indicatore S.06) si riferisce all'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), che attiene in particolare alla componente sanitaria del servizio. Le cure domiciliari, alternative al ricovero ospedaliero, sono inserite tra i Livelli Essenziali di Assistenza che devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Il livello fissato, che coincide con il *target* degli Obiettivi di Servizio al 2013, è riferito alla presa in carico del 3,5 per cento della popolazione ultrasessantacinquenne.

Nel 2008, la quota di anziani presi in carico dall'ADI nel Mezzogiorno è ancora a un valore inferiore al *target* del 3,5 per cento, ma la situazione varia molto tra Regioni, con alcune a livelli ridotti e con una dinamica lenta (Sicilia), altre con andamenti in linea con il raggiungimento del *target* nel 2013 (Calabria e Sardegna), altre ancora prossime (Molise) o al di sopra del *target* (Basilicata e Abruzzo). Tale variabilità dipende dalla specificità dei modelli organizzativi adottati nelle varie aziende sanitarie e dal grado di razionalizzazione della rete ospedaliera e quindi di riduzione dei ricoveri a favore di un maggiore ricorso alle cure domiciliari. Sull'andamento dell'indicatore possono inoltre incidere le modalità di rilevazione del dato, che si stanno affinando anche grazie alla collaborazione tra Regioni e Ministero della Salute nell'ambito del Progetto Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema.

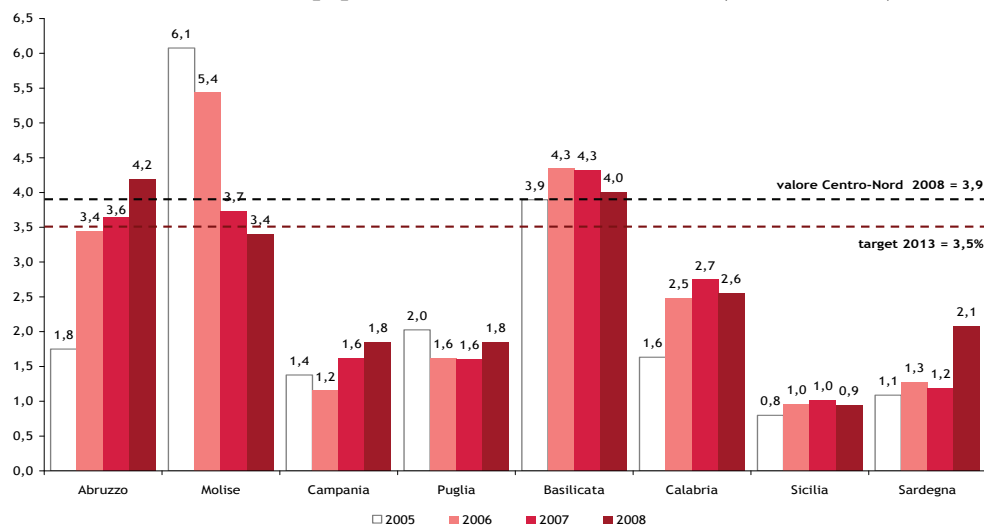
L'evoluzione dell'indicatore negli ultimi anni (Figura III.7) indica che solo per due regioni (Abruzzo e Sardegna) è rilevabile un miglioramento costante della copertura ADI. Nelle altre realtà regionali, anche laddove si registra un miglioramento complessivo nel periodo 2005-2008, l'andamento è invece discontinuo.

Le tre regioni più popolate del Mezzogiorno (Campania, Sicilia e Puglia) evidenziano maggiori difficoltà ad aumentare significativamente la copertura degli anziani con l'ADI nei propri territori. Tra queste, la Campania è la sola a mostrare una tendenza positiva mentre maggiori difficoltà sono individuabili in Puglia (valore 2008 in diminuzione rispetto al 2005) e, soprattutto, in Sicilia (minimo incremento osservato pari a + 0,1 per cento, ma in una situazione iniziale di copertura del servizio molto bassa rispetto al *target* e alle altre regioni del Mezzogiorno).

Nell'analizzare questi dati si deve tuttavia considerare che l'alleggerimento dei carichi familiari mediante la presa in carico degli anziani non può prescindere da una effettiva integrazione tra servizi domiciliari di carattere sanitario e servizi di carattere socio-assistenziale che sostengano le famiglie – spesso le donne in età da lavoro – nel trasporto, la deambulazione, la pulizia, l'acquisto di farmaci o le attività sociali.

Attualmente questa integrazione è molto limitata.

Figura III.7 Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana - 65 anni e oltre (indicatore S.06)



Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dati ISTAT e Ministero della Salute, Sistema informativo sanitario (SIS)

L'istituzione nei distretti sanitari di Punti Unici di Accesso (PUA) e di Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) procede nella giusta direzione. Anche la definizione di Piani socio-sanitari ispirati alla Legge 328/2000 e l'efficace applicazione della pianificazione di zona sociale prevista da questa norma hanno permesso, in alcune realtà, un maggior coordinamento tra gli strumenti, le risorse e le iniziative di assistenza sanitaria e sociale. Lo stesso dispositivo degli Obiettivi di Servizio è strutturato per fornire un contributo verso l'integrazione sanitaria e socio-assistenziale (il Progetto di Assistenza tecnica e azioni di sistema coinvolge infatti sia il Ministero della Salute sia le Amministrazioni di riferimento per la componente sociale). Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere ed è oggi impossibile raccogliere e rielaborare, a scopo di analisi, informazioni e dati che, insieme a quanto disponibile sull'ADI, forniscano un quadro esaustivo sui servizi socio-assistenziali erogati localmente. Infatti tutte le Regioni segnalano l'insoddisfacente integrazione tra l'operato dei distretti sanitari (comunque più omogeneo e visibile) sull'ADI sanitaria e quanto realizzato da Comuni e altri enti, anche *no profit*, riguardo l'assistenza socio-assistenziale (più disomogeneo, e comunque con informazione più dispersa). La frattura strategica, istituzionale e amministrativa produce un quadro informativo frammentato che preclude la possibilità di incorporare nel dato ADI lo sforzo realizzato negli ultimi anni e con risultati molto importanti da alcune regioni (ad esempio la Puglia) nell'ampliare e qualificare i servizi di assistenza domiciliare sociale.

III.2.3 Gestione dei rifiuti urbani

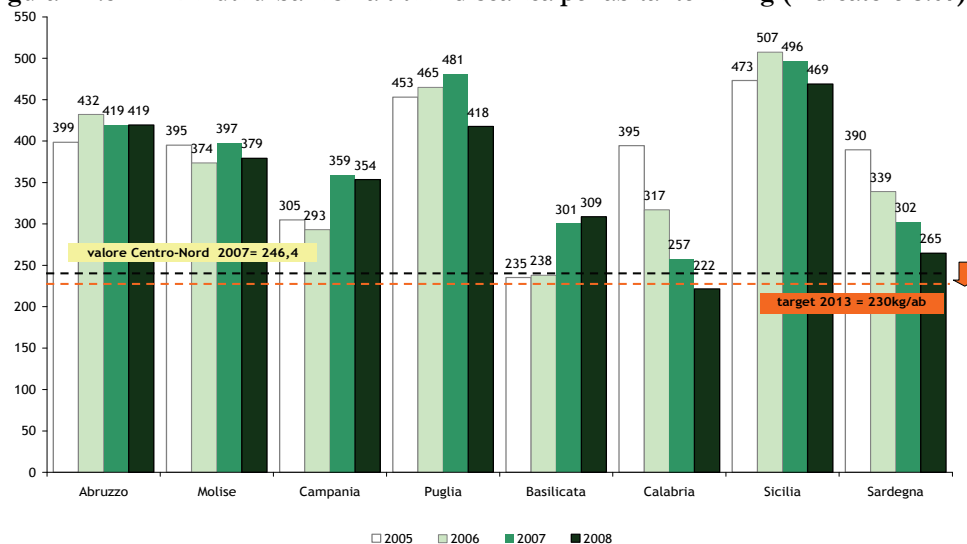
Gli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti urbani riguardano alcune fasi significative del ciclo (conferimento in discarica, raccolta differenziata e trattamento della frazione umida

per la produzione di *compost* di qualità) e letti in modo congiunto segnalano l'efficienza della gestione del sistema e quindi la qualità del servizio reso ai cittadini.

L'indicatore che misura il volume pro-capite di rifiuti annualmente smaltito in discarica (indicatore S.07), ha un *target* pari a 230 kg/abitante/anno²⁴. La dinamica registrata dalle regioni del Mezzogiorno tra il 2005 e il 2008 (Figura III.8) evidenzia che la Calabria ha registrato la miglior *performance* rispetto ai valori di base, arrivando a superare il *target*. Segue la Sardegna, molto vicina al raggiungimento del *target*, nella quale si è registrata una riduzione significativa dei rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica. Tali valori portano la Calabria al di sotto e la Sardegna molto vicino alla media registrata nel Centro-Nord nel 2007.

In netta controtendenza, Abruzzo, Campania e Basilicata hanno registrato, rispetto al valore di *baseline*, un incremento nel volume dei rifiuti smaltiti in discarica. Per la Basilicata, che partiva da livelli molto vicini al *target*, l'arretramento è stato particolarmente significativo. Le restanti regioni hanno intrapreso, seppur a fatica, un percorso positivo, pur rimanendo a livelli ancora distanti dall'obiettivo fissato.

Figura III.8 Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante - in kg (indicatore S.07)

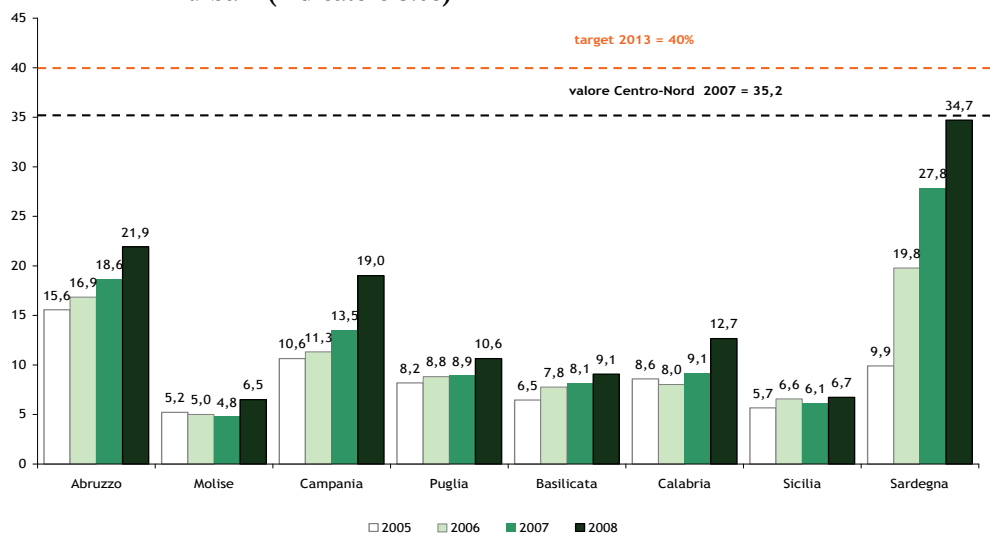


Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dati ISPRA e ISTAT

Il secondo indicatore relativo alla gestione dei rifiuti urbani (indicatore S.08) misura la quota di rifiuti raccolti in modo differenziato sul totale dei rifiuti urbani prodotti. Dal grafico (Figura III.9) emerge la difficoltà nella quale versano quasi tutte le Regioni del Mezzogiorno, che rimangono lontane sia dall'obiettivo del 40 per cento previsto per il 2013 sia dalla media nazionale, che nel 2007 era del 27,5 per cento e soprattutto del Nord, dove la raccolta differenziata supera, in media, il 40 per cento. Solo la Sardegna si avvicina a questi valori: con il 34,7 per cento è in linea con quanto registrato dal Centro-Nord nel 2007 (35,2 per cento) e ormai prossima al *target*.

²⁴ L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore diminuisce nel tempo.

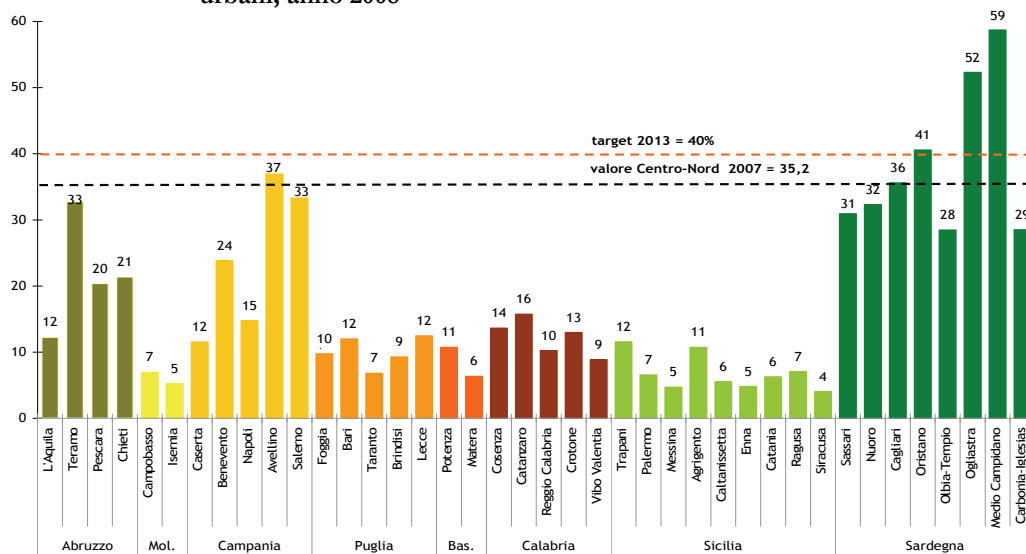
Figura III.9 Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (indicatore S.08)



Fonte: ISPRA

Pur permanendo a livelli mediamente bassi, tutte le regioni hanno aumentato la percentuale di raccolta differenziata dal 2005 e quasi tutte mostrano un trend crescente. Esiste, però, una elevata variabilità: si va dall'incremento sostenuto e costante della Sardegna, alle oscillazioni poco significative della Sicilia, passando per l'aumento progressivo ma lento di Campania e Abruzzo. L'analisi dei dati sulla raccolta differenziata a livello provinciale (Figura III.10) mostra una notevole variabilità anche all'interno di alcune regioni e segnala alcune punte di eccellenza, spiegate dalla efficacia della gestione locale (comunale o consortile) del servizio di raccolta differenziata.

Figura III.10 Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, anno 2008



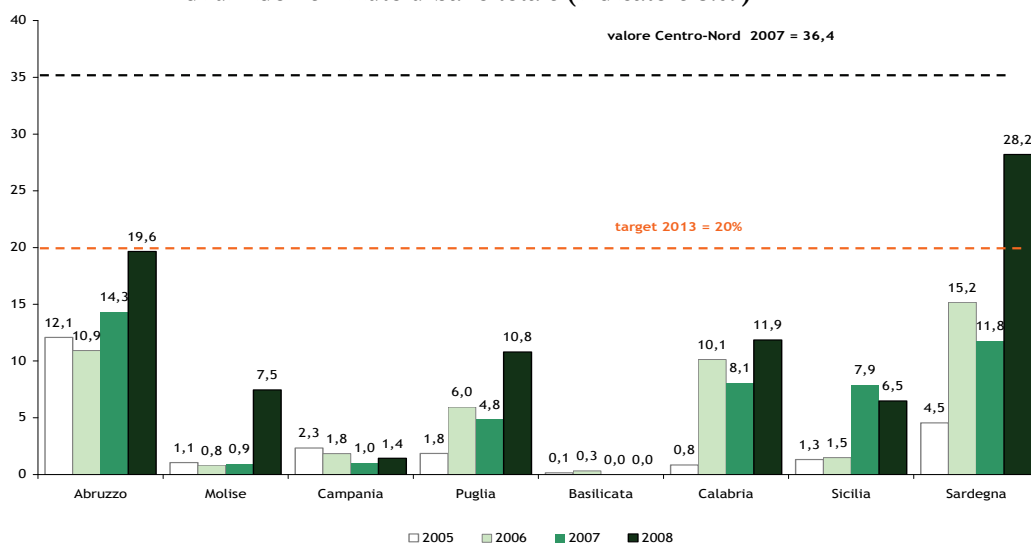
Fonte: ISPRA

In Campania, per esempio, emergono i dati di Avellino e Salerno che si situano su percentuali superiori al 35 per cento a fronte di una media regionale del 19 per cento. In Sardegna, si notano invece due province (Ogliastra e Medio Campidano) che superano il 50 per cento.

Il terzo indicatore relativo alla gestione dei rifiuti urbani (indicatore S.09) misura la quantità di frazione avviata al trattamento in impianti di compostaggio, rispetto alla frazione di umido nel rifiuto urbano totale. Con la sola eccezione di Abruzzo e Sardegna, le regioni meridionali sono ancora lontane dal raggiungere il *target* del 20 per cento, fissato in modo cautelativo, considerati i valori di partenza, a livelli molto inferiori rispetto alle percentuali di compostaggio registrate nel Nord e nel Centro del Paese.

L'andamento dell'indicatore è stato comunque positivo: con le sole eccezioni di Campania e Basilicata, le regioni del Mezzogiorno hanno registrato un aumento della frazione umida trattata in impianti di compostaggio (Figura III.11). I risultati migliori sono registrati ancora dalla Sardegna. Seguono la Calabria (+11 punti), che è passata dallo 0,8 per cento all'11,9 per cento e la Puglia, passata dall'1,8 per cento al 10,8 per cento. L'Abruzzo è prossimo al raggiungimento del *target* con una percentuale del 19,6 per cento. Ancora lontane dal *target* sono Molise e Sicilia. La Campania e la Basilicata hanno ridotto i già minimi volumi di rifiuti trattati in impianti di compostaggio.

Figura III.11 Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale (indicatore S.09)



Fonte: ISPRA

Dalla lettura congiunta dei diversi dati, emerge come la Sardegna sia l'unica regione in cui si sono registrati miglioramenti significativi per i tre indicatori. Si tratta di un segnale di funzionamento efficace del ciclo, con uno sviluppo relativamente equilibrato della dotazione di impianti e del servizio di raccolta differenziata.

Per altre regioni in cui ci sono stati miglioramenti anche significativi ma solo per uno o due indicatori, i segnali del buon funzionamento del ciclo sono più controversi e richiedono ulteriori approfondimenti alla luce della dotazione impiantistica e del sistema di gestione. È il

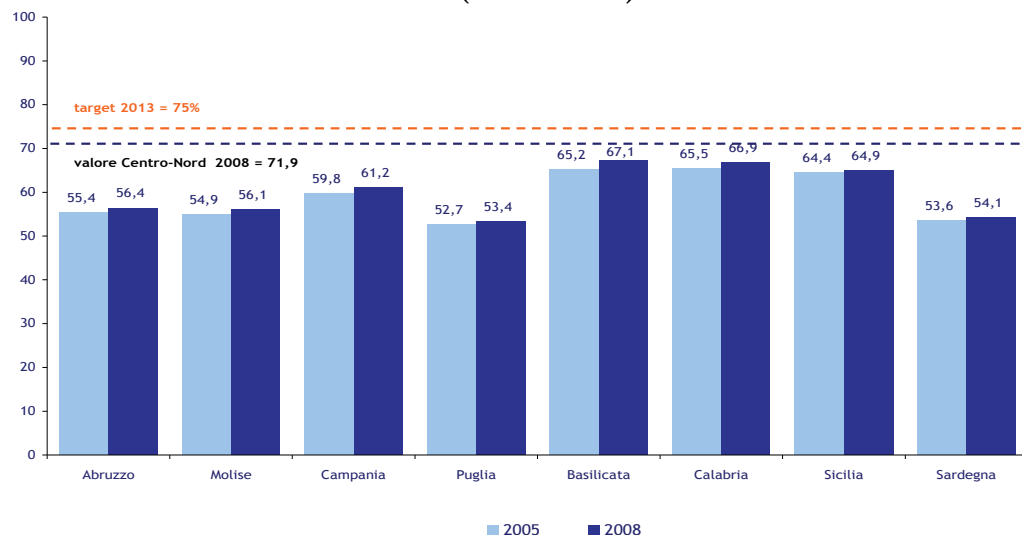
caso dell'Abruzzo, che ha incrementato sia la raccolta differenziata sia il trattamento della frazione umida, ma ha peggiorato sul versante del conferimento in discarica. In Calabria, a fronte di una drastica riduzione dei rifiuti conferiti in discarica, non si sono registrati miglioramenti altrettanto significativi per la raccolta differenziata e il trattamento della frazione umida. In Campania, all'aumento della raccolta differenziata non è corrisposta una diminuzione della quantità di rifiuti smaltita in discarica.

III.2.4 Servizio idrico integrato

Per il Servizio idrico integrato gli indicatori utilizzati si riferiscono all'efficienza nella distribuzione dell'acqua per usi civili e alla depurazione, che impattano sulla qualità della vita dei cittadini incidendo su profili ambientali, di tutela e uso efficiente della risorsa.

Per quanto riguarda l'efficienza nella distribuzione (indicatore S.10), approssimata in questo contesto dalla capacità dei soggetti gestori di contenere le perdite e massimizzare l'erogazione dell'acqua immessa nelle reti comunali, l'avanzamento dell'indicatore verso il *target* è molto lento, con un incremento di meno di un punto percentuale dal 2005 che situa il Mezzogiorno al 60,3 per cento nel 2008 a fronte di un *target* del 75 per cento al 2013. Anche per le singole regioni (Figura III.12), pur avendo registrato tutte miglioramenti nella quantità di acqua non dispersa, gli incrementi sono stati nell'ordine di uno o due punti percentuali.

Figura III.12 Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (indicatore S10)



Fonte: ISTAT, Sistema di indagine sulle acque (SIA)

Quanto al livello raggiunto al 2008 nell'efficienza della distribuzione si notano situazioni differenziate che vanno da un minimo di 53,4 per cento della Puglia a un massimo del 67,1 per cento della Basilicata²⁵.

²⁵ Si evidenzia che per tutte le regioni, in occasione della rilevazione dei dati 2008, ISTAT ha apportato revisioni al ribasso dei valori del 2005.

Alcune Regioni riconoscono che gli interventi realizzati negli ultimi anni sono stati generalmente guidati da un approccio frammentato, e non si sono basati su una visione sistemica del fabbisogno. Per questo avrebbero inciso in maniera poco significativa sulla dinamica dell'indicatore.

Le cause di queste difficoltà sono da attribuire a due questioni tra loro legate: il deficit di conoscenze ai vari livelli di responsabilità (Amministrazione Regionale, ATO, soggetto gestore) e il ritardo nel passaggio a una gestione industriale del Servizio idrico integrato.

La scarsa conoscenza sullo stato degli impianti e il livello dei servizi è riconosciuta in quasi tutte le Regioni, che prevedono nei propri Piani d'Azione "Progetti Conoscenza" come interventi propedeutici per la realizzazione di nuovi investimenti. Per quanto riguarda in particolare la questione delle perdite di rete, emerge un problema di difficoltà di misurazione del fenomeno dovuta alla scarsa diffusione degli appositi strumenti di conturizzazione. Anche l'indagine ISTAT, pur garantendo la rappresentatività e la significatività statistica dei dati pubblicati, deve scontare i limiti di conoscenza del settore, considerato che, anche nell'ultima rilevazione, i soggetti gestori intervistati hanno fornito molto spesso dati stimati e non misurati sulle perdite.

Quanto alla transizione verso una gestione del servizio unitaria, integrata e fondata su criteri industriali, nonostante gli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento (Legge 36/1994, cd Legge Galli e successiva riforma introdotta con il D.lgs. 152/2006) siano stati rispettati anche nelle regioni del Mezzogiorno, anche grazie all'impulso derivante dal sistema di vincoli e premi del periodo di programmazione 2000-2006, la gestione è in diversi casi ancora frammentata e comunque in pochi casi di tipo industriale. Tale ritardo, imputabile almeno in parte al deficit di conoscenza che non consente di aggiudicare il servizio sulla base di una solida e aggiornata analisi del fabbisogno di investimenti a livello di ATO, è più in generale collegato alle difficoltà di pervenire a una compiuta regolazione del settore, che porti a una netta separazione di ruoli tra controllo e gestione a livello di ATO.

Il secondo aspetto del Servizio idrico integrato monitorato dagli Obiettivi di Servizio riguarda la depurazione, e in particolare la quantità di reflui trattati dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento almeno secondario²⁶ rispetto al fabbisogno urbano di depurazione. In particolare l'indicatore (S.11) pone a confronto gli Abitanti equivalenti serviti effettivi (Aes)²⁷, con gli Abitanti equivalenti totali urbani (AETU)²⁸.

²⁶ Il trattamento secondario è un processo di ossidazione biologica della sostanza organica biodegradabile sospesa e disciolta nelle acque di scarico, utilizzando batteri aerobi. È necessaria la presenza di biodischi, letti percolatori e vasche di aerazione nelle unità che costituiscono la linea acque dell'impianto. Il trattamento "più avanzato" (terziario) consente di rimuovere efficacemente sostanze non eliminate completamente con i trattamenti precedenti, quali microrganismi, sali nutritivi, sostanze organiche (si possono attuare la nitrificazione-enitrificazione, la precipitazione del fosforo, la clorazione e altri trattamenti chimico-fisici).

²⁷ Gli Abitanti equivalenti serviti (Aes) effettivi rappresentano l'unità di misura con cui viene convenzionalmente espresso il carico inquinante organico biodegradabile in arrivo all'impianto di depurazione, secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/giorno di BOD5 (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni). Misurano il carico inquinante effettivamente defluito nell'impianto di depurazione.

²⁸ La stima delle capacità potenziali necessarie, denominata Abitanti equivalenti totali urbani (AETU), è

A proposito di questo indicatore è necessaria una precisazione metodologica, in quanto l'ISTAT, con la rilevazione 2008, ha raccolto dati precedentemente non disponibili che consentono di avere una misura più precisa del fenomeno monitorato. La questione è legata ai depuratori misti (per reflui civili e organici industriali autorizzati) che, come specificato nella Delibera CIPE 82/2007, erano già considerati nel calcolo dell'indicatore. Le informazioni disponibili al momento della definizione del sistema degli Obiettivi di Servizio, derivanti dalla indagine ISTAT del 2005, non consentivano lo scorporo per i depuratori misti della quota di reflui organici di provenienza industriale. La rilevazione effettuata da ISTAT nel 2008 consente invece di disporre, per il 2005 e il 2008, dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue civili e di scorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali.

Disponendo oggi di tale dettaglio, si ritiene opportuno monitorare la situazione utilizzando anche i dati dell'indicatore rivisto (cd. dettaglio S.11). Si ritiene infatti che il dato relativo alla componente urbana solo civile fornisca indicazioni più precise rispetto a quello complessivo considerato nella Delibera CIPE, in quanto il primo è definito in modo omogeneo rispetto al numero, a cui si rapporta, di abitanti equivalenti totali urbani (che non includono gli scarichi delle imprese industriali superiori ai 5 addetti)²⁹.

L'analisi della dinamica degli indicatori segnala comunque che per entrambi vi sono stati tra il 2005 e il 2008 piccoli miglioramenti per tutte le regioni (Figura 3.13 per S.11 dettaglio). I due indicatori hanno registrato variazioni quasi identiche, segno che la quota di reflui organici di origine industriale trattati dagli impianti misti è pressoché costante nel tempo (solo in Molise e in Sardegna aumenta di circa 3 punti percentuali).

Le differenze più significative si registrano invece tra regioni. La quota di reflui di origine industriale raggiunge le punte più elevate in Campania (27,7 per cento nel 2005 e 27,3 per cento nel 2008), in Sardegna (28,3 per cento nel 2005 e 31,8 nel 2008) e in Molise (9,8 per cento nel 2005 e 12,2 per cento nel 2008). Pertanto l'utilizzo dell'indicatore relativo alla sola componente urbana civile (indicatore S.11 dettaglio) ridimensiona la posizione di queste tre

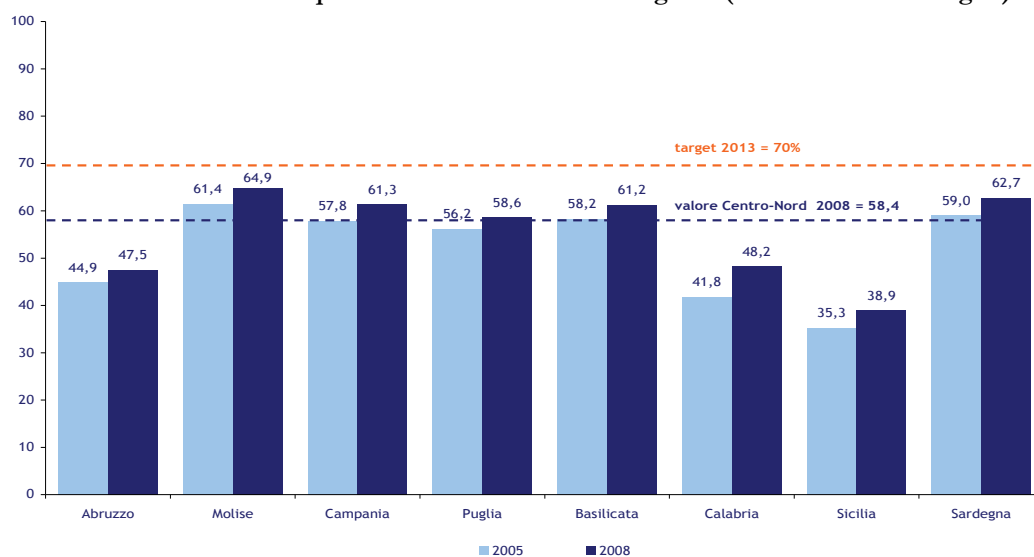
effettuata dall'ISTAT sulla base di una metodologia condivisa con il MATT e le regioni del Mezzogiorno. In particolare, considera le acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria prodotte da attività domestiche e a esse assimilabili, compresi anche gli scarichi di attività alberghiere, turistiche, scolastiche e di micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, che presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche e in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.

²⁹ Si deve tuttavia precisare che ai fini dei calcoli della premialità intermedia il Gruppo Tecnico Centrale ha fatto riferimento ai valori dell'indicatore originariamente previsto dalla Delibera CIPE 82/2007, non ritenendo opportuno proporre una modifica dell'indicatore, per non variare le condizioni a cui le Regioni avevano fatto riferimento per partecipare al meccanismo premiale (si rimanda all'allegato 2 per una illustrazione dettagliata dei principi e delle regole seguiti dal Gruppo Tecnico Centrale per l'istruttoria per il calcolo dei premi intermedi). Pur condividendo e facendo proprio tale principio in fase di verifica intermedia, il DPS ha già chiesto al Gruppo Tecnico Centrale di valutare la possibilità di proporre per la verifica finale del 2013 la modifica dell'indicatore, per tenere conto dell'inattesa disponibilità di dati più dettagliati ed evitare nel futuro confusione e incertezza nel monitoraggio del fenomeno.

regioni che, pur mantenendosi ai livelli più alti tra le regioni del Mezzogiorno, non si collocano più al di sopra del *target* del 70 per cento né nel 2005 né nel 2008.

La fotografia al 2008 che ci offre l'indicatore relativo alla depurazione con riferimento ai soli reflui civili è quindi di fatto più omogenea, con un gruppo di cinque regioni (Campania, Sardegna, Molise, Basilicata, Puglia) che si collocano intorno al 60 per cento degli abitanti equivalenti urbani totali serviti e un altro gruppo di tre regioni (Calabria, Abruzzo e Sicilia) più arretrato, con valori al di sotto del 50 per cento.

Figura III.13 Percentuale di abitanti equivalenti effettivi urbani, solo civili, serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (indicatore S.11 dettaglio)



Fonte: ISTAT, Sistema di indagine sulle acque (SIA)

Nell'analizzare i dati relativi alla depurazione si deve in ogni caso considerare che l'indicatore si riferisce agli scarichi effettivamente trattati, tradotti in termini di abitanti equivalenti, ed è quindi una misura di dotazione e funzionamento degli impianti, ma non di efficienza e qualità della depurazione. Si tratta di aspetti rilevanti che il sistema degli Obiettivi di Servizio non coglie nella semplificazione che inevitabilmente deriva dall'uso di pochi indicatori quantitativi per rappresentare fenomeni complessi. Di questo tuttavia le Regioni sono consapevoli e prevedono nei propri Piani d'Azione anche interventi per migliorare e monitorare la qualità della depurazione, in linea con le direttive europee e la legislazione nazionale.

IV. Conclusioni

Con la verifica intermedia del 2009 il sistema degli Obiettivi di Servizio per le regioni del Mezzogiorno giunge a una tappa importante del suo percorso, iniziato formalmente con la Delibera CIPE 82/2007, che ha chiuso la lunga fase di istruttoria tecnica e confronto partenariale per la definizione delle regole. I segnali che si possono trarre dall'esperienza dei primi due anni e mezzo di attuazione sono fondamentali per indirizzare l'azione per il 2010, anno che si presenta decisivo per il futuro raggiungimento dei risultati attesi.

È oggi possibile affermare che, pur avendo scontato ritardi e rallentamenti nella fase di avvio, la macchina degli Obiettivi di Servizio si è messa definitivamente in moto in tutte le sue componenti. Completata la fase di rodaggio, il sistema degli Obiettivi di Servizio può procedere oggi con movimenti caratterizzati da diverse velocità, secondo le scelte strategiche e gli andamenti operativi, attuali e futuri, della programmazione di risorse aggiuntive (Fondi Strutturali e FAS) e delle politiche ordinarie (con alcuni settori che, nei prossimi anni, dovrebbero peraltro essere protagonisti della riforma federalista).

La scadenza di fine 2009, alla quale viene assegnata una prima quota della premialità, ha avuto l'innegabile pregio di spingere le Regioni e il MIUR a impegnarsi da subito per il perseguimento di obiettivi comunque percepiti di lungo termine rispetto all'orizzonte temporale consueto degli amministratori, stabilendo uno stretto legame tra le azioni avviate e i risultati attesi. Le Amministrazioni sono state spinte a individuare le azioni necessarie per risolvere nodi spesso strutturali, carenze del quadro di conoscenze, inadeguatezze del quadro normativo. L'avvio di azioni di questo tipo, spesso favorite da rinnovati processi di collaborazione all'interno delle Amministrazioni regionali e da reti tecniche e tematiche che si sono create anche tra le diverse Amministrazioni, è uno dei primi rilevanti effetti del sistema degli Obiettivi di Servizio, che non è ancora possibile cogliere guardando solo i dati relativi agli indicatori monitorati.

L'analisi degli ultimi dati disponibili, relativi al 2008, mostra luci e ombre. Per alcune regioni e per alcuni temi vi sono stati avanzamenti significativi verso i *target*, che possono essere almeno in parte attribuiti al sistema degli Obiettivi di Servizio, che ha iniziato a delinearsi dal 2006. Tali progressi sono comunque il frutto di scelte e interventi del precedente periodo di programmazione, già caratterizzato da alcuni obiettivi poi rafforzati e resi vincolanti dal meccanismo premiale.

La fotografia disponibile con i dati 2008 consente di individuare situazioni, nel loro complesso, particolarmente incoraggianti, come quella della Sardegna, e altre che, di converso, mostrano maggiori difficoltà, come nel caso della Sicilia. In questa fase è tuttavia difficile fornire una misura sintetica della *performance* nelle diverse regioni.

Più fruttuoso e interessante è invece soffermarsi sulla varianza di risultati a oggi raggiunti nelle diverse regioni, anche a livello sub-regionale, dove le singole *performance* appaiono influenzate in misura significativa dalle diverse situazioni di contesto e dalla capacità dei soggetti locali. Gli Obiettivi di Servizio hanno finora rappresentato un volano per alcune

situazioni in cui le scelte regionali (si veda il caso dei rifiuti in Sardegna e del Servizio idrico integrato in Basilicata) e/o il contesto nazionale e regionale (si veda il caso dei servizi per gli anziani in Abruzzo e, in misura minore, in Calabria) erano orientate con decisione al perseguimento degli obiettivi e i soggetti locali già adeguatamente informati e sensibilizzati.

Alla luce dell'esperienza del primo periodo di attuazione, per alimentare e accrescere gli effetti del meccanismo anche nelle situazioni in cui è necessaria una spinta forte, o addirittura un'inversione di tendenza, è necessario che gli Obiettivi di Servizio guidino in modo più efficace e pervasivo l'azione delle Amministrazioni Regionali e Centrali, con maggiore coordinamento con le politiche ordinarie dei diversi settori, il pieno coinvolgimento dei soggetti responsabili dei servizi a livello locale, e una reale mobilitazione del partenariato economico e sociale.

La strada sin qui percorsa consente di fare alcune riflessioni sulla reale capacità del sistema degli Obiettivi di Servizio di mettere in moto processi migliorativi nei servizi interessati, soprattutto in relazione al fattore tempo. Per i motivi che saranno di seguito illustrati, si può affermare che per gli Obiettivi relativi al Servizio idrico integrato e all'Istruzione la "forza d'urto" del meccanismo incentivante sembra avere un effetto positivo ma più limitato. L'efficacia e la capacità di indurre rapidi miglioramenti appare invece maggiore e chiaramente individuabile per i servizi di cura e per la gestione dei rifiuti urbani, seppur con alcuni rischi.

Nel caso dell'Obiettivo Istruzione, sebbene un giudizio complessivo sia ancora prematuro in assenza di dati aggiornati per gli indicatori relativi alle competenze degli studenti rilevati attraverso l'indagine OCSE-PISA, l'evoluzione dell'indicatore sui giovani che abbandonano prematuramente gli studi segnala la lentezza con cui si manifestano i cambiamenti auspicati.

Trattandosi di un ambito in cui fattori sociali, culturali ed economici incidono fortemente, la spinta offerta dalla politica aggiuntiva e dallo stesso meccanismo di premialità può essere pienamente utilizzata solo se inserita in una azione più complessiva e di più vasto respiro. È quindi anche in tale prospettiva che va valutato il processo di ridimensionamento e razionalizzazione della spesa ordinaria, in corso in tale settore, cui si è peraltro sommata la cancellazione del Programma Nazionale FAS. Il peggioramento dell'indicatore nelle sole regioni che non hanno beneficiato del Programma Nazionale del MIUR nel periodo 2000-2006, apre importanti spunti di riflessione. Qualora la correlazione tra questo andamento e il venir meno delle risorse finanziarie fosse confermata da analisi più approfondite, sarebbe ancora più evidente l'importanza di un ripristino, almeno nelle regioni che non possono beneficiare dei Fondi Strutturali, delle risorse aggiuntive nazionali venute meno con i tagli del Fondo Aree Sottoutilizzate operati nel corso del 2009. Resta in ogni caso il fatto che in queste e nelle altre regioni gli Obiettivi di Servizio potranno contribuire ad accelerare il progresso verso i *target* se riusciranno a indurre una maggiore concentrazione delle risorse ordinarie e aggiuntive e un più intenso coordinamento delle azioni, anche ordinarie, di MIUR e Regioni.

Anche per il Servizio idrico integrato i miglioramenti sono lenti e anche in questo caso si rileva il forte peso di fattori indipendenti dalla politica aggiuntiva e dal sistema degli Obiettivi di Servizio per il conseguimento dei *target*. Tuttavia, anche se gli Obiettivi di Servizio non

possono risolvere i nodi che ostacolano il compimento del processo di regolazione del settore e il passaggio più deciso alla gestione industriale, possono comunque portare a una gestione del servizio più efficiente e orientata ai risultati. Per ottenere un progresso in tale direzione è necessario uno sforzo eccezionale per migliorare e mettere a sistema le conoscenze che risultano carenti e disperse tra i vari soggetti.

A fronte della lenta progressione degli indicatori relativi al Servizio idrico integrato e all'Istruzione, si registra la rapidità nell'espansione (ovvero in taluni casi, contrazione) dell'offerta di Servizi di cura, che indica una maggiore elasticità di tali indicatori rispetto agli investimenti finanziari, istituzionali e amministrativi sostenuti dalle Amministrazioni responsabili. In altre parole, le traiettorie degli indicatori dei servizi all'infanzia e dell'assistenza domiciliare (che in alcuni casi hanno già raggiunto e superato il *target*) mostrano che la situazione può essere migliorata nel corso di pochi anni. Ciò è ancora più evidente su scala sub-regionale, dove alcune *performance* particolarmente positive (ad esempio l'aumento dei bambini accolti nei nidi nei comuni della Provincia dell'Aquila, o degli anziani presi in carico per l'ADI nell'ASL di Nuoro) mostrano come sia possibile scalare offerta e domanda dei servizi. Alla maggiore elasticità appare però corrispondere un rischio legato alla sostenibilità dei risultati ottenuti: gli stessi indicatori che crescono rapidamente verso il raggiungimento dei *target*, appaiono molto sensibili a un calo di attenzione istituzionale, a un problema nella programmazione finanziaria pluriennale, a improvvisi incertezze e ostacoli che, pur se interessano un solo passo del ciclo operativo o amministrativo per l'erogazione del servizio, possono vanificare in tempi rapidi sforzi e risultati complessivi ottenuti in passato.

Pertanto è importante che in questi settori l'espansione del servizio avvenga seguendo un percorso di pianificazione che contemperi le varie forme di intervento e i vari soggetti che erogano i servizi sul territorio, il costo del servizio e le caratteristiche della domanda.

Anche per la Gestione dei rifiuti, gli Obiettivi di Servizio possono rappresentare una spinta importante verso il raggiungimento dei *target*. Sebbene i miglioramenti siano ancora poco generalizzati, il caso della Sardegna e di alcune province campane dimostra come in tempi relativamente brevi possano esserci incrementi significativi nel livello della raccolta differenziata. Tuttavia, la lettura congiunta dei tre indicatori che monitorano questo Obiettivo segnala anche in questo caso il rischio che il miglioramento del servizio possa essere non sostenibile o comunque non efficiente (è il caso della Campania dove l'aumentata quota di raccolta differenziata, e in particolare della frazione umida che ne costituisce la componente maggiore, non trova sbocco in impianti di compostaggio nel territorio regionale). L'aumento del livello di servizio nel caso della gestione dei rifiuti dovrebbe avvenire di pari passo con il completamento della dotazione di impianti. Per la Gestione dei rifiuti vale inoltre, come per il Servizio idrico integrato, la considerazione circa la necessità del completamento del percorso verso una gestione del settore integrata, unitaria e improntata a criteri industriali.

A conclusione di questa prima valutazione sulle prospettive di conseguimento dei diversi obiettivi, a fronte di inevitabili differenze dovute alla diversa natura degli indicatori e al

diverso comportamento delle Amministrazioni, si conferma l'importanza di due capisaldi del sistema degli Obiettivi di Servizio: il miglioramento e la diffusione della conoscenza come base per le decisioni e l'integrazione tra politiche aggiuntive e politiche ordinarie. Su questi due aspetti è necessario continuare a investire, capitalizzando quanto fatto in fase di avvio sul fronte del Progetto di Assistenza Tecnica delle Amministrazioni Centrali e delle attività volte al miglioramento della disponibilità e qualità dei dati realizzate dal DPS.

Per aumentare l'efficacia e l'incisività del dispositivo degli Obiettivi di Servizio è tuttavia imprescindibile l'intensificazione delle attività di comunicazione, informazione e coinvolgimento di altri *stakeholders*. In primo luogo, la maggiore sensibilizzazione dei soggetti locali responsabili dei servizi è fondamentale per raggiungere i risultati auspicati. L'estensione del meccanismo di incentivazione a livello sub-regionale, attraverso la definizione di premi vincolati al raggiungimento di *target* da attribuire direttamente ai Comuni e agli altri soggetti responsabili del servizio (Aziende Sanitarie o gestori del servizio idrico) è la strada da percorrere, sostenendo le Regioni che hanno già avviato la predisposizione degli strumenti necessari e incoraggiando le altre a fare altrettanto.

In parallelo, risulta indispensabile promuovere una maggiore mobilitazione intorno agli Obiettivi di Servizio attraverso una più mirata e diffusa attività di comunicazione che determini l'attiva partecipazione del partenariato economico e sociale e, in ultima istanza, la pressione da parte dei cittadini e utenti finali dei servizi. In assenza di questa mobilitazione la stessa coerenza delle regole rischia di non essere sufficiente per il conseguimento di obiettivi il cui ritorno è proiettato su un orizzonte di medio-lungo periodo.

Allegato A – I dati sull'avanzamento degli indicatori e i premi intermedi per Regione

Questo Allegato propone una lettura per regione dei dati relativi ai valori degli indicatori e ai premi intermedi.

In particolare per ogni regione è disponibile una tabella che riporta *target*, valore base e ultimo valore disponibile di ciascun indicatore e il relativo premio intermedio (in Euro e come quota del premio potenziale finale). Per una visualizzazione immediata del livello di conseguimento del *target*, utilizzando con un grafico ad anello la stessa logica della Figura III.1, sono rappresentati i dati relativi al valore di partenza (porzione chiara), alla variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento, tratteggiata se si registra un peggioramento) e distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Nella lettura delle tabelle si deve considerare quanto segue.

- Per i dettagli sull'anno di riferimento del valore base e di quello ultimo disponibile si rimanda all'analisi dei dati per tema. In linea generale l'anno di riferimento per il valore base oscilla dal 2004 al 2006, mentre per tutti gli indicatori l'ultimo valore disponibile è riferito almeno al 2008.
- Per i dati relativi al servizio idrico si riporta che a seguito dei risultati della rilevazione del 2008 sono stati aggiornati anche i valori al 2005. I dati aggiornati, a carattere censuario, sostituiscono le precedenti stime effettuate su base campionaria.
- Con riferimento ai dati sulla depurazione si riporta che con l'aggiornamento del Sistema di indagine sulle acque si dispone dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue urbane ed è possibile incorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali.

Tabella a.1 Abruzzo: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013		Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	14,7	15,0	0,00	0		ARRETRAMENTO Non ancora approvato il Piano d'Azione tematico
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	23,6	58,7	4,44	50		TARGET SUPERATO
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	6,7	9,8	4,44	50		VALORE PIU PROSSIMO AL TARGET nel Mezzogiorno
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	1,8	4,2	8,87	50		TARGET SUPERATO
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	398,5	419,4	0,00	0		ARRETRAMENTO non congruente con aumento raccolta differenziata
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	15,6	21,9	5,05	38		
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	12,1	19,6	4,44	50		PROSSIMO AL TARGET
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	55,4	56,4	1,42	8		
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	54,5	56,8	8,87	50		Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti
<i>S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati</i>		44,9	47,5				

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Tabella a.2 Molise: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013	Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	16,2	16,8	0,00	0	 ARRETRAMENTO
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	2,2	11,8	1,98	40	 VALORE PIU LONTANO DAL TARGET nel Mezzogiorno
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	3,2	4,8	1,34	27	
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	6,1	3,4	0,00	0	 ARRETRAMENTO al di sotto del target
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	395,1	379,2	1,11	15	
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	5,2	6,5	0,45	6	 VALORE PIU LONTANO DAL TARGET nel Mezzogiorno
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	1,1	7,5	2,08	42	
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	54,9	56,1	0,89	9	
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	71,2	77,1	4,95	50	
<i>S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati</i>		61,4	64,9			 Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Tabella a.3 Campania: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013	Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	27,1	24,8	10,43	20	
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	30,5	55,5	21,30	50	 TARGET SUPERATO non congruente con limitata quota di bambini serviti
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	1,5	2,4	5,96	14	
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	1,4	1,8	24,71	29	
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	304,8	353,6	0,00	0	 ARRETRAMENTO non congruente con aumento raccolta differenziata
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	10,6	19,0	25,56	40	
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	2,3	1,4	0,00	0	 ARRETRAMENTO
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	59,8	61,2	11,93	14	
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	85,5	88,6	42,60	50	
<i>S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati</i>		57,8	61,3			 Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Tabella a.4 Puglia: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013		Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	27,0	23,5	13,30	32		
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	24,0	46,9	16,98	50		TARGET SUPERATO non congruente con limitata quota di bambini serviti
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	4,8	4,9	0,68	2		
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	2,0	1,8	0,00	0		ARRETRAMENTO
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	453,1	417,8	12,22	24		
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	8,2	10,6	6,11	12		
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	1,8	10,8	16,98	50		
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	52,7	53,4	3,40	5		VALORE PIU LONTANO DAL TARGET nel Mezzogiorno
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	58,5	60,9	21,73	32		Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti
S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati		56,2	58,6				

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Tabella a.5 Basilicata: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013	Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	15,2	12,3	5,72	50	 PROSSIMO AL TARGET
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	16,8	25,2	4,48	48	
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	5,1	6,8	3,55	38	
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	3,9	4,0	9,34	50	 VALORI SUPERIORI AL TARGET
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	235,2	308,7	0,00	0	 ARRETRAMENTO SIGNIFICATIVO da valore di base prossimo al target
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	6,5	9,1	2,10	15	
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	0,1	0,0	0,00	0	 VALORE PIU LONTANO DAL TARGET nel Mezzogiorno
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	65,2	67,1	5,42	29	 VALORE PIU PROSSIMO AL TARGET nel Mezzogiorno
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	61,1	64,1	7,85	42	
<i>S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati</i>		58,2	61,2			 Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Tabella a.6 Calabria: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013	Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	19,6	18,0	6,17	26	
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	6,6	17,8	8,73	45	
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	2,0	2,6	1,75	9	
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	1,6	2,6	19,39	50	
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	394,7	221,6	14,54	50	 TARGET SUPERATO non spiegato dal limitato aumento della raccolta differenziata
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	8,6	12,7	5,82	20	
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	0,8	11,9	9,70	50	
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	65,5	66,9	8,92	23	 TRA I VALORI PIU PROSSIMI AL TARGET nel Mezzogiorno
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	43,5	49,9	17,06	44	
S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati		41,8	48,2			 Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Tabella a.7 Sicilia: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013	Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	28,1	26,2	8,22	15	 VALORE PIU LONTANO DAL TARGET nel Mezzogiorno
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	33,1	36,9	22,38	50	 TARGET SUPERATO non congruente con limitata quota di bambini serviti
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	6,0	6,0	0,00	0	
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	0,8	0,9	5,37	6	 VALORE PIU LONTANO DAL TARGET nel Mezzogiorno
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	473,2	469,0	2,01	3	 VALORE PIU LONTANO DAL TARGET nel Mezzogiorno
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	5,7	6,7	3,36	5	
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	1,3	6,5	17,46	39	
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	64,4	64,9	7,16	8	
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	43,4	47,3	39,39	44	
S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati		35,3	38,9			 Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Tabella a.8 Sardegna: valore degli indicatori e premi intermedi (aggiornamento banca dati 30 novembre 2009)

Indicatore	Target 2013	Baseline	Valore attuale	Premio intermedio (M€)	Quota % su risorse potenziali 2013		Note
S.01 % di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media	non superiore al 10%	28,3	21,4	12,74	44		
S.04 % di Comuni con servizi per l'infanzia	almeno il 35%	14,9	24,1	11,35	48		AVANZAMENTO non congruente con riduzione bambini serviti
S.05 % di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	almeno il 12%	10,0	9,3	0,00	0		ARRETRAMENTO
S.06 % di popolazione oltre 65 anni in assistenza domiciliare integrata	almeno il 3,5%	1,1	2,1	21,75	46		
S.07 Kg di rifiuti urbani in discarica per abitante	non superiore a 230 kg/ab	389,6	264,6	17,74	50		PROSSIMO AL TARGET
S.08 % raccolta differenziata	almeno il 40%	9,9	34,7	17,74	50		PROSSIMO AL TARGET
S.09 % di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	almeno il 20%	4,5	28,2	11,82	50		TARGET SUPERATO
S.10 % di acqua non dispersa	almeno il 75%	53,6	54,1	1,42	3		
S.11 % abitanti equivalenti serviti da depuratori avanzati	almeno il 70%	87,4	94,5	23,65	50		Differenza tra i due indicatori da attribuire alla quota di reflui industriali trattati da depuratori misti
S.11 Dettaglio % abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati		59,0	62,7				

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Nota: I grafici contenuti in tabella riportano:

- valori di partenza (porzione chiara);
- variazione registrata tra anno base e anno dell'ultima rilevazione (porzione scura se si registra un miglioramento e tratteggiata se si registra un peggioramento);
- distanza che rimane per il raggiungimento del *target* (porzione bianca).

Allegato B – Istruttoria del Gruppo Tecnico Centrale per il calcolo dei premi intermedi³⁰

B.1 Le regole per il calcolo del premio intermedio

Il quadro normativo utilizzato per la verifica intermedia dal Gruppo Tecnico Centrale è quello fornito dalla Delibera CIPE 82/2007, che contiene gli elementi necessari per l'elaborazione delle formule per il calcolo dei relativi premi, nonché gli indicatori con i relativi *target* e valori di base.

Atteso che ogni prescrizione normativa deve essere resa operativa, e quindi tradotta in regole e sequenze di operazioni, il Gruppo Tecnico Centrale ha iniziato fin dai primi mesi del 2009 a rendere esplicite e operative le regole attraverso simulazioni con i dati disponibili. In questo modo è stato possibile declinare la Delibera CIPE in fattispecie e casi concreti, per i quali si è resa necessaria l'integrazione del quadro delle regole.

Nella definizione delle regole, il Gruppo Tecnico Centrale ha seguito alcuni principi guida:

- per garantire la massima trasparenza e oggettività nel calcolo dei premi, il Gruppo Tecnico Centrale ha definito le regole in anticipo rispetto alla disponibilità dei dati relativi al 2008 utilizzati per la verifica intermedia³¹;
- il Gruppo Tecnico Centrale ha inoltre scelto di mantenere il più possibile inalterate le condizioni che le Amministrazioni avevano assunto per la partecipazione al meccanismo premiale. Pertanto nei casi di affinamento nella definizione o di revisione nei valori base degli indicatori da parte dei produttori dei dati, ha stabilito di fare riferimento ai valori contenuti nella Delibera CIPE per il calcolo dei premi;
- infine, il Gruppo Tecnico Centrale ha considerato il premio intermedio come una risorsa aggiuntiva per le Amministrazioni da investire per il raggiungimento del *target* finale. Pertanto nei casi in cui si è presentata la scelta ha sempre dato l'interpretazione più favorevole all'Amministrazione.

Di seguito sono riportate, con numerazione sequenziale, tutte le regole utilizzate dal Gruppo Tecnico Centrale per il calcolo dei premi intermedi.

Le regole di base sono quelle definite dalla Delibera CIPE 82/2007:

1. nel caso del premio intermedio da attribuire alle Regioni, la Delibera CIPE 82/2007 prevede che sia calcolato facendo riferimento alla “distanza percentuale colmata dall'indicatore tra il valore dell'anno base e il *target* al 2013”, sulla base dei dati dell'ultima rilevazione disponibile. La distanza percentuale colmata deve essere

³⁰ Il documento qui presentato è un adattamento del documento approvato dal Gruppo Tecnico Centrale e inviato al Capo del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) il 14 gennaio 2010. Il DPS ha illustrato e discusso con le Amministrazioni interessate i risultati dei calcoli della premialità intermedia in un apposito incontro tenutosi il 21 gennaio 2010.

³¹ La decisione sulle regole aggiuntive è avvenuta nelle sedute del Gruppo Tecnico Centrale del 18 marzo e del 23 ottobre 2009.

quindi “moltiplicata per 1,5 quando questa è inferiore o uguale al 25 per cento dell’intera distanza da coprire; per riduzioni superiori al 25 per cento e fino al limite del 50 per cento, per ogni punto percentuale di riduzione è attribuito un ulteriore ammontare di risorse premiali pari allo 0,5 per cento del totale”³². Il coefficiente di premio intermedio è dunque più che proporzionale allo sforzo misurato dalla distanza percentuale colmata (Tabella a.9);

Tabella a.9 Esempio di calcolo del coefficiente di premio intermedio per soglie di distanza percentuale colmata

Distanza percentuale colmata	0,0	5,0	10,0	15,0	20,0	25,0	30,0	35,0	40,0	45,0	50,0	Oltre 50
Coefficiente di premio intermedio	0,0	7,5	15,0	22,5	30,0	37,5	40,0	42,5	45,0	47,5	50,0	50,0

- nel caso del premio intermedio da attribuire al MIUR per l’indicatore S.01 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, la Delibera CIPE 82/2007 prevede che il MIUR riceva “una quota del premio appostato per Regione pari alla percentuale della distanza che ciascuna Regione ha colmato tra il valore baseline (2006) e il valore *target* (2013)”³³. Per definire la formula per il calcolo del premio, il Gruppo Tecnico Centrale ha concordato che il “premio appostato per Regione” sia da intendersi come il premio complessivo MIUR appostato per Regione secondo la chiave di riparto tra le Amministrazioni Regionali derivante dalla dotazione di risorse finanziarie previste nell’allegato FAS al Quadro Strategico Nazionale approvato dal CIPE il 22 dicembre 2006³⁴;
- per i due indicatori dell’Obiettivo istruzione di fonte OCSE-PISA (S.02 e S.03 relativi alle competenze degli studenti), la verifica intermedia è fissata, esclusivamente per il MIUR³⁵, al giugno 2010, successivamente alla diffusione dei risultati dell’indagine 2009. Come premio intermedio per questi indicatori il MIUR riceve una quota del

³² Ponendo $Premio_{2009R}$ come il premio intermedio da attribuire alla generica Regione R, α come il coefficiente di premio, PT come la quota allocata ex Tavola 2.1 Delibera CIPE 82/07 e gap^{2009} come la distanza percentuale colmata alla verifica intermedia, si riporta la formula per il calcolo del premio intermedio (non superiore al 50 per cento del Premio Totale) da applicarsi per ciascun indicatore i .

$$Premio_{2009R} = \alpha \cdot PT$$

- $\alpha = 1,5 * gap^{2009}$ se $gap^{2009} \leq 25\%$
- $\alpha = 1,5 * 25 + 0,5 * (gap^{2009} - 25)$ se $25\% < gap^{2009} \leq 50\%$

con il vincolo $Premio_{2009R} \leq 50\% PT$

³³ Alla scadenza finale del 2013 il Ministero ottiene invece una quota del proprio premio fissa e uguale per ogni Regione che abbia conseguito il premio, al netto delle risorse già acquisite alla scadenza intermedia.

³⁴ Pertanto, ponendo Q_R come la quota del premio appostato per regione, q la chiave di riparto regionale FAS e gap^{2009} come la distanza percentuale colmata da ciascuna Regione, la formula per il calcolo del premio del MIUR per l’indicatore S.01 ($Premio_{2009MIUR}$) è:

$$Premio_{2009MIUR} = \sum gap^{2009} * Q_R \text{ dove } Q_R = q/100 * 20,42 \text{ M€}$$

³⁵ Per questi indicatori non sono disponibili dati di baseline con dettaglio regionale, pertanto il premio sarà assegnato alle Regioni solo alla verifica finale del 2013.

premio allocata per indicatore pari alla percentuale di distanza colmata al 2009 dal Mezzogiorno tra il valore baseline (2003) e il valore *target* (2013)³⁶.

Il Gruppo Tecnico Centrale ha definito regole ulteriori per affrontare casi non esplicitamente contemplati dalla Delibera CIPE:

4. il valore base di riferimento per ciascun indicatore è quello stabilito dalla Delibera CIPE 82/2007. Tuttavia, in casi specifici, quale ad esempio la rettifica del valore dell'indicatore da parte del produttore del dato successivamente alla Delibera stessa, il Gruppo Tecnico Centrale utilizza il valore rettificato se più favorevole all'Amministrazione interessata³⁷;
5. per il calcolo della premialità intermedia viene utilizzato il dato trasmesso dal produttore al Gruppo Tecnico Centrale al 30 novembre 2009. Le eventuali rettifiche del dato da parte del produttore stesso successive all'istruttoria del Gruppo Tecnico Centrale per l'assegnazione della premialità intermedia sono tenute in considerazione se non in caso di differenze particolarmente importanti, nel qual caso si dedica un supplemento di istruttoria;
6. gli indicatori vincolanti (o bis), collegati agli indicatori S.06 – “Presenza in carico degli anziani per il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)” e S.07 – “Rifiuti urbani smaltiti in discarica”, si considerano solamente alla scadenza premiale finale del 2013 e non a quella intermedia del 2009³⁸;
7. nel caso di Regioni che presentano valori di base già superiori al *target* 2013 (tale eventualità si presenta per gli indicatori S.06 – “Presenza in carico degli anziani per il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata” e S.11 – “Quota di popolazione equivalente servita da depurazione”):
 - a) se il valore alla verifica intermedia è superiore al valore di base (e quindi al *target*), si attribuisce il premio massimo (50 per cento dell'allocatione per indicatore);

³⁶ Analogamente all'indicatore S.01, alla scadenza finale del 2013 il Ministero per ciascun indicatore ottiene una quota del proprio premio fissa e uguale per ogni Regione che abbia conseguito il premio, al netto delle risorse già acquisite alla scadenza intermedia.

³⁷ Pertanto, per lo stesso indicatore, il valore di base utilizzato per il calcolo del premio non corrisponde necessariamente per tutte le regioni al valore contenuto nella Delibera CIPE o al valore pubblicato sul sito DPS.

³⁸ La Delibera CIPE 82/2007 stabilisce alcune condizioni per il raggiungimento del *target* al 2013 per due indicatori:

- In relazione all'indicatore S.06 – “Presenza in carico degli anziani per il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)” si prevede che *“per tenere conto del fatto che l'aumento della popolazione assistita vada accompagnato anche da un incremento dell'intensità delle prestazioni erogate allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto, è necessario che l'incidenza della spesa per l'Assistenza Domiciliare Integrata risulti almeno pari a quella attualmente osservata.”* L'indicatore S.06 bis è l'incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria.
- In relazione all'indicatore S.07 – “Rifiuti urbani smaltiti in discarica” si prevede che *“il target per la verifica finale del 2013 è definito da due condizioni da soddisfare simultaneamente per accedere al premio: a) ciascuna Regione non deve superare 230 kg/procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica, che è all'incirca il valore della media UE (25) al 2005 e b) la percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica (sul totale del rifiuto urbano) non può essere superiore al 50 per cento”.* L'indicatore S.07 bis è la percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica.

- b) se il valore alla verifica intermedia è inferiore al valore di base, ma ancora superiore al *target*:
 - per l'indicatore S.06 si assegna un premio pari al 40 per cento dell'allocazione per l'indicatore³⁹;
 - per l'indicatore S.11 non si assegnano risorse premiali perché l'andamento non è in linea con l'obiettivo della Delibera CIPE⁴⁰;
 - c) se il valore alla verifica intermedia è inferiore al valore di base e inferiore al *target* non si assegnano risorse premiali.
8. con riferimento al numeratore dell'indicatore S.11 – “Quota di popolazione equivalente servita da depurazione”, relativo agli Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione almeno di secondo livello, alla luce dei maggiori dettagli disponibili in seguito alla rilevazione ISTAT 2008 anche per l'anno 2005⁴¹ (baseline), ai fini del calcolo del premio intermedio:
- a) si considerano gli Abitanti equivalenti effettivi serviti totali (e non la sola componente urbana);
 - b) nel caso di un impianto di depurazione ubicato in una regione, ma che ne serve anche un'altra, si ripartiscono gli Abitanti equivalenti effettivi serviti dall'impianto in questione tra le due regioni da cui provengono gli scarichi trattati.

B.2 I risultati dei calcoli dei premi intermedi

Nelle tabelle che seguono, per ogni indicatore, si riportano, oltre ai risultati, tutti gli elementi necessari per l'applicazione delle formule di calcolo derivanti dalle regole descritte nel paragrafo precedente. In particolare:

- valore di base e valore considerato per la verifica intermedia (con approssimazione a una cifra decimale);
- *target* al 2013:

³⁹ Per l'indicatore S.06 – “Presenza in carico degli anziani per il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)” la Delibera CIPE 82/2007 richiede di mantenere per il futuro le elevate percentuali di copertura rappresentate dal valore di base. Il Gruppo Tecnico Centrale ha quindi ritenuto di poter attribuire una quota significativa del premio complessivo, seppur inferiore a quella massima attribuibile del 50 per cento.

⁴⁰ La Delibera CIPE 82/2007 richiede, nel caso dell'indicatore S.11 – “Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli abitanti equivalenti totali urbani per regione” che le Regioni che hanno valori di base già superiori al *target* mantengano negli anni futuri almeno il valore di base.

⁴¹ Il maggior dettaglio della rilevazione ISTAT Sistema di Indagine delle Acque (SIA) per l'anno 2008 ha permesso di disporre di informazioni che non era possibile conoscere nel 2005. In particolare la quota industriale è divenuta distinguibile da quella strettamente urbana trattata nei depuratori misti (considerati nell'indicatore). Inoltre è possibile identificare l'attribuzione territoriale dell'impianto di depurazione tenendo conto anche dei casi di impianti localizzati in una regione ma a servizio anche degli abitanti di un'altra regione.

- distanza percentuale colmata al 2009, coefficiente di premio, premio potenziale totale e premio intermedio 2009 (con approssimazione a due cifre decimali).

Sono evidenziati e precisati in nota i casi in cui si sono applicate le regole aggiuntive stabilite dal Gruppo Tecnico Centrale.

Tabella a.10 Obiettivi di Servizio: calcolo delle risorse premiali per la scadenza intermedia (banca dati 30 novembre 2009) - milioni di euro

Amm.ne	Istruzione	Obiettivi / indicatori										Totale per Amm.ne	Premio potenziale 2009
		Servizi di cura alla persona											
	S. 01	S. 02	S. 03	S. 04	S. 05	S. 06	S. 07	S. 08	S. 09	S. 10	S. 11		
Abruzzo	0,00			4,44	4,44	8,87	0,00	5,05	4,44	1,42	8,87	37,53	69,51
Molise	0,00			1,98	1,34	0,00	1,11	0,45	2,08	0,89	4,95	12,80	38,78
Campania	10,43	La verifica intermedia 2009/2010 è effettuata unicamente per il MIUR dopo la pubblicazione dei dati 2009	La verifica intermedia 2009/2010 è effettuata unicamente per il MIUR dopo la pubblicazione dei dati 2009	21,30	5,96	24,71	0,00	25,56	0,00	11,93	42,60	142,49	333,84
Puglia	13,30			16,98	0,68	0,00	12,22	6,11	16,98	3,40	21,73	91,40	266,05
Basilicata	5,72			4,48	3,55	9,34	0,00	2,10	0,00	5,42	7,85	38,46	73,20
Calabria	6,17			8,73	1,75	19,39	14,54	5,82	9,70	8,92	17,06	92,08	151,95
Sicilia	8,22			22,38	0,00	5,37	2,01	3,36	17,46	7,16	39,39	105,35	350,76
Sardegna	12,74			11,35	0,00	21,75	17,74	17,74	11,82	1,42	23,65	118,21	185,29
MIUR	3,78			-	-	-	-	-	-	-	-	3,78	30,63
Totale per indicatore	60,36	-	-	91,64	17,72	89,43	47,62	66,19	62,48	40,56	166,10	642,10	1.500,00
Quota % sul totale potenziale	24%	-	-	49%	9%	24%	17%	24%	33%	11%	44%	21%	

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Legenda indicatori:

- S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi
- S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura
- S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica
- S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia
- S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia
- S.06 - Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata
- S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica
- S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
- S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di *compost* di qualità
- S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano
- S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Tabella a.11 **Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi - Amministrazioni Regionali**

Regioni	A	B	C	$\text{gap}^{2009} = \frac{(A-B)}{(A-C)}$	α	PT	$P_{2009} = \alpha * PT$
	Valore base (2006)	Valore alla verifica intermedia (2009)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	14,7	15,0	10	0	0,00	10,86	0,00
Molise	16,2	16,8	10	0	0,00	6,06	0,00
Campania	27,1	24,8	10	13	0,20	52,16	10,43
Puglia	27,0	23,5	10	21	0,32	41,57	13,30
Basilicata	15,2	12,3	10	56	0,50	11,44	5,72
Calabria	19,6	18,0	10	17	0,26	23,74	6,17
Sicilia	28,1	26,2	10	10	0,15	54,80	8,22
Sardegna	28,3	21,4	10	38	0,44	28,95	12,74

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dati ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Tabella a.12 **Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi - Ministero dell'Istruzione, della Università e della Ricerca (MIUR)**

Regioni - MIUR	PT	q	$Qr = q/100 * PT$	gap_R^{2009}	$\text{Premio}_{2009}^{MIUR} = \sum \text{gap}_R^{2009} * Qr$
	Premio potenziale totale (M€)	Chiave di riparto regionale FAS	Premio appostato per Regione (M€)	Distanza % colmata	Premio 2009 MIUR (M€)
Abruzzo	-	4,73	0,97	0	0,00
Molise	-	2,64	0,54	0	0,00
Campania	-	22,72	4,64	13	0,60
Puglia	-	18,11	3,70	21	0,78
Basilicata	-	4,98	1,02	56	0,57
Calabria	-	10,34	2,11	17	0,36
Sicilia	-	23,87	4,87	10	0,49
Sardegna	-	12,61	2,57	38	0,98
MIUR	20,42	-	-	-	3,78

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL

Tabella a.13 Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia

	A	B	C	gap_09 = (B-A)/(C-A)	α	PT	P_2009 = $\alpha * PT$
Regioni	Valore base (2004)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	23,6	58,7	35,0	100	0,50	8,87	4,44
Molise	2,2	11,8	35,0	29	0,40	4,95	1,98
Campania	30,5	55,5	35,0	100	0,50	42,60	21,30
Puglia	24,0	46,9	35,0	100	0,50	33,95	16,98
Basilicata	16,8	25,2	35,0	46	0,48	9,34	4,48
Calabria	6,6	17,8	35,0	39	0,45	19,39	8,73
Sicilia	33,1	36,9	35,0	100	0,50	44,76	22,38
Sardegna	14,9	24,1	35,0	46	0,48	23,64	11,35

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISTAT indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Tabella a.14 Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia

	A	B	C	gap_09 = (B-A)/(C-A)	α	PT	P_2009 = $\alpha * PT$
Regioni	Valore base (2004)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	6,7	9,8	12,0	58	0,50	8,87	4,44
Molise	3,2	4,8	12,0	18	0,27	4,95	1,34
Campania	1,5	2,4	12,0	9	0,14	42,60	5,96
Puglia	4,8	4,9	12,0	1	0,02	33,95	0,68
Basilicata	5,1	6,8	12,0	25	0,38	9,34	3,55
Calabria	2,0	2,6	12,0	6	0,09	19,39	1,75
Sicilia	6,0	6,0	12,0	0	0,00	44,76	0,00
Sardegna	10,0	9,3	12,0	0	0,00	23,64	0,00

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISTAT indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Tabella a.15 Indicatore S.06 - Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI

Regioni	A	B	C	$\text{gap}^{2009} = \frac{(B-A)}{(C-A)}$	α	PT	$P_{2009} = \alpha * PT$
	Valore base (2005)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	1,8	4,2	3,5	100	0,50	17,74	8,87
Molise	6,1	3,4	3,5	0	0,00	9,89	0,00
Campania	1,4	1,8	3,5	19	0,29	85,20	24,71
Puglia	2,0	1,8	3,5	0	0,00	67,90	0,00
Basilicata	3,9	4,0	3,5	100	0,50	18,68	9,34
Calabria	1,6	2,6	3,5	53	0,50	38,78	19,39
Sicilia	0,8	0,9	3,5	4	0,06	89,52	5,37
Sardegna	1,1	2,1	3,5	42	0,46	47,29	21,75

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISTAT e Ministero della Salute, Sistema informativo sanitario (SIS)

Nota: Nei casi evidenziati, Regioni con valori di base già superiori al *target* 2013, per il calcolo del premio si è applicata la **regola 7**, come riportata nel precedente paragrafo. In particolare, per il Molise, con valore al 2008 inferiore al *target*, non si attribuisce premio intermedio (**regola 7c**); per la Basilicata, con valore al 2008 superiore al valore di base (e quindi al *target*), si applica il massimo premio attribuibile alla scadenza intermedia (**regola 7a**).

Tabella a.16 Indicatore S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica

Regioni	A	B	C	$\text{gap}_{09} = \frac{(A-B)}{(A-C)}$	α	PT	$P_{2009} = \alpha * PT$
	Valore base (2005)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	398,5	419,4	230,0	0	0,00	13,30	0,00
Molise	395,1	379,2	230,0	10	0,15	7,43	1,11
Campania	304,8	353,6	230,0	0	0,00	63,90	0,00
Puglia	453,1	417,8	230,0	16	0,24	50,92	12,22
Basilicata	235,2	308,7	230,0	0	0,00	14,01	0,00
Calabria	394,7	221,6	230,0	100	0,50	29,08	14,54
Sicilia	473,2	469,0	230,0	2	0,03	67,14	2,01
Sardegna	389,6	264,6	230,0	78	0,50	35,47	17,74

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISPRA e ISTAT

Tabella a.17 Indicatore S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Regioni	A	B	C	gap_09 = (B-A)/(C-A)	α	PT	P_2009 = $\alpha * PT$
	Valore base (2005)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	15,6	21,9	40,0	26	0,38	13,30	5,05
Molise	5,2	6,5	40,0	4	0,06	7,43	0,45
Campania	10,6	19,0	40,0	29	0,40	63,90	25,56
Puglia	8,2	10,6	40,0	8	0,12	50,92	6,11
Basilicata	5,5	9,1	40,0	10	0,15	14,01	2,10
Calabria	8,6	12,7	40,0	13	0,20	29,08	5,82
Sicilia	5,5	6,7	40,0	3	0,05	67,14	3,36
Sardegna	9,9	34,7	40,0	82	0,50	35,47	17,74

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISPRA

Nota: Per le Regioni Basilicata e Sicilia, pur essendo disponibile una revisione del valore base dell'indicatore (2005) effettuata dal produttore dei dati (ISPRA) successivamente alla Delibera CIPE 82/2007, per il calcolo del premio alla scadenza intermedia, è stata applicata la **regola 4**, come riportata nel precedente paragrafo, considerando il valore di base originario specificato in Delibera, più favorevole per l'Amministrazione.

Tabella a.18 Indicatore S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di *compost* di qualità

Regioni	A	B	C	gap_09 = (B-A)/(C-A)	α	PT	P_2009 = $\alpha * PT$
	Valore base (2005)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	12,1	19,6	20,0	95	0,50	8,87	4,44
Molise	1,1	7,5	20,0	34	0,42	4,95	2,08
Campania	2,3	1,4	20,0	0	0,00	42,60	0,00
Puglia	1,8	10,8	20,0	49	0,50	33,95	16,98
Basilicata	0,1	0,0	20,0	0	0,00	9,34	0,00
Calabria	0,8	11,9	20,0	58	0,50	19,39	9,70
Sicilia	1,3	6,5	20,0	28	0,39	44,76	17,46
Sardegna	4,5	28,2	20,0	100	0,50	23,64	11,82

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISPRA

Tabella a.19 Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano

Regioni	A	B	C	gap_09 = (B-A)/(C-A)	α	PT	P_2009 = $\alpha * PT$
	Valore base (2005)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	55,4	56,4	75,0	5	0,08	17,74	1,42
Molise	54,9	56,1	75,0	6	0,09	9,89	0,89
Campania	59,8	61,2	75,0	9	0,14	85,20	11,93
Puglia	52,7	53,4	75,0	3	0,05	67,90	3,40
Basilicata	65,2	67,1	75,0	19	0,29	18,68	5,42
Calabria	65,5	66,9	75,0	15	0,23	38,78	8,92
Sicilia	64,4	64,9	75,0	5	0,08	89,52	7,16
Sardegna	53,6	54,1	75,0	2	0,03	47,29	1,42

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISTAT, Sistema di indagine sulle acque (SIA)

Nota: Il produttore dei dati (ISTAT) ha effettuato una revisione del valore base dell'indicatore successivamente alla Delibera CIPE 82/2007. Per il calcolo del premio alla scadenza intermedia, è stata applicata la regola 4, come riportata nel precedente paragrafo, considerando, per tutte le Regioni evidenziate, il valore di base rivisto, più favorevole per l'Amministrazione.

Tabella a.19 Indicatore S.11 Dettaglio - Quota di abitanti equivalenti civili serviti da depuratori avanzati

	A	B	C	gap_09 = (B-A)/(C-A)	α	PT	P_2009 = $\alpha * PT$
	Valore base (2005)	Valore alla verifica intermedia (2008)	Target 2013	Distanza % colmata	Coefficiente di premio	Premio potenziale totale (M€)	Premio 2009 (M€)
Abruzzo	44,3	56,8	70,0	49	0,50	17,74	8,87
Molise	71,2	77,1	70,0	100	0,50	9,89	4,95
Campania	75,8	88,6	70,0	100	0,50	85,20	42,60
Puglia	58,5	60,9	70,0	21	0,32	67,90	21,73
Basilicata	61,1	64,1	70,0	34	0,42	18,68	7,85
Calabria	37,4	49,9	70,0	38	0,44	38,78	17,06
Sicilia	33,1	47,3	70,0	38	0,44	89,52	39,39
Sardegna	80,5	94,5	70,0	100	0,50	47,29	23,65

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dai ISTAT, Sistema di indagine sulle acque (SIA)

Nota: Per questo indicatore, a fronte del maggior dettaglio reso disponibile dal produttore dei dati (ISTAT), sono stati utilizzati per il calcolo del premio intermedio i valori calcolati per gli Abitanti equivalenti effettivi totali, come stabilito dalla regola 8a, riportata nel precedente paragrafo. Si è anche applicata la regola relativa alla presenza di depuratori che servono due regioni (regola 8b) per Abruzzo e Molise.

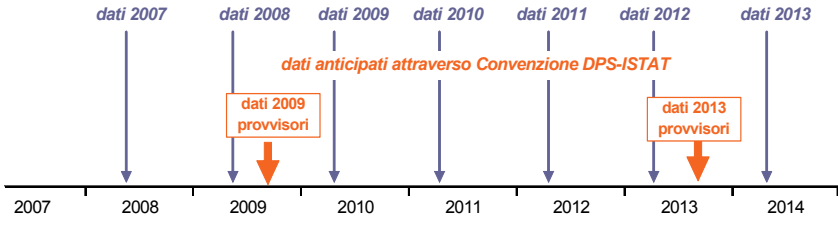
Per il valore base dell'indicatore da utilizzare per il calcolo del premio, a fronte della revisione operata da ISTAT in occasione della rilevazione 2008, è stata applicata la regola 4, come riportata nel precedente paragrafo, considerando per Molise, Puglia e Basilicata il valore rivisto, più favorevole per l'Amministrazione, mentre per le altre Regioni il valore riportato nella Delibera CIPE 82/2007.

Appendice – Note metodologiche di approfondimento sulle rilevazioni di riferimento



GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISTAT – Forze di lavoro

Denominazione indicatori	S.01 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi
Definizione tecnica dell'indicatore	S.01 - Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.
Fonte dei dati	ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro www.istat.it/lavoro/lavret/forcedilavoro/
Responsabilità produzione dato	ISTAT – Direzione Centrale per le indagini su condizioni e qualità della vita – Servizio formazione e lavoro
Inclusione nel PSN	Codice PSN 2007-2009: IST-01181
Principali elementi sulla rilevazione	La rilevazione campionaria sulle Forze di Lavoro rappresenta la principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali a livello aggregato dei principali indicatori del mercato del lavoro. Ogni trimestre viene intervistato un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.). L'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati vengono diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. Per informazioni sulla rilevazione cfr. www.istat.it/lavoro/lavret/forcedilavoro/
Dettaglio territoriale	Disaggregazione territoriale regionale
Disponibilità dei dati	Serie storica disponibile, al giugno 2009, per tutte le regioni italiane: 2004-2008. Dato disponibile (al 31/10/2009) per verifica intermedia Obiettivi di Servizio: 2009, calcolato sulla base degli ultimi 4 trimestri disponibili (ultimi 2 trimestri del 2008 e primi 2 del 2009). Dato disponibile (al 31/10/2013) per verifica finale Obiettivi di Servizio: 2013, calcolato sulla base degli ultimi 4 trimestri disponibili (ultimi 2 trimestri del 2012 e primi 2 del 2013).
Diffusione dei dati	I dati sono pubblicati, a ogni aggiornamento, oltre che sul sito ISTAT anche nella sezione Obiettivi di Servizio del DPS (www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/ml.asp)
Accordo con il produttore dei dati	Convenzione DPS-ISTAT
Principali effetti dell'accordo con il	La Convenzione DPS-ISTAT garantisce, al 30 aprile dell'anno "t+1", la produzione dell'indicatore riferito all'anno "t" e l'anticipazione, per l'anno 2009

produttore dei dati	e per l'anno 2013, di un dato provvisorio dell'indicatore calcolato sulla base degli ultimi 4 trimestri disponibili.  La Convenzione DPS-ISTAT prevede, inoltre, il rilascio del dato medio trimestrale entro quattro mesi dal termine di ciascun trimestre di ogni anno.
Variabili oggetto dell'accordo con il produttore dei dati	La Convenzione DPS-ISTAT prevede la disponibilità delle seguenti variabili (per le annualità dal 2008 al 2013 dal punto 1 al punto 4): 1. giovani in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non hanno concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni – dato medio trimestrale - per tutte le regioni e per le macroaree di riferimento 2. giovani in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non hanno concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni – dato medio annuo - per tutte le regioni e per le macroaree di riferimento 3. popolazione totale in età 18-24 anni – dato medio trimestrale - per tutte le regioni e per le macroaree di riferimento 4. popolazione totale in età 18-24 anni – dato medio annuo - per tutte le regioni e per le macroaree di riferimento 5. serie storica di tutti i prodotti precedenti per gli anni dal 2004 al 2007, per tutte le regioni e per le macroaree di riferimento L'indicatore S.01 Obiettivi di Servizio è dato dal rapporto tra la variabile 2 e la variabile 4.



Allegato 1

Principali concetti e definizioni legati all'indicatore S.01 degli Obiettivi di Servizio

Indicatore S.01 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

L'indicatore ha lo scopo di misurare il numero degli abbandoni precoci del sistema istruzione-formazione sul territorio regionale.

I giovani che abbandonano prematuramente gli studi sono svantaggiati nel mercato de lavoro, partecipano più difficilmente a ulteriori opportunità formative e sono soggetti a maggiore rischio di marginalità sociale.

Nel calcolo dell'indicatore S.01 la definizione tecnica utilizzata si discosta leggermente da quella adottata da Eurostat per il calcolo degli “*early school leavers*” negli anni 2004 e 2005 in quanto la soglia della durata dei corsi di formazione professionale che i giovani devono aver frequentato per non entrare nel novero di quelli che hanno abbandonato precocemente gli studi è stata innalzata da 6 mesi a 2 anni. Dal 2006 anche Eurostat adotta la soglia dei 2 anni per il calcolo degli “*early school leavers*”.

La Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2006, rileva inoltre gli studenti che si trovano in vacanza i quali in precedenza potevano erroneamente collocarsi tra coloro che erano usciti dal sistema istruzione e formazione. Si tratta di un numero molto esiguo di casi che tuttavia dal 2006 nelle indagini Istat sono esclusi dal computo dei giovani che hanno abbandonato gli studi precocemente. Sono invece presenti nel calcolo Eurostat degli “*early school leavers*” del 2006 e 2007.

Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva. A partire dal 2006, a causa dell'esaurimento degli effetti della soppressione della ferma obbligatoria, la popolazione di riferimento dell'indicatore ha subito delle variazioni rispetto agli anni precedenti.



SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISTAT - Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

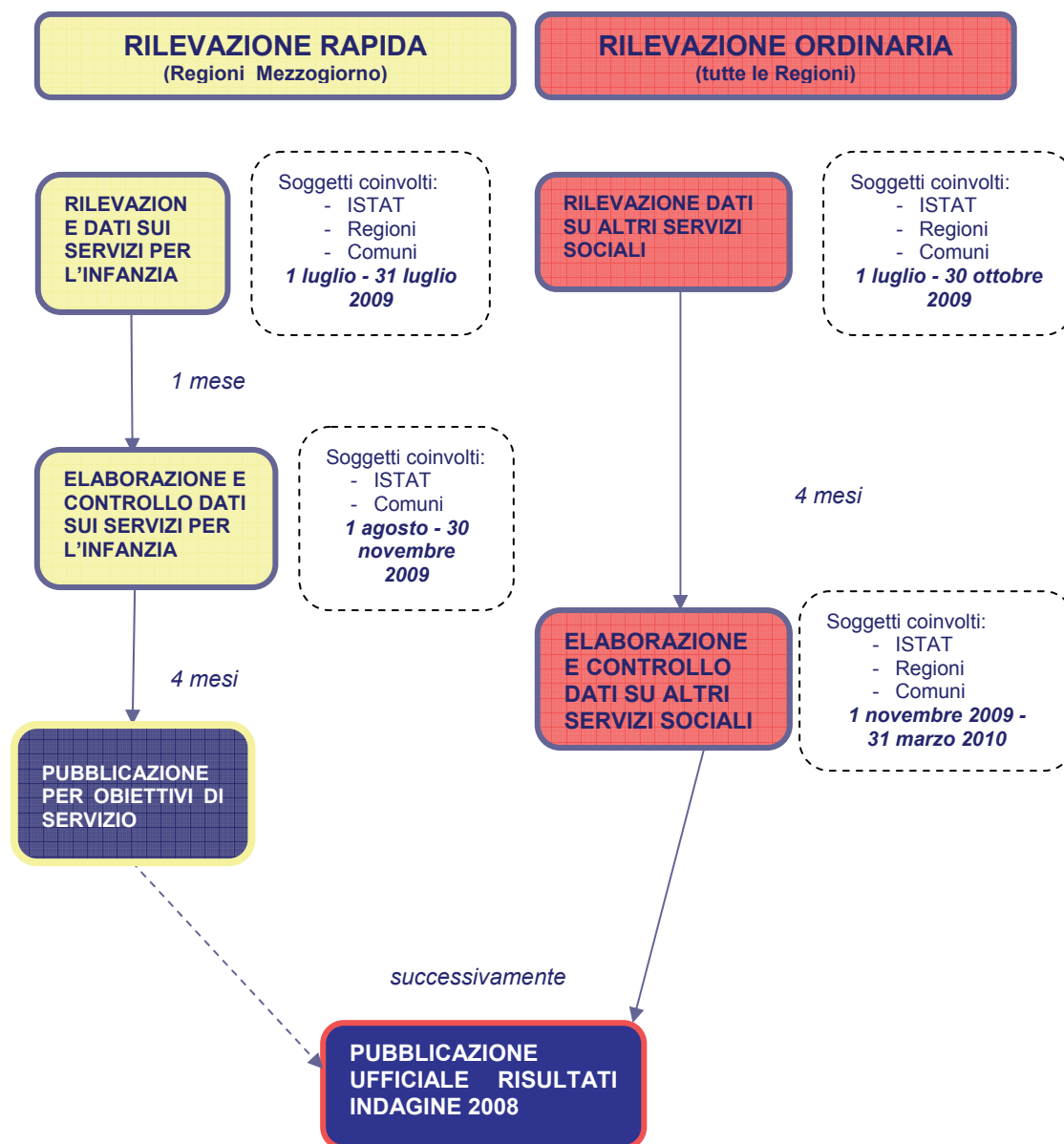
Denominazione indicatori	S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia
Definizione tecnica indicatori	S.04 - Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione S.05 - Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni
Fonte dei dati	ISTAT - Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati. I dati sono disponibili per gli anni: - 2004 (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070404_00/) - 2005 (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080626_00/)
Responsabilità produzione dato	ISTAT - Istat – Servizio Sanità e assistenza
Inclusione nel PSN	Codice PSN 2007-2009: IST-01181
Principali elementi sulla rilevazione	L'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati ha l'obiettivo di rilevare numerose informazioni circa l'erogazione e la fruizione di servizi sociali comunali e la spesa a essi collegata così come riscontrabile dai bilanci dei Comuni stessi. Le unità di rilevazione finali sono i singoli Comuni. Le rilevazioni sono censuarie dal 2004. Nell'ambito dell'indagine le singole Regioni possono essere direttamente partecipanti alla rilevazione o meno. Nel primo caso si trovano le Regioni che svolgono direttamente le attività di rilevazione, nel secondo le Regioni che invece affidano a ISTAT tutte le diverse fasi dell'indagine stessa. Per l'indagine 2006: 9 regioni hanno partecipato direttamente, di cui 5 tramite propri sistemi di rilevazione e 4 avvalendosi dello stesso questionario on line utilizzato dall'Istat per il resto dell'Italia. Per l'indagine 2007 hanno partecipato direttamente 15 regioni, di cui 4 tramite propri sistemi di rilevazione e 11 con il questionario on line ISTAT. Per l'anno 2008 (a.s. 2008/2009) è stata predisposta, per la prima volta, una rilevazione rapida che si innesta nella rilevazione ordinaria attraverso una rimodulazione della tempistica relativa alle sole domande inerenti i servizi per l'infanzia (implementazione di una schermata apposita con tempi di compilazione anticipati). L'acquisizione dei dati avviene utilizzando una metodologia Web Based Survey. Ciascun comune può accedere e compilare il questionario elettronico attraverso un web server con propria utenza personalizzata. Per questa indagine rapida l'ISTAT procede ad acquisire direttamente i dati di tutte le regioni del Mezzogiorno riferiti ai servizi per la prima infanzia e gestisce centralmente i successivi controlli, senza distinzione alcuna tra Regioni partecipanti o meno alla rilevazione. Le indagini che saranno utilizzate per le verifiche di avanzamento degli Obiettivi di Servizio sono relative agli anni: - 2008 (a.s. 2008/2009) - 2012 (a.s. 2012/2013) Per informazioni sulla rilevazione cfr. Allegato 1 (Soggetti e tempi della rilevazione) e Allegato 2 (Indicatori Obiettivi di Servizio) e il materiale collegato a cura di ISTAT sulla rilevazione rapida 2008.

Dettaglio territoriale	- S.04: disaggregazione territoriale regionale - S.05: disaggregazione territoriale minima di offerta del servizio (livello comunale o consorzio di comuni)
Disponibilità dei dati	Serie storica disponibile a giugno 2009 per tutte le regioni italiane - S.04: 2004 e 2005 - S.05: 2004 e 2005 Di prossima pubblicazione i dati 2006. Dato disponibile (al 30/11/2009) per verifica intermedia Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2008 (anno scolastico 2008-2009) Dato disponibile (al 30/11/2013) per verifica finale Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2012 (anno scolastico 2012-2013)
Diffusione dei dati	I dati sono pubblicati, a ogni aggiornamento, oltre che sul sito ISTAT anche nella sezione Obiettivi di Servizio del DPS (www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/ml.asp)
Accordo con il produttore dei dati	Convenzione DPS-ISTAT
Principali effetti dell'accordo con il produttore dei dati	La Convenzione DPS-ISTAT garantisce una anticipazione della sezione dell'indagine relativa ai servizi per l'infanzia a partire dall'anno 2008 (a.s. 2008/2009) con disaggregazione regionale, provinciale e, ove possibile, comunale o per associazione degli stessi. The diagram illustrates the timeline of data collection for the survey. It shows a horizontal axis from 2007 to 2013. Above the axis, blue arrows indicate the completion of the survey for 2004 and 2005. A red arrow points to the start of the survey in 2006. From 2008 onwards, red dashed boxes labeled 'dati anticipati servizi per l'infanzia - rilevazione rapida Mezzogiorno' are shown, with arrows pointing to the corresponding years on the axis. The years are: 2008 (a.s. 2008/09), 2009 (a.s. 2009/10), 2010 (a.s. 2010/11), 2011 (a.s. 2011/12), and 2012 (a.s. 2012/13).
Variabili oggetto dell'accordo con il produttore dei dati	L'accordo DPS-ISTAT garantisce (per ciascun anno dal 2006 al 2012) la disponibilità delle seguenti variabili: 1. Numero di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asili nido e servizi integrativi e innovativi per l'infanzia) 2. Numero di comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido 3. Numero di comuni che hanno attivato servizi integrativi e innovativi per l'infanzia 4. Bambini in età 0-2 anni (compiuti), ovvero fino a 36 mesi compiuti, che hanno usufruito del servizio di asilo nido 5. Bambini in età 0-2 anni (compiuti), ovvero fino a 36 mesi compiuti che hanno usufruito di servizi integrativi o innovativi 6. Numero totale dei comuni al 31 dicembre 7. Popolazione residente in età 0-2 anni (compiuti) L'indicatore S.04 è calcolato come rapporto tra la variabile 1 e la variabile 6 L'indicatore S.05 è calcolato utilizzando le variabili 4, 5 e 7.



SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA
Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISTAT - Indagine sugli
interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

Allegato 1 - Soggetti e tempi dell'indagine 2008
(dati riferiti all'anno scolastico 2008/2009)



Nota: anche per le Regioni del Centro-Nord, a seguito di Convenzione ISTAT - Dipartimento per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è prevista una rilevazione rapida delle sole variabili relative ai servizi per l'infanzia ma con scadenze diverse, comunque successive alle consegne per le Regioni del Mezzogiorno.

Allegato 2

Principali concetti e definizioni legati agli indicatori S.04 e S.05 degli Obiettivi di Servizio

Indicatore S.04 – Diffusione dei servizi per l'infanzia

Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione

L'indicatore ha lo scopo di misurare la diffusione del servizio sul territorio regionale.

Sono inclusi tutti i servizi pubblici o cofinanziati **attivati** (gestione di strutture o pagamento di rette) dai Comuni anche in forma consorziata. Sono quindi inclusi solo i privati con una parte dei costi coperta dai Comuni stessi. Oltre al servizio di asilo nido sono incluse modalità più flessibili di erogazione del servizio particolarmente adatte nel caso di piccoli comuni dispersi sul territorio: servizi integrati e innovativi di cui all'articolo 5 della Legge 285 del 28 agosto 1997 e secondo le vigenti legislazioni regionali in materia.

Per **asilo nido** si intende il servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. In questa categoria rientrano i “nidi aziendali” e le “sezioni primavera” soltanto qualora il Comune o l'ente associativo che compila il questionario abbia contribuito, nell'anno di riferimento, al finanziamento delle spese di gestione. In tutti gli altri casi sono esclusi.

Nei **servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia** rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di “Tagesmutter” nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.

Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia

Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni

L'indicatore ha lo scopo di misurare gli utenti del servizio sul territorio regionale.

Nella definizione adottata, sono inclusi tutti i servizi pubblici o cofinanziati attivati dai Comuni anche in forma consorziata. Oltre al servizio di asilo nido sono incluse modalità più flessibili di erogazione del servizio particolarmente adatte nel caso di piccoli comuni dispersi sul territorio: servizi integrati e innovativi di cui all'articolo 5 della Legge 285 del 28 agosto 1997 e secondo le vigenti legislazioni regionali in materia. La definizione adottata vincola l'indicatore a considerare che l'utenza servita in asili nido deve esser pari ad almeno il 70 per cento del totale.

Per le definizioni di asilo nido e servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia vedi Indicatore S.04.

Per **utenti** dell'anno t (a.s. t/t+1) si intende il numero di bambini iscritti al 31 dicembre dell'anno t.



SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA
Approfondimento sulla rilevazione rapida 2008 ISTAT - Indagine sugli
interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

Allegati resi disponibili dall'ISTAT

Con riferimento alla rilevazione ISTAT– Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati e agli indicatori degli Obiettivi di Servizio S.04 - *Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione* e S.05 - *Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni*, si riportano i seguenti documenti allegati:

1. Metadati delle variabili oggetto dell'accordo DPS-ISTAT
2. Lettera del Presidente dell'ISTAT con informativa ai Comuni circa la rilevazione rapida per l'anno 2008 (a.s. 2008/2009)
3. Glossario e guida alla compilazione del questionario 2008 (a.s. 2008/2009) a cura di ISTAT

Allegato 1
Metadati delle variabili oggetto dell'accordo DPS-ISTAT

Variabile 1: Numero di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia

Informazione richiesta	Indicazione specifica	Modificato rispetto alla scheda precedente?
Denominazione della variabile	Numero di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia	No
Definizione tecnica della variabile	Numero di comuni che nell'anno di riferimento hanno offerto il servizio di asilo nido e/o i "servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia" - gestione di strutture o pagamento di rette - sia singolarmente che attraverso un ente associativo.	No
Responsabilità della produzione del dato	Istat - Direzione Centrale per le indagini sulle istituzioni sociali Dott. Aldo Orasi Tel 06 4673 7345 e-mail: orasi@istat.it Viale Liegi, 13 00198 Roma	No
Fonte dei dati	Diffusione via web: http://www.istat.it/salestampa/comunicati/non_calendario/20080626_00/ Statistiche in breve: "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni" I dati pubblicati non comprendono tutti gli indicatori utilizzati nel meccanismo premiale	No
Concetti e definizioni	Asilo Nido = Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia = In questa categoria rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di "Tagesmutter" nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.	No
Treatment utilizzato per casi specifici	Include: asili nido e servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia gestiti da consorzi di comuni o da altre forme associative tra comuni. Esclude: ludoteche, centri diurni, centri di aggregazione o sociali.	No
Data della successiva pubblicazione	Aprile 2009 - pubblicazione dei dati 2006	No
Data della successiva consegna	30 Novembre 2009 - consegna dei dati provvisori del 2008, relativamente alle otto regioni del Mezzogiorno	No
Disponibilità dei dati Territorio	L'attuale divulgazione dei dati è a livello regionale; la loro divulgabilità potenziale è a livello provinciale o di ambito territoriale	No
Disponibilità dei dati Cadenza	I dati vengono rilevati e divulgati con cadenza annuale	No
Disponibilità dei dati Tempestività	Attualmente l'effettiva divulgazione dei dati definitivi avviene con 28 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento; la divulgabilità potenziale è di circa 24 mesi	No
Maturità della rilevazione	La rilevazione, pur rientrando nella produzione corrente, è in via di consolidamento; la prima indagine sperimentale è stata condotta nel 2004 con riferimento al 2003, successivamente sono stati diffusi i dati 2004 e 2005.	No
Elementi di criticità	Essendo la prima rilevazione rapida non sottoposta a sperimentazione, potrebbero verificarsi differenze anche consistenti rispetto al dato definitivo, a causa della natura assolutamente provvisoria e parziale del dato anticipato.	No
Obsolescenza della variabile		No
Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale	Codice PSN 2007-2009: IST-01181	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti		No

Variabile 2: Numero di comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido

Informazione richiesta	Indicazione specifica	Modificato rispetto alla scheda precedente?
Denominazione della variabile	Numero di comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido	No
Definizione tecnica della variabile	Numero di comuni che nell'anno di riferimento hanno offerto il servizio di asilo nido - gestione di strutture o pagamento di rette - sia singolarmente che attraverso un ente associativo.	No
Responsabilità della produzione del dato	Istat - Direzione Centrale per le indagini sulle istituzioni sociali Dott. Aldo Orasi Tel 06 4673 7345 e-mail: oras@istat.it Viale Liegi, 13 00198 Roma	No
Fonte dei dati	Diffusione via web: http://www.istat.it/salestampo/comunicati/non_calendario/20080626_00/ Statistiche in breve: "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni" I dati pubblicati non comprendono tutti gli indicatori utilizzati nel meccanismo premiale	No
Concetti e definizioni	Asilo Nido = Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo.	No
Trattamento utilizzato per casi specifici	Include: asili nido gestiti da consorzi di comuni o da altre forme associative tra comuni Esclude: ludoteche, centri diurni, centri di aggregazione o sociali.	No
Data della successiva pubblicazione	Aprile 2009 - pubblicazione dei dati 2006	No
Data della successiva consegna	30 Novembre 2009 - consegna dei dati provvisori del 2008, relativamente alle otto regioni del Mezzogiorno	No
Disponibilità dei dati Territorio	L'attuale divulgazione dei dati è a livello regionale; la loro divulgabilità potenziale è a livello provinciale o di ambito territoriale	No
Disponibilità dei dati Cadenza	I dati vengono rilevati e divulgati con cadenza annuale	No
Disponibilità dei dati Tempestività	Attualmente l'effettiva divulgazione dei dati definitivi avviene con 28 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento; la divulgabilità potenziale è di circa 24 mesi	No
Maturità della rilevazione	La rilevazione, pur rientrando nella produzione corrente, è in via di consolidamento: la prima indagine sperimentale è stata condotta nel 2004 con riferimento al 2003, successivamente sono stati diffusi i dati 2004 e 2005.	No
Elementi di criticità	Essendo la prima rilevazione rapida non sottoposta a sperimentazione, potrebbero verificarsi differenze anche consistenti rispetto al dato definitivo, a causa della natura assolutamente provvisoria e parziale del dato anticipato.	No
Obsolescenza della variabile		No
Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale	Codice PSN 2007-2009: IST-01181	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti		No

Variabile 3: Numero di comuni che hanno attivato servizi integrativi e innovativi per la prima infanzia

Informazione richiesta	Indicazione specifica	Modificato rispetto alla scheda precedente?
Denominazione della variabile	Numero di comuni che hanno attivato i servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	No
Definizione tecnica della variabile	Numero di comuni che nell'anno di riferimento hanno offerto i "servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia" - gestione di strutture o pagamento di rette - sia singolarmente che attraverso un ente associativo.	No
Responsabilità della produzione del dato	Istat - Direzione Centrale per le indagini sulle istituzioni sociali Dott. Aldo Orasi Tel 06 4673 7345 e-mail: orasi@istat.it Viale Liegi, 13 00198 Roma	No
Fonte dei dati	Diffusione via web: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080626_00/ Statistiche in breve: "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni" I dati pubblicati non comprendono tutti gli indicatori utilizzati nel meccanismo premiale	No
Concetti e definizioni	Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia = In questa categoria rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di "Tagesmutter" nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.	No
Trattamento utilizzato per casi specifici	Include: servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia gestiti da consorzi di comuni o da altre forme associative tra comuni. Esclude: ludoteche, centri diurni, centri di aggregazione o sociali.	No
Data della successiva pubblicazione	Aprile 2009 - pubblicazione dei dati 2006	No
Data della successiva consegna	30 Novembre 2009 - consegna dei dati provvisori del 2008, relativamente alle otto regioni del Mezzogiorno	No
Disponibilità dei dati Territorio	L'attuale divulgazione dei dati è a livello regionale; la loro divulgabilità potenziale è a livello provinciale o di ambito territoriale	No
Disponibilità dei dati Cadenza	I dati vengono rilevati e divulgati con cadenza annuale	No
Disponibilità dei dati Tempestività	Attualmente l'effettiva divulgazione dei dati definitivi avviene con 28 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento; la divulgabilità potenziale è di circa 24 mesi	No
Maturità della rilevazione	La rilevazione, pur rientrando nella produzione corrente, è in via di consolidamento: la prima indagine sperimentale è stata condotta nel 2004 con riferimento al 2003, successivamente sono stati diffusi i dati 2004 e 2005.	No
Elementi di criticità	Essendo la prima rilevazione rapida non sottoposta a sperimentazione, potrebbero verificarsi differenze anche consistenti rispetto al dato definitivo, a causa della natura assolutamente provvisoria e parziale del dato anticipato.	No
Obsolescenza della variabile		No
Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale	Codice PSN 2007-2009: IST-01181	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti		No

Variabile 4: Bambini in età 0-2 anni (compiuti), ovvero fino a 36 mesi compiuti, che hanno usufruito del servizio di asilo nido

Informazione richiesta	Indicazione specifica	Modificato rispetto alla scheda precedente?
Denominazione della variabile	Bambini in età 0-2 anni (compiuti), ovvero fino a 36 mesi compiuti, che hanno usufruito del servizio di asilo nido	No
Definizione tecnica della variabile	Numero di utenti degli asili nido - sia per le strutture che per le rette - nell'anno di riferimento. Gli utenti comprendono sia quelli dichiarati dai singoli comuni, sia quelli dichiarati da enti associativi che nell'anno di riferimento abbiano provveduto alla gestione di strutture e/o al pagamento di rette per asili nido.	No
Responsabilità della produzione del dato	Istat - Direzione Centrale per le indagini sulle istituzioni sociali Dott. Aldo Orasi Tel 06 4673 7345 e-mail: grasi@istat.it Viale Liegi, 13 00198 Roma	No
Fonte dei dati	Diffusione via web: http://www.istat.it/salastampe/comunicati/non_calendario/20080626_00/ Statistiche in breve: "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni" I dati pubblicati non comprendono tutti gli indicatori utilizzati nel meccanismo premiale	No
Concetti e definizioni	Asilo Nido = Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. Utenti per l'anno scolastico 2008/2009 = Numero di bambini iscritti al 31 Dicembre 2008.	No
Trattamento utilizzato per casi specifici	Includere: asili nido gestiti da consorzi di comuni o da altre forme associative tra comuni Escludere: ludoteche, centri diurni, centri di aggregazione o sociali	No
Data della successiva pubblicazione	Aprile 2009 - pubblicazione dei dati 2008	No
Data della successiva consegna	30 Novembre 2009 - consegna dei dati provvisori del 2008, relativamente alle otto regioni del Mezzogiorno	No
Disponibilità dei dati Territorio	L'attuale divulgazione dei dati è a livello regionale; la loro divulgabilità potenziale è a livello provinciale o di ambito territoriale	No
Disponibilità dei dati Cadenza	I dati vengono rilevati e divulgati con cadenza annuale	No
Disponibilità dei dati Tempestività	Attualmente l'effettiva divulgazione dei dati definitivi avviene con 28 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento; la divulgabilità potenziale è di circa 24 mesi	No
Maturità della rilevazione	La rilevazione, pur rientrando nella produzione corrente, è in via di consolidamento: la prima indagine sperimentale è stata condotta nel 2004 con riferimento al 2003, successivamente sono stati diffusi i dati 2004 e 2005.	No
Elementi di criticità	Essendo la prima rilevazione rapida non sottoposta a sperimentazione, potrebbero verificarsi differenze anche consistenti rispetto al dato definitivo, a causa della natura assolutamente provvisoria e parziale del dato anticipato.	No
Obsolescenza della variabile		No
Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale	Codice PSN 2007-2009: IST-01181	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente	Indagine campionaria sulle famiglie a cadenza annuale: "Multiscopo sulle famiglie, aspetti della vita quotidiana". L'indicatore inerente il fenomeno, che non viene pubblicato ma è potenzialmente pubblicabile a livello regionale, con circa un anno ritardo rispetto al periodo di riferimento, è la percentuale di bambini iscritti ad asili nido pubblici sul totale di bambini tra 0 e 2 anni.	No
Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti		No

Variabile 5: Bambini in età 0-2 anni (compiuti) che hanno usufruito di servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia

Informazione richiesta	Indicazione specifica	Modificato rispetto alla scheda precedente?
Denominazione della variabile	Bambini in età 0-2 anni (compiuti), ovvero fino a 36 mesi compiuti, che hanno usufruito dei servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	No
Definizione tecnica della variabile	Numero di utenti dei servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia - sia per le strutture che per le rette - nell'anno di riferimento. Gli utenti comprendono sia quelli dichiarati dai singoli comuni, sia quelli dichiarati da enti associativi che nell'anno di riferimento abbiano provveduto alla gestione di strutture e/o al pagamento di rette per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia.	No
Responsabilità della produzione del dato	Istat - Direzione Centrale per le indagini sulle istituzioni sociali Dott. Aldo Orasi Tel 06 4673 7345 e-mail: orasi@istat.it Viale Liegi, 13 00198 Roma	No
Fonte dei dati	Diffusione via web: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080626_00/ Statistiche in breve: "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni" I dati pubblicati non comprendono tutti gli indicatori utilizzati nel meccanismo premiale	No
Concetti e definizioni	Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia = In questa categoria rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di "Tagesmutter" nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune. Utenti per l'anno scolastico 2008/2009 = Numero di bambini iscritti al 31 Dicembre 2008.	No
Trattamento utilizzato per casi specifici	Include: servizi integrativi o innovativi gestiti da consorzi di comuni o da altre forme associative tra comuni Esclude: ludoteche, centri diurni, centri di aggregazione o sociali	No
Data della successiva pubblicazione	Aprile 2009 - pubblicazione dei dati 2008	No
Data della successiva consegna	30 Novembre 2009 - consegna dei dati provvisori del 2008, relativamente alle otto regioni del Mezzogiorno	No
Disponibilità dei dati Territorio	L'attuale divulgazione dei dati è a livello regionale; la loro divulgabilità potenziale è a livello provinciale o di ambito territoriale	No
Disponibilità dei dati Cadenza	I dati vengono rilevati e divulgati con cadenza annuale	No
Disponibilità dei dati Tempestività	Attualmente l'effettiva divulgazione dei dati definitivi avviene con 28 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento; la divulgabilità potenziale è di circa 24 mesi	No
Maturità della rilevazione	La rilevazione, pur rientrando nella produzione corrente, è in via di consolidamento; la prima indagine sperimentale è stata condotta nel 2004 con riferimento al 2003, successivamente sono stati diffusi i dati 2004 e 2005.	No
Elementi di criticità	Essendo la prima rilevazione rapida non sottoposta a sperimentazione, potrebbero verificarsi differenze anche consistenti rispetto al dato definitivo, a causa della natura assolutamente provvisoria e parziale del dato anticipato.	No
Obsolescenza della variabile		No
Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale	Codice PSN 2007-2009: IST-01181	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente		No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti		No

Variabile 6: Numero totale dei comuni al 31 dicembre

Informazione richiesta	Indicazione specifica	Modificato rispetto alla scheda precedente?
Denominazione della variabile	Numero totale dei comuni al 31 dicembre	No
Definizione tecnica della variabile	Il numero di comuni al 31 dicembre di ciascun anno viene aggiornato sulla base di una ricognizione quadrimestrale presso le Regioni e le Province autonome sulle variazioni territoriali e di nome dei comuni italiani	No
Responsabilità della produzione del dato -	Istat - Direzione Centrale per le esigenze informative, Integrazione e Territorio Dott. Giovanni Barbieri Tel. 06 4673 2876 Email: barbieri@istat.it Via Balbo, 16 00184 Roma	No
Fonte dei dati	Diffusione via web: http://www.istat.it/strumenti/definizioni/comuni/ Statistiche in breve: "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni" I dati pubblicati non comprendono tutti gli indicatori utilizzati nel meccanismo premiale	No
Concetti e definizioni	L'Istat, attraverso una verifica periodica presso le Regioni, acquisisce nel corso dell'anno tutte le variazioni territoriali ed amministrative verificatesi sul territorio nazionale e documentate dal relativo provvedimento legislativo (esempio: Legge Regionale) pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: Gazzetta Ufficiale, Bollettino Regionale).	No
Trattamento utilizzato per casi specifici	-	No
Data della successiva pubblicazione	Tutte le variazioni intercorse e comunicate all'Istat saranno registrate negli appositi elenchi a fianco e pubblicate, a partire dal 2009, di norma con le seguenti scadenze: 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno. Ulteriori aggiornamenti saranno pubblicati in periodi diversi da quelli suddetti per garantire la tempestiva divulgazione delle informazioni di tipo amministrativo rilevanti per gli Enti istituzionali e di interesse per tutti gli utenti, pubblici e privati.	No
Data della successiva consegna	30 Novembre 2009 - consegna dei dati del 2008, relativamente alle otto regioni del Mezzogiorno	No
Disponibilità dei dati Territorio	L'attuale divulgazione dei dati è a livello regionale; la loro divulgabilità potenziale è a livello provinciale o di ambito territoriale	No
Disponibilità dei dati Cadenza	I dati vengono rilevati e divulgati con cadenza semestrale.	No
Disponibilità dei dati Tempestività	Attualmente l'effettiva divulgazione dei dati definitivi avviene con 2 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento.	No
Maturità della rilevazione	-	No
Elementi di criticità	-	No
Obsolescenza della variabile	-	No
Indagine o attività di riferimento incluse nel Piano Statistico Nazionale	Codice PSN 2007-2009: IST-02085 - Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente	-	No
Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente	-	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti	-	No

Variabile 7: Popolazione residente in età 0-2 anni (compiuti)

Informazione richiesta	Indicazione specifica	Modificato rispetto alla scheda precedente?
Denominazione della variabile	Popolazione residente in età 0-2 anni (compiuti)	No
Definizione tecnica della variabile	Media della popolazione residente in età 0-2 anni rilevata all'inizio ed alla fine dell'anno di riferimento.	No
Responsabilità della produzione del dato	Istat - Direzione Centrale per le indagini sulle istituzioni sociali Dott. Aldo Orasi Tel 06 4673 7345 e-mail: orasi@istat.it Viale Liegi, 13 00198 Roma	No
Fonte dei dati	Diffusione via web: http://demo.istat.it/ Rilevazione sulla "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile", indagine che l'Istat conduce dal 1992 presso le Anagrafi dei comuni italiani.	No
Concetti e definizioni	La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del Comune nel quale ha posto la sua dimora abituale.	No
Trattamento utilizzato per casi specifici	-	No
Data della successiva pubblicazione	Novembre 2009 - pubblicazione dei dati della popolazione media 2008.	No
Data della successiva consegna	30 Novembre 2009 - consegna dei dati del 2008, relativamente alle otto regioni del Mezzogiorno.	No
Disponibilità dei dati Territorio	L'attuale divulgazione dei dati è a livello comunale.	No
Disponibilità dei dati Cadenza	I dati vengono rilevati e divulgati con cadenza annuale.	No
Disponibilità dei dati Tempestività	Attualmente l'effettiva divulgazione dei dati definitivi avviene con 11 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento che corrisponde alla divulgabilità potenziale.	No
Maturità della rilevazione	La rilevazione rientra nella produzione corrente dell'ente a partire dall'anno di riferimento 1992.	No
Elementi di criticità	-	No
Obsolescenza della variabile	-	No
Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale	Codice PSN 2007-2009 IST-00203 - Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente	-	No
Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente	-	No
Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti	-	No

Allegato 2
Lettera del Presidente dell'ISTAT con informativa ai Comuni circa la rilevazione rapida
per l'anno 2008 (a.s. 2008/2009)



Istituto Nazionale di Statistica
Il Presidente

SP/531.2009

Roma, 12 maggio 2009

Spettabile Ente,

L'Istituto nazionale di statistica effettuerà l'indagine "Interventi e i servizi sociali erogati dai Comuni singoli o associati" con riferimento all'anno 2008, in collaborazione con il Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome.

L'indagine, inserita nel Programma statistico nazionale 2008-2010 (codice IST-01181), è finalizzata a rilevare la componente pubblica della spesa socio-assistenziale erogata a livello locale dai Comuni singoli o associati. La Sua collaborazione è pertanto fondamentale per la riuscita della rilevazione.

A partire da questa rilevazione, un ulteriore obiettivo è quello di supportare con dati statistici la valutazione dei risultati raggiunti in termini di servizi offerti sul territorio in seguito al piano straordinario per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi, avviato con la Legge finanziaria per il 2007, nonché l'attuazione e il monitoraggio di un meccanismo premiale nei confronti delle Regioni del Mezzogiorno per il raggiungimento di standard adeguati in determinati ambiti, tra cui i servizi per la prima infanzia. Quest'ultimo si colloca all'interno del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (approvato con delibera CIPE 22 dicembre 2006, n. 174 e adottato dalla Commissione europea con decisione CE n. 3329 del 13 luglio 2007), in cui si è disposto l'accantonamento di una quota dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate.

Per tale motivo per la parte riferita agli **asili nido e ai servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia** il periodo della rilevazione sarà **1° luglio 2009 - 31 luglio 2009**. Dopo tale data non sarà possibile accedere al questionario elettronico per i dati riferiti a tali servizi, per i quali sarà predisposta un'apposita pagina web del questionario.

Per tutti gli altri dati richiesti all'interno del questionario, il periodo della rilevazione sarà **1° luglio 2009 - 30 ottobre 2009**.

La raccolta delle informazioni avverrà attraverso l'applicazione "Indagine censuaria sugli interventi ed i servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2008". L'utenza con la quale si potrà accedere al questionario elettronico, la password e l'indirizzo web saranno forniti successivamente via e-mail.

I dati richiesti in occasione della presente indagine sono rilevati dalle Regioni e dalle Province Autonome, che collaborano alla sua realizzazione (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Liguria, Emilia - Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Provincia Autonoma di Trento), per finalità amministrative e dall'Istat per finalità statistiche.

L'Istat è tenuto per legge a svolgere questa attività di ricerca. I dati trattati dall'Istituto nell'ambito della presente rilevazione, tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali, potranno essere utilizzati anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici, dai soggetti del Sistema statistico nazionale ed essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per i trattamenti di dati personali effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale. I medesimi dati saranno diffusi in forma aggregata, in modo tale che non sia possibile risalire ai soggetti che li forniscono o a cui si riferiscono. L'obbligo di risposta per questa indagine è sancito dall'art. 7 del d.lgs. n. 322/1989, e successive modifiche e integrazioni.

Titolare del trattamento dei dati personali effettuato per finalità amministrative, con riferimento al rispettivo ambito di competenza, è la Regione o la Provincia Autonoma; responsabili del trattamento sono i dirigenti dei settori competenti per la materia.

Titolare del trattamento dei dati personali connesso all'esecuzione dell'indagine "Interventi e i servizi sociali erogati dai Comuni singoli o associati" è l'Istat - Istituto nazionale di statistica, via Cesare Balbo 16, 00184 Roma; responsabili del trattamento sono, per le fasi di rispettiva competenza, il Direttore centrale per le statistiche e le indagini sulle istituzioni sociali e il preposto all'Ufficio di statistica della Regione o della Provincia Autonoma, ai quali è possibile rivolgersi anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato e per conoscere il nominativo degli altri eventuali responsabili.

Per ogni ulteriore informazione è possibile telefonare al numero verde Istat **800901291**, dal lunedì al venerdì dalle 09,30 alle 13,30.

Si coglie l'occasione per ricordare che è possibile acquisire informazioni sull'attività dell'Istat consultando il sito Internet <http://www.istat.it> o i Centri di informazione statistica attivi nei capoluoghi di Regione.

Nel ringraziare fin d'ora per la cortese collaborazione che vorrà fornire, mi è gradita l'occasione per inviare distinti saluti.

Luigi Biggeri

SEGRETO STATISTICO, OBBLIGO DI RISPOSTA, TUTELA DELLA RISERVATEZZA E DIRITTI DEGLI INTERESSATI

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, e successive modifiche ed integrazioni, "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica" - art. 6-bis (trattamenti di dati personali), art. 7 (obbligo di fornire dati statistici), art. 8 (segreto d'ufficio degli addetti agli uffici di statistica), art. 9 (disposizioni per la tutela del segreto statistico), art. 13 (Programma statistico nazionale);
- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" - art. 2 (finalità), art. 4 (definizioni), art. 7-10 (diritti dell'interessato), art. 13 (informativa), art. 28-30 (soggetti che effettuano il trattamento), art. 104-110 (trattamento per scopi statistici o scientifici);
- "Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale" (all. A.3 del Codice in materia di protezione dei dati personali - d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 agosto 2008 - "Approvazione del Programma statistico nazionale per il triennio 2008-2010" (Suppl. ord. n. 237 alla Gazzetta Ufficiale 27 ottobre 2008 - serie generale - n. 252);
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e leggi regionali in materia.

Allegato 3

Glossario e guida alla compilazione del questionario (anno 2008) a cura di ISTAT

Glossario Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati (anno 2008)

INTERVENTI E SERVIZI

A) Attività di Servizio sociale professionale:

Gli interventi di servizio sociale professionale sono riconducibili alle attività svolte dalla figura professionale dell'assistente sociale per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio.

Nell'area di utenza Famiglia e minori vanno considerate anche le spese per la tutela legale dei minori e nell'area di utenza Disabili quelle relative alla gestione del servizio per invalidi civili.

Per utenti si intende il numero di persone o di nuclei familiari in carico nel 2008 (con cartella sociale attiva) e che abbiano ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale (ad esempio relazione, indagine).

1. Servizio sociale professionale

Interventi di consulenza e di informazione sui servizi e sugli interventi sociali, nonché attività di supporto alle persone in difficoltà nell'individuazione e attivazione di possibili soluzioni ai loro problemi, compresa la mediazione familiare.

Per utenti si intende il numero di persone o di nuclei familiari in carico nel 2008 (con cartella sociale attiva) e che abbiano ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale (ad esempio relazione, indagine).

2. Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi

Servizi finalizzati a garantire a persone singole o a nuclei familiari in stato di bisogno l'accesso a una abitazione a tariffe agevolate. In questa categoria rientrano l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi. In particolare, per gli alloggi e.r.p. (contributi in locazione Legge 431) sono da considerare solo le spese per le pratiche di istruttoria nel caso in cui queste siano gestite da personale del settore sociale.

Per utenti si intende il numero di alloggi assegnati nell'anno.

3. Servizio per l'affido minori

Attività di intermediazione e supporto per favorire l'accoglienza temporanea di un minore in un nucleo familiare qualora la famiglia di origine sia momentaneamente impossibilitata a provvedervi in modo adeguato.

Per utenti si intende il numero di minori in carico ai servizi sociali nel 2008, sia nella fase pre-affidamento, sia nella fase post-affidamento familiare, purché abbiano ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale.

4. Servizio per l'adozione minori

Interventi volti a proteggere e tutelare la crescita del minore in stato di abbandono attraverso l'accoglienza definitiva in un nucleo familiare.

Per utenti si intende il numero di casi in carico ai servizi sociali nel 2008, sia nella fase pre-adozione, sia nella fase post-adozione, purché abbiano ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale. Se nell'anno considerato si è svolta solo la fase pre-adozione vengono conteggiati i nuclei familiari coinvolti, se invece si è svolta la sola fase post-adozione si contano i minori adottati; per i casi in cui durante l'anno i nuclei sono stati coinvolti sia nella prima che nella seconda fase di adozione, si contano i minori adottati.

B) Integrazione sociale:

1. Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio

Interventi finalizzati alla piena integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione. Comprende attività di tutoraggio sociale e di accompagnamento alla persona verso percorsi di autonomia. Sono incluse, per l'area anziani, le borse lavoro pensionati e le

spese per l'attivazione del servizio di "nonno vigile" se considerato nell'ambito sociale.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno (non obbligatorio).

2. Attività ricreative, sociali, culturali

Interventi di utilizzo del tempo libero organizzati per rispondere a bisogni di socializzazione e comunicazione. Le iniziative rivolte ai minori aventi l'obiettivo di dare un appoggio alle famiglie durante il periodo estivo di chiusura della scuola (tipo "Estate ragazzi") vanno considerate solo se sostenute dal settore sociale.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno (non obbligatorio).

3. Servizi di mediazione culturale

Interventi atti a garantire l'accesso paritario in ambito scolastico, sociale e lavorativo delle persone straniere.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno (non obbligatorio).

4. Servizio di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora

Intervento che porta all'attribuzione di un "indirizzo anagrafico convenzionale" alle persone senza fissa dimora della città. Ciò permette a tutte le persone che non hanno una residenza fissa di poter usufruire di tutti i servizi e di godere dei diritti civili.

Per utenti si intende il numero di persone che risultano residenti al 31 dicembre 2008.

C) Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo:

Attività mirate a favorire il processo di integrazione dei soggetti nelle strutture educative e scolastiche, nella società e nel mondo del lavoro. Gli interventi possono essere di tipo educativo, culturale, ricreativo o di inserimento lavorativo e sono modulati in base ai diversi bisogni.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno.

1. Sostegno socio-educativo scolastico

Interventi mirati a favorire il processo di integrazione nelle strutture educative e scolastiche dei minori con problemi sociali e dei ragazzi disabili o tossicodipendenti.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno.

2. Sostegno socio-educativo territoriale

Interventi di sostegno, erogati in apposite strutture o a domicilio, destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie. Gli interventi sono finalizzati all'integrazione nella società e nel mondo del lavoro dei soggetti, mediante attività di tipo educativo, culturale e ricreativo.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno.

3. Sostegno all'inserimento lavorativo

Servizi di inserimento e reinserimento lavorativo, modulati in base ai diversi bisogni.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dei servizi durante l'anno.

4. Interventi per persone con disagio mentale

Attività mirate a favorire l'integrazione dei soggetti con disagio mentale nella società e nel mondo del lavoro. Gli interventi possono essere di tipo educativo, culturale, ricreativo o di inserimento lavorativo e sono modulati in base ai diversi bisogni. Vanno considerate anche le borse lavoro per le persone con problemi di salute mentale.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno.

6. Interventi per persone senza fissa dimora

Attività mirate a promuovere le abilità sociali e la capacità di vita autonoma nell'ambito di un processo più ampio di inclusione sociale (ad esempio impresa sociale).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno.

7. Interventi per tutte le altre categorie del disagio adulti

Attività mirate a favorire l'integrazione nella società e nel mondo del lavoro dei soggetti in condizioni di povertà e disagio, a esclusione del disagio mentale e delle persone senza fissa dimora. Gli interventi possono essere di tipo educativo, culturale, ricreativo o di inserimento lavorativo e sono modulati in base ai diversi bisogni.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno.

D) Assistenza domiciliare:

1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale

Servizio rivolto a persone parzialmente non autosufficienti, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale o socio-educativa a domicilio.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

2. Assistenza Domiciliare Integrata con servizi sanitari (ADI)

Prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate "a domicilio" a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, per evitare ricoveri impropri e mantenere il paziente nel suo ambiente di vita.

Per utenti si intende il numero di persone che durante l'anno hanno beneficiato di prestazioni socioassistenziali a domicilio, integrate con cure sanitarie. La spesa corrispondente va riferita alla componente socio-assistenziale a carico dei Comuni e delle loro associazioni.

3. Servizi di prossimità (buonvicinato)

Forme di solidarietà fra persone fragili (anziani soli, coppie di anziani, disabili adulti) appartenenti allo stesso contesto (condominio, strada, quartiere).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

4. Telesoccorso e teleassistenza

Interventi tempestivi 24 ore su 24 rivolti a utenti in situazione di emergenza o di improvvisa difficoltà.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

5. Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario

Si considerano i benefici economici a favore delle persone non autosufficienti secondo l'area di appartenenza degli utenti.

VOUCHER: provvidenza economica a favore di anziani non autosufficienti e disabili, versata solo nel caso in cui le prestazioni siano erogate da "care giver" professionali.

ASSEGNO DI CURA: incentivazione economica finalizzata a garantire a soggetti anziani non autosufficienti e a disabili gravi o gravissimi, la permanenza nel nucleo familiare o nell'ambiente di appartenenza, evitando il ricovero in strutture residenziali.

BUONO SOCIO-SANITARIO: sostegno economico a favore di persone in difficoltà erogato nel caso in cui l'assistenza sia prestata da un "care giver" familiare o appartenente alle reti di solidarietà (vicinato, associazioni).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dei servizi durante l'anno.

6. Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio

Servizio rivolto a persone parzialmente non autosufficienti, o a rischio di emarginazione.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

E) Servizi di supporto:

1. Mensa

Erogazione di pasti caldi a soggetti con un reddito inferiore al minimo vitale e che si trovano in condizioni disagiate comprese le persone senza fissa dimora.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

2. Trasporto sociale

Mezzi di trasporto (pubblici o privati) volti a garantire lo spostamento di persone a ridotta mobilità per una menomazione fisica o psichica.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

TRASFERIMENTI IN DENARO

AVVERTENZA

In questa sezione rientrano sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa sezione anche l'integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali in strutture di cui il comune non sia titolare.

Le spese per le strutture gestite direttamente dal comune o affidate in convenzione a soggetti esterni (gestite indirettamente) vanno indicati invece nella sezione "Strutture", unitamente ai relativi utenti.

F) Trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi:

1. Buoni spesa o buoni pasto

Interventi che consentono di acquistare generi alimentari o consumare pasti negli esercizi in convenzione.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

4. Contributi per servizi alla persona

Sostegno economico rivolto a persone parzialmente non autosufficienti o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

5. Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie

Sostegno economico alle persone in difficoltà per spese mediche o, più in generale, per prestazioni sociali a rilevanza sanitaria.

In questa categoria rientra l'esenzione ticket sanitari, qualora sia a carico del Comune/Comuni, e il contributo per l'acquisto di protesi e ausili (anziani e disabili).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

6. Retta per asili nido

Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per asili nido. Sono compresi i contributi erogati per la gestione dell'asilo nido al fine di contenere l'importo delle rette.

Se l'asilo nido è comunale le spese relative sono da indicare nella sezione STRUTTURE.

Per utenti si intende il numero di bambini iscritti al 31 dicembre 2008.

7. Retta per centri diurni

Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per centri diurni (interventi di integrazione o pagamento per intero delle rette).

Se il servizio è comunale le spese relative sono da indicare nella sezione STRUTTURE.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

8. Retta per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia (solo per l'area "famiglia e minori")

Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia (interventi di integrazione o pagamento per intero delle rette).

Sono compresi i contributi per i servizi di "Tagesmutter", micronidi, nidi famiglia e servizi integrativi per la prima infanzia, qualora si tratti di trasferimenti a privati accreditati per il servizio offerto.

Se il servizio è comunale le spese relative sono da indicare nella sezione STRUTTURE.

Per utenti si intende il numero di bambini iscritti al 31 dicembre 2008.

8. Retta per altre prestazioni semi-residenziali (per tutte le aree di utenza esclusa “famiglia e minori”)

Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per il soggiorno in strutture semiresidenziali (interventi di integrazione o pagamento per intero delle rette).

Se il servizio è comunale le spese relative sono da indicare nella sezione STRUTTURE.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

9. Retta per prestazioni residenziali

Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per il soggiorno in strutture residenziali (interventi di integrazione o pagamento per intero delle rette).

Sono compresi i contributi erogati a strutture residenziali al fine di contenere l'importo delle rette e, per l'area Famiglia e minori, l'integrazione delle rette per minori ospitati in centri residenziali.

Se il servizio è comunale le spese relative sono da indicare nella sezione STRUTTURE.

Per utenti si intende il numero di persone ospiti nelle strutture al 31 dicembre 2008.

10. Contributi economici per i servizi scolastici

Interventi economici per garantire all'utente bisognoso il diritto allo studio nell'infanzia e nell'adolescenza.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dei servizi durante l'anno.

11. Contributi economici per servizio trasporto

Interventi economici rivolti a persone a ridotta mobilità (disabili, anziani).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

12. Contributi economici erogati a titolo di prestito (prestiti d'onore)

Prestiti destinati a fronteggiare situazioni transitorie di lieve difficoltà economica, concessi da istituti di credito convenzionati con gli enti pubblici, a tasso zero per il beneficiario, basati sull'impegno dello stesso alla restituzione.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

13. Contributi economici per alloggio

Sussidi economici a integrazione del reddito individuale o familiare per sostenere le spese di alloggio. Sono comprese anche le spese relative agli affitti.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

14. Contributi economici per l'inserimento lavorativo

Interventi economici a sostegno di percorsi di transizione al lavoro o sostitutivi dell'inserimento lavorativo. In questa categoria rientrano borse lavoro, tutoraggio e altre forme di sostegno.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

15. Contributi economici a integrazione del reddito familiare

Sussidi economici, anche una tantum, a integrazione del reddito di persone bisognose. Sono compresi, per l'area Famiglia e minori, i contributi per madri sole, anche se erogati sotto forma di trasferimenti alla Provincia.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

16. Contributi economici per affido familiare

Erogazioni in denaro alle famiglie che accolgono temporaneamente una persona in situazioni di disagio (minori con problemi familiari, disabili, adulti in difficoltà, anziani).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

17. Contributi generici a enti e associazioni sociali

Trasferimenti in denaro, non destinati alla realizzazione di uno specifico servizio, erogati a enti e/o associazioni sociali private operanti nell'area di riferimento. Rientrano in tale voce anche i contributi per la frequenza dei corsi dell'Università della terza età e i costi sostenuti per i componenti del consiglio di amministrazione di istituzioni che gestiscono

servizi alla persona la cui utenza è relativa a una delle aree indicate.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno (non obbligatorio).

18. Trasferimenti ad aziende municipalizzate per agevolazioni tariffarie sui trasporti

Trasferimenti finalizzati a garantire tariffe agevolate sui trasporti per minori, disabili, anziani.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato degli interventi durante l'anno (non obbligatorio).

19. Contributi economici per disagio mentale

Sussidi economici, anche una tantum, a integrazione del reddito di persone con disagio mentale.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

20. Contributi economici per persone senza fissa dimora

Sussidi economici, anche una tantum, per persone senza fissa dimora (ad esempio buoni acquisto, contributi economici per alloggio, ecc.).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato dell'intervento durante l'anno.

STRUTTURE

AVVERTENZA

In questa sezione rientrano gli utenti e le spese per le strutture residenziali o semiresidenziali gestite direttamente dal comune o affidate in convenzione a soggetti esterni (gestite indirettamente).

Gli oneri derivanti dall'integrazione o dal pagamento per intero delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali in strutture di cui il comune non sia titolare rientrano invece nella sezione "Trasferimenti in denaro", unitamente ai relativi utenti.

G) Strutture a ciclo diurno o semiresidenziale:

1. Asilo Nido

Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. In questa categoria rientrano i "nidi aziendali" e le "sezioni primavera" qualora il Comune o l'ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell'anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.

Per utenti si intende il numero di bambini iscritti al 31 dicembre 2008.

2. Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia

In questa categoria rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di "Tagesmutter" nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.

Per utenti si intende il numero di bambini iscritti al 31 dicembre 2008.

3. Centri diurni

Centri sociali di tipo aperto, che svolgono attività di sostegno, socializzazione e recupero.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

4. Centri diurni estivi

Centri organizzati per attività ricreative, sportive, educative che si svolgono nel periodo estivo.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

5. Ludoteche / laboratori

Le ludoteche sono centri di attività educative e ricreative rivolte a bambini/ragazzi in età prescolare e di scuola dell'obbligo.

I laboratori sono spazi protetti per l'integrazione dei disabili.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

6. Centri di aggregazione/sociali

Centri di aggregazione per giovani e anziani nei quali promuovere e coordinare attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali e sportive, per un corretto utilizzo del tempo libero.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

7. Centri diurni per persone con disagio mentale

Centri sociali di tipo aperto, che svolgono attività di sostegno, socializzazione e recupero, rivolti in maniera specifica a utenti con disagio mentale.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

8. Centri diurni per persone senza fissa dimora

Centri di accoglienza che possono offrire servizi quali: mensa, distribuzione abiti e medicinali, igiene personale, centro di ascolto, punto di ritrovo, segretariato sociale, eventuale presa in carico.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

9. Centri diurni per le altre categorie del disagio adulti

Centri di accoglienza che possono offrire servizi quali: mensa, distribuzione abiti e medicinali, igiene personale, centro di ascolto, punto di ritrovo, segretariato sociale, eventuale presa in carico.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

H) Strutture comunitarie e residenziali:

1. Strutture residenziali

Strutture di accoglienza e pronta accoglienza atte a fornire servizi di carattere assistenziale, prestazioni di tipo culturale e ricreativo, prestazioni sanitario-riabilitative. Destinatari sono tutti i soggetti in condizioni di disagio.

In questa categoria rientrano: gli alloggi con servizi per anziani e disabili, le case di riposo per anziani, le case famiglia (minori, anziani, disabili), i centri di accoglienza per immigrati e adulti in difficoltà, i centri di sollievo per famiglie, le comunità alloggio (anziani, disabili, adulti in difficoltà), le comunità di tipo familiare (minori, disabili), le comunità educative per minori, i gruppi appartamento (disabili, tossicodipendenti), gli istituti educativo-assistenziali per minori, i nuclei o moduli Alzheimer presso RSA per anziani, le residenze/alloggi protetti (anziani, disabili), le residenze sanitarie assistenziali (RSA) per anziani e disabili, le strutture polyvalenti, le comunità e le strutture residenziali, le residenze sanitarie-riabilitative per disabili, le residenze per il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, le comunità e i centri di riabilitazione, i servizi e le prestazioni residenziali (disabili, minori, tossicodipendenti, immigrati), le Comunità e i centri di pronta accoglienza (minori, adulti in difficoltà), le case di accoglienza per donne, anche con figli minori, vittime di violenza o vittime della tratta a fine di sfruttamento sessuale, i centri di accoglienza notturna.

Per utenti si intende il numero di persone ospiti nelle strutture al 31 dicembre 2008.

2. Centri estivi o invernali (con pernottamento)

Strutture comunitarie comprendenti le colonie, i campeggi, i centri ricreativi a carattere stagionale, i soggiorni climatici o termali.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

3. Area attrezzata per nomadi

Area di insediamento per nomadi dotata delle necessarie infrastrutture e dei servizi necessari a garantire il diritto alla abitazione stabile.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

4. Dormitori per persone senza fissa dimora

Strutture residenziali che offrono servizi di accoglienza notturna compresi servizi igienici e distribuzione pasti (ad esempio prima colazione).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

5. Strutture di accoglienza per persone senza fissa dimora

Strutture residenziali di accoglienza a fronte di un progetto di integrazione sociale.

Per utenti si intende il numero di persone ospiti nelle strutture al 31 dicembre 2008.

6. Strutture residenziali per le altre categorie del disagio adulti

Strutture di accoglienza e pronta accoglienza atte a fornire servizi di carattere assistenziale, prestazioni di tipo culturale e ricreativo, prestazioni sanitario-riabilitative. Destinatari sono tutti i soggetti adulti in condizioni di disagio, a esclusione dei senza fissa dimora e delle altre categorie previste nelle apposite aree di utenza.

I) Pronto intervento sociale (unità di strada, ecc.):

Interventi di sostegno e soccorso a soggetti in difficoltà e a rischio di emarginazione.

In questa categoria rientrano i servizi di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza e le attività di strada.

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

1. Servizi di pronto intervento per persone senza fissa dimora

Unità mobili di strada che offrono servizi di prima assistenza (distribuzione indumenti, pasti caldi, informazioni, accompagnamento a centri di accoglienza, ecc.).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

2. Servizi di pronto intervento per le altre categorie

Unità mobili di strada che offrono servizi di prima assistenza (distribuzione indumenti, pasti caldi, informazioni, accompagnamento a centri di accoglienza, ecc.).

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno.

L) Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi:

Attività di consulenza e di informazione sui servizi e sugli interventi sociali.

In questa categoria rientra il servizio "Informagiovani".

Per utenti si intende il numero di persone che hanno beneficiato del servizio durante l'anno (sia coloro che sono stati poi presi in carico, sia le persone per le quali non si è aperta la cartella sociale).

M) Prevenzione e sensibilizzazione:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative ecc.

Interventi di informazione e di sensibilizzazione rivolti a tutti i cittadini, per favorire la conoscenza dei potenziali rischi sociali.

2. Attività di prevenzione

Interventi di prevenzione di possibili forme di disagio dei cittadini, con lo scopo di assicurare un miglior livello di vita sul piano fisico ed emozionale.

N) Azioni di sistema e spese di organizzazione:

1. Piani di zona

Strumenti di programmazione dei Comuni associati per il governo locale dei servizi sociali. Ai sensi della Legge 328/2000, si configura come lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra i vari servizi, mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità e delle risposte, l'integrazione delle risorse istituzionali e sociali, la gestione creativa e partecipata dei servizi.

2. Sistema informativo e osservatori

Sistema di raccolta ed elaborazione delle informazioni e dei dati necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali.

In questa categoria rientrano l'osservatorio infanzia e adolescenza, l'osservatorio sulla popolazione anziana, l'osservatorio sulle tossicodipendenze e altri sistemi informativi.

3. Sistema di qualità

Insieme di interventi per la valutazione della qualità dei processi e dei risultati attinenti all'erogazione dei servizi.

4. Formazione del personale

Programmi di formazione e aggiornamento di tutte le risorse umane e professionali che partecipano all'erogazione dei servizi.

5. Ricerca

In questa categoria rientrano le attività di promozione e di ricerca sui servizi sociali e sui bisogni socioassistenziali della popolazione.

6. Altri interventi che favoriscono la programmazione e la crescita del sistema

In questa categoria rientrano gli interventi di concertazione e cooperazione decentrata, gli interventi di economia sociale, la promozione dei progetti operativi di gestione.

7. Interventi per favorire la realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria

In questa categoria rientrano tutti gli interventi tesi a realizzare servizi sociali a rilevanza sanitaria.

8. Spese di organizzazione (personale amministrativo, tecnico e di gestione)

In questa categoria rientrano le spese per il personale amministrativo, per i dirigenti e per il funzionamento delle strutture tecniche/amministrative (se presenti, considerare anche i costi per i componenti del consiglio di amministrazione di istituzioni che gestiscono servizi alla persona e hanno un'utenza trasversale alle aree indicate).

FONTI DI FINANZIAMENTO

1. Fondo indistinto per le politiche sociali (quota nazionale e quota regionale o provinciale nel caso di Province Autonome)

In tale voce trovano collocazione sia il trasferimento regionale delle risorse indistinte attribuite alle Regioni nell'ambito del fondo nazionale per le politiche sociali di cui alla Legge 328/00 (quota nazionale) che le risorse messe a disposizione dalla Regione nel Fondo socio-assistenziale regionale (quota regionale).

2. Fondi regionali vincolati per le politiche sociali (esclusa la quota regionale o provinciale del fondo indistinto)

In tale voce trovano collocazione i trasferimenti correnti dalla Regione con la specifica denominazione di "trasferimenti a destinazione vincolata". Si tratta di contributi non utilizzabili per la gestione caratteristica dell'ente.

3. Fondi vincolati per le politiche sociali dallo Stato o da U.E. (esclusa la quota nazionale del fondo indistinto)

In tale voce trovano collocazione i trasferimenti correnti dallo Stato o dalla U.E. con la specifica denominazione di "trasferimenti a destinazione vincolata". Si tratta di contributi non utilizzabili per la gestione caratteristica dell'ente.

4. Trasferimenti da Comuni

In tale voce trovano collocazione i trasferimenti che l'Ente associativo (Consorzio, Comunità Montana, Associazione di Comuni ecc.) riceve dai Comuni che gli hanno trasferito in tutto o in parte la funzione socioassistenziale, solitamente sulla base di una quota pro-capite dei cittadini residenti concordata.

Rientrano in tale voce anche i trasferimenti che un Comune ha ricevuto da parte di Comuni limitrofi, in seguito a convenzioni per specifici servizi.

5. Trasferimento da altri Enti Pubblici

In tale voce trovano collocazione i trasferimenti effettuati da Enti Pubblici diversi da Comuni e Regione (ad esempio Provincia).

6. Trasferimento fondi da privati

In tale voce trovano collocazione i trasferimenti effettuati dai soggetti privati diversi dagli utenti.

7. Risorse proprie dell'Ente

Tale voce è da utilizzarsi dagli enti che gestiscono la funzione socio-assistenziale direttamente con risorse desunte all'interno del proprio bilancio, quali i comuni, singoli o capofila, le comunità montane ecc.

Costituisce una posta contabile di entrate del bilancio complessivo dell'ente destinata alla copertura dei costi attribuiti alla funzione socio-assistenziale.

Guida alla compilazione del questionario dell'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati (anno 2008)

1. AVVERTENZE GENERALI

I dati richiesti nel questionario riguardano gli interventi e i servizi realizzati dai Comuni singolarmente o in forma associata con finalità socio-assistenziale.

In particolare, dal punto di vista dei contenuti, l'insieme delle attività oggetto di rilevazione è definito nel quadro della Legge n. 328 dell'8 Novembre 2000 e dell'articolo 128 del decreto legislativo n. 112 del 31 Marzo 1998: per "servizi sociali" si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario.

Sono escluse dalla rilevazione le spese sostenute per l'istruzione e il diritto allo studio: il trasporto scolastico (salvo il trasporto scolastico per i disabili), la mensa scolastica (salvo agevolazioni a famiglie povere), i libri di testo, le borse di studio e i finanziamenti alle scuole di ogni ordine e grado. Sono esclusi inoltre: gli interventi di solidarietà internazionale, gli interventi attuati in occasione di calamità naturali, gli interventi per abbattere le barriere architettoniche (perché trattasi di spese in conto capitale). Dal punto di vista del finanziamento sono inclusi nella rilevazione tutti i servizi e gli interventi di cui sono titolari i Comuni singoli o associati, anche se finanziati con trasferimenti statali, regionali o provinciali (ad esempio servizi per i minori finanziati con la Legge 285 del 1997). Sono invece esclusi i servizi di titolarità statale, per i quali i Comuni subentrano solo a livello dell'organizzazione dell'intervento e di individuazione degli aventi diritto (ad esempio assegno per le famiglie con almeno tre figli, assegno di maternità, bonus per il secondo figlio, reddito minimo di inserimento, assegni ai grandi invalidi).

Gli interventi e i servizi sociali che hanno attinenza con le politiche giovanili, del lavoro e culturali sono da rilevare solo se riconducibili a voci specifiche del questionario e se hanno finalità di protezione sociale, ovvero di tutela dei cittadini che rientrano nelle aree di utenza del questionario.

2. CHI DEVE COMPILARE IL QUESTIONARIO

Il questionario deve essere compilato dai referenti responsabili per l'indagine.

2.1 IL TIPO DI GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI E LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Se la gestione dei servizi socio-assistenziali è interamente di competenza del singolo Comune, il questionario deve essere compilato dal referente del Comune.

Se la gestione dei servizi è interamente affidata a Consorzi, Unioni di Comuni, ASL o altri enti associativi, il questionario deve essere compilato dai responsabili di tali enti, salvo la sezione dedicata ai trasferimenti verso altri enti per la gestione associata dei servizi ("Trasferimenti ad altri enti").

Se la gestione è in parte affidata a enti associativi e in parte di competenza del singolo Comune, ciascun referente (del Comune e degli enti associativi) dovrà compilare un questionario per la parte di propria competenza.

In quest'ultimo caso si deve fare attenzione a non duplicare i dati trasmessi: il referente del Comune dovrà indicare solo i dati relativi ai servizi non delegati agli enti associativi.

Gli eventuali trasferimenti dai Comuni verso gli enti associativi vanno indicati esclusivamente nell'apposita sezione del questionario. Viceversa, il referente dell'ente associativo non dovrà riportare alcun dato inerente ai servizi gestiti singolarmente dai Comuni di propria competenza.

I Comuni che sono anche capofila di un ente associativo devono compilare due questionari: uno riferito agli interventi e ai servizi gestiti dal Comune in quanto tale (ad esempio andranno indicati in tale questionario eventuali trasferimenti dal Comune verso l'Ente associativo), uno riferito agli interventi e ai servizi gestiti dal Comune in quanto capofila di Ente associativo (gli utenti e le spese indicati in tale questionario saranno relativi a tutti i Comuni che rientrano nella gestione dell'Ente associativo).

Nel caso in cui il referente per l'indagine del Comune dell'Ente associativo di cui il Comune è capofila coincidano con la stessa persona, questa dovrà utilizzare due User-id e due password, che gli verranno comunicate con due lettere separate.

2.2 ACCORDI INTERCOMUNALI

Nel caso in cui due o più comuni limitrofi stabiliscano un accordo per la gestione di servizi o strutture, senza costituire un vero e proprio Ente associativo con autonomia di bilancio (ad esempio nel caso di convenzioni), i dati relativi ai servizi o alle strutture interessati dall'accordo devono essere indicati nel modo seguente:

SEZIONE REFERENTI

- I Comuni che hanno delegato determinati servizi attraverso un generico "accordo intercomunale" devono dichiarare l'esistenza di tale accordo nel modo seguente:
 - o dalla home page del questionario selezionare il tasto **"Referenti"**;
 - o Accedere al link **"Scelta delega"**;
 - o Selezionare l'opzione *"Delegando in parte ad altri enti (in forma associata)"* o *"Delegando totalmente ad altri enti (in forma associata)"*;
 - o selezionare dal Menù la voce **"Enti Associativi"** quindi cliccare **"Inserimento Enti Associativi"**;
 - o selezionare nell'elenco degli Enti disponibili l'Ente **"Accordo Intercomunale"**.

QUESTIONARIO

- Il Comune titolare del servizio indica nel proprio questionario gli utenti complessivi e la spesa complessivamente impegnata per l'anno di riferimento;
- I Comuni che hanno sottoscritto l'accordo indicano nel proprio questionario solo la presenza del servizio e le eventuali compartecipazioni ricevute da parte degli utenti o del Servizio Sanitario Nazionale per l'anno di riferimento. La spesa trasferita al Comune titolare del servizio dovrà invece essere indicata nella sezione **"Trasferimenti verso altri Enti"**, come indicato nel paragrafo 3, punto 2.

Si consiglia di trattenere una fotocopia del questionario compilato; ciò potrebbe risultare utile nel caso andasse smarrito l'originale o si ritenesse necessario un chiarimento sui dati forniti.

3. ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

La visualizzazione delle diverse parti del questionario avviene attraverso il **menù principale**.

Dopo aver digitato le informazioni in ogni schermata, è necessario selezionare il bottone **"Registra"** prima di passare a un'altra area o sezione del questionario, altrimenti i dati inseriti non saranno salvati.

3.1 STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario è articolato in sette **aree di utenza**, secondo la tipologia dei destinatari degli interventi e dei servizi sociali: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati e nomadi, povertà-disagio adulti-Senza Fissa Dimora, multiutenza (Paragrafo 4).

Tutti gli interventi e i servizi sociali erogati nel 2008 dovranno essere ripartiti fra le aree di utenza.

Nei casi di beneficiari con diversi tipi di problemi, le prestazioni erogate devono essere sempre indicate una sola volta, scegliendo l'area secondo il motivo prevalente dell'intervento. Ad esempio, se un minore ha beneficiato di un intervento assistenziale per motivi legati a una forma di disabilità, risulta utente dell'area "Disabili". Allo stesso modo se un immigrato ha usufruito di servizi per persone senza fissa dimora, risulta utente dell'area "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora".

Vi è inoltre un prospetto sulle **fonti di finanziamento** delle spese per interventi e servizi sociali

(Paragrafo 3.1).

Per i Comuni che gestiscono gli interventi e i servizi sociali avvalendosi di Enti associativi, è presente anche un prospetto in cui sono richiesti i **trasferimenti verso altri Enti**.

I trasferimenti verso altri Enti possono essere di due tipi:

1. Trasferimenti a veri e propri **Enti associativi** con autonomia di bilancio (Comunità Montane, Consorzi e altri Enti che gestiscono i servizi in forma associata fra più Comuni). Tali trasferimenti vanno indicati esclusivamente nell'apposita sezione del questionario (selezionare dal menù principale l'opzione **"Trasferimenti verso altri Enti"**).
2. Trasferimenti effettuati a singoli Comuni, per contribuire alle spese di gestione di uno o più servizi, sulla base di un **"Accordo Intercomunale"** (ad esempio nel caso di convenzioni fra Comuni limitrofi). Anche i trasferimenti di questo tipo vanno indicati esclusivamente nella sezione del questionario **"Trasferimenti verso altri Enti"**, nella voce **"Trasferimenti a Comuni singoli"**.
Se il Comune ha effettuato trasferimenti verso più di un Comune, nella voce "Trasferimenti a Comuni singoli" è possibile specificare gli importi trasferiti nell'anno di riferimento a ciascun Comune. Naturalmente la somma degli importi trasferiti ai singoli Comuni che compongono l'Accordo Intercomunale non può superare l'importo complessivo del trasferimento all'Accordo Intercomunale.
3. Qualora un Comune singolo debba inserire "trasferimenti verso altri Comuni singoli", deve accedere preliminarmente nella parte del sito relativa ai "Referenti" (come specificato al paragrafo 2.2).

3.2 DATI SULLE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLA SPESA

Le "fonti di finanziamento" della spesa vengono chieste con due prospetti distinti, uno è relativo alle spese dichiarate nelle sette aree di utenza del questionario per la gestione dei servizi: **"Fonti di Finanziamento Spesa"**; l'altro è relativo ai trasferimenti verso altri Enti: **"Fonti di Finanziamento Trasferimenti"**. In ciascun prospetto occorre indicare in che percentuale le varie fonti di finanziamento hanno contribuito alla copertura delle spese dichiarate (spese per la gestione di servizi o trasferimenti a Enti associativi).

- La sezione **"Fonti di Finanziamento Spesa"** contiene il prospetto relativo al finanziamento della spesa per i servizi indicati nel questionario: occorre indicare le quote percentuali di finanziamento che hanno reso possibile la copertura degli impegni di spesa per i vari servizi (al netto delle compartecipazioni degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale).

Per garantire maggiore chiarezza sulle informazioni richieste, il prospetto riporta alcuni dati riepilogativi, come campi non editabili:

- a) "Totale spesa", ottenuta come somma delle spese indicate nelle aree del questionario;
- b) "Compartecipazione utenti", ottenuta come somma delle compartecipazioni degli utenti indicate nel questionario;
- c) "Compartecipazione Servizio Sanitario Nazionale", ottenuta come somma delle compartecipazioni da parte del Servizio Sanitario Nazionale indicate nel questionario;
- d) "Totale spesa al netto delle compartecipazioni", ottenuta come differenza fra il totale della spesa e le due compartecipazioni (a-b-c).

Il totale delle percentuali indicate non è un campo editabile, ma viene calcolato automaticamente dall'applicazione. Per poter salvare i dati inseriti nel prospetto, il totale delle percentuali indicate deve corrispondere a 100,0.

- La sezione **"Fonti di Finanziamento Trasferimenti"** contiene un prospetto analogo al precedente, ma riferito ai trasferimenti: occorre indicare le quote percentuali di finanziamento che hanno reso possibile la copertura dei trasferimenti effettuati verso

altri Enti. Il totale delle percentuali indicate non è un campo editabile, ma viene calcolato automaticamente dall'applicazione. Per poter salvare i dati inseriti nel prospetto, il totale delle percentuali indicate deve corrispondere a 100,0.

I comuni che hanno effettuato entrambi i tipi di spesa (una parte per la gestione dei servizi e una parte per i trasferimenti ad altri Enti) devono compilare entrambi i prospetti. Qualora non vi siano differenze o non sia possibile distinguere i tipi di spesa rispetto alla provenienza dei finanziamenti, è possibile riportare le stesse quote percentuali nei due prospetti.

4. AREE OGGETTO DI INDAGINE

Area famiglia e minori: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali.

Area disabili: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale (comprese le persone affette da HIV o colpite da TBC). Le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti rientrano invece nell'area "anziani".

Area dipendenze: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.

Area anziani: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. Rientrano in questa area i servizi e gli interventi a favore di anziani malati del morbo di Alzheimer.

Area immigrati e nomadi: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia. Per stranieri si intendono le persone che non hanno la cittadinanza italiana, comprese quelle in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta.

Area povertà, disagio adulti e senza fissa dimora: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne che subiscono maltrattamenti, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali (psichiatrici) e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.

Area multiutenza: in quest'area rientrano i servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti, le attività generali svolte dai Comuni e i costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.

Le definizioni dei singoli servizi contenuti all'interno di ogni area di utenza si possono visualizzare passando con il mouse sopra ogni singola denominazione.

5. VARIABILI OGGETTO DI INDAGINE

Presenza servizio: va biffata la casella nel caso in cui il servizio sia stato erogato o il trasferimento sia avvenuto nell'anno 2008.

Se il Comune, in virtù di un accordo intercomunale o di una convenzione, contribuisce al finanziamento di un servizio gestito da un altro Comune per usufruire di una riserva di posti da offrire ai propri cittadini residenti, è opportuno biffare solo la presenza del servizio. I dati relativi agli utenti e alle spese per il servizio in questione dovranno essere indicati interamente dal Comune che gestisce il servizio.

Se l'accordo intercomunale o la convenzione è attiva per l'anno di riferimento, la presenza servizio va biffata sia nel caso di effettivo utilizzo del servizio (con indicazione del trasferimento e dell'eventuale compartecipazione) sia nel caso in cui nell'anno non vi siano stati utenti.

Utenti: si intende il numero complessivo di utenti che hanno usufruito del servizio nel 2008 o, in alcuni casi, il numero di utenti a una data prestabilita (ad esempio asili nido e strutture residenziali, come specificato nelle definizioni specifiche dei servizi).

Se il servizio è stato rivolto a un nucleo familiare, gli utenti coincidono con le famiglie beneficiarie.

Spesa: si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nel 2008 per l'erogazione dei servizi o degli interventi (unità di euro).

Con riferimento al bilancio consuntivo del 2008, devono essere incluse le spese impegnate per tutti i servizi e gli interventi elencati nel questionario, anche nei casi in cui tali spese non rientrino nella funzione 10 del bilancio ("Funzioni nel settore sociale"), purché riferibili all'ambito delle politiche sociali.

Le voci da considerare sono:

- spese per il personale⁴²;
- spese per l'affitto di immobili o attrezzature;
- spese per l'acquisto di beni e servizi. Nel caso in cui i servizi vengano gestiti da altri organismi (ad esempio cooperative), la spesa comprende i costi degli affidamenti a terzi (spesa gestita indirettamente).

Gli importi indicati sono considerati al lordo della eventuale compartecipazione degli utenti e del Sistema Sanitario Nazionale.

Percentuale di spesa gestita direttamente:

a) se i servizi sono gestiti o organizzati direttamente dal Comune (o dall'associazione) indicare il valore 100 (la spesa è interamente diretta).

La gestione di un servizio (o di una struttura) è diretta anche nel caso in cui una parte del servizio venga affidata a terzi (ad esempio: affidamento a terzi della mensa, delle pulizie, di consulenze in una struttura gestita direttamente dal Comune).

b) Se i servizi sono gestiti interamente da terzi (ad esempio cooperative) indicare il valore 0 (la spesa è interamente indiretta).

c) Se, per la stessa voce, alcuni servizi sono gestiti direttamente e altri sono affidati a terzi, la percentuale da indicare è il rapporto (per 100) fra la spesa diretta e la spesa totale (diretta più indiretta).

Compartecipazione degli utenti: si intende il valore delle entrate provenienti dagli utenti come pagamento per i servizi fruiti nel 2008 (unità di euro), indicate nelle entrate in conto corrente di competenza accertate nel 2008. Ad esempio, nel caso degli asili nido, occorre indicare la somma accertata per le rette degli utenti quale corrispettivo del servizio utilizzato nel 2008.

Compartecipazione del S.S.N.: si intende il valore delle entrate provenienti dal Servizio Sanitario Nazionale per i servizi socio-sanitari erogati.

Verifica della situazione economica: va biffata la casella nel caso in cui l'erogazione del servizio o le modalità di compartecipazione alle spese da parte degli utenti siano subordinate alla verifica della situazione economica del richiedente.

A partire dall'indagine riferita al 2006, per favorire una migliore comprensione dei valori di spesa, è stato inserito il campo "**Spesa netta**". La spesa netta non è editabile dall'utente e viene calcolata automaticamente come differenza tra la spesa indicata per un servizio e le eventuali compartecipazioni degli utenti e del S.S.N. per lo stesso servizio. Nel caso in cui il valore risultante per la spesa netta dovesse risultare negativo, occorre indicare una motivazione per i dati inseriti, scegliendo fra quelle proposte dal software.

⁴² Nel caso in cui una stessa persona risulti occupata in più servizi, i costi del personale (stipendio lordo annuo) devono essere distribuiti in misura proporzionale al tempo impiegato mediamente per ciascun servizio.

6. CAMPI OBBLIGATORI

Le informazioni indispensabili affinché il questionario sia ritenuto compilato sono le seguenti:

1. **Utenti:** se per un determinato servizio/intervento è stata indicata una spesa, è necessario indicare anche il numero di utenti corrispondenti.

In situazioni particolari è possibile inserire utenti pari a zero in presenza di una spesa diversa da zero (ad esempio se il servizio non ha avuto richiesta da parte di utenti o non era attivo nell'anno di riferimento). In questo caso occorre indicare una motivazione per i dati inseriti, scegliendo tra quelle proposte dal software.

2. **Spesa:** se per un determinato servizio/intervento è stato indicato il numero di utenti, è necessario indicare anche la spesa corrispondente.

Per particolari servizi che vengono offerti senza gravare sul bilancio dell'Ente gestore (ad esempio con l'ausilio di associazioni di volontariato) è possibile inserire una spesa pari a zero in presenza di un certo numero di utenti. In questo caso occorre indicare una motivazione per i dati inseriti, scegliendo tra quelle proposte dal software.

3. **Percentuale di spesa gestita direttamente:** se per un determinato servizio/intervento è stata indicata una spesa, è necessario indicare anche la percentuale di spesa gestita direttamente dall'ente (se non si conosce l'esatto valore della percentuale è sufficiente indicare una stima).

7. CALCOLO DELLE STIME

Nel caso in cui il responsabile per l'indagine non sia a conoscenza degli impegni di spesa o degli utenti da attribuire ai singoli servizi/interventi, occorre fornire una stima.

Per le stime riferite alla spesa si seguano le seguenti indicazioni:

a) Se la spesa non è suddivisa per area d'intervento, l'importo deve essere ripartito in misura proporzionale al tempo impiegato dal personale per ciascuna area.

b) Se la spesa non è suddivisa per servizio/intervento, l'importo deve essere ripartito in misura proporzionale al tempo impiegato dal personale per ciascun servizio.

Per le stime riferite agli utenti si seguano le seguenti indicazioni:

c) Se il numero di utenti non è suddiviso per area d'intervento, il numero complessivo deve essere ripartito in misura proporzionale al tempo impiegato dal personale per ciascuna area.

d) Se non si conosce il numero di utenti per un determinato servizio, si consideri il numero medio mensile di utenti, moltiplicato per 12.

8. CHIUSURA DELLA RILEVAZIONE

Al termine della compilazione di tutto il questionario, occorre selezionare dal menù principale l'opzione "Chiusura/Riapertura". Si accede in tal modo a una schermata riepilogativa dei dati di spesa inseriti nel questionario. Premendo il bottone **"Chiudi rilevazione"** si comunica al centro di elaborazione che tutte le informazioni disponibili sono state immesse. Dopo la chiusura della rilevazione è possibile riaprire il questionario per modificare i dati inseriti o aggiungere nuove informazioni: selezionare "Chiusura/Riapertura", quindi cliccare su **"Apri rilevazione"**. Una volta apportate le modifiche ai dati del questionario occorre operare nuovamente la chiusura della rilevazione.

Da quest'anno, anche i Comuni che delegano interamente ad enti associativi la gestione dei servizi, devono operare la chiusura della rilevazione dopo aver inserito i dati relativi ai trasferimenti effettuati.

9. INTERVENTI E SERVIZI DA NON CONSIDERARE NELLA RILEVAZIONE

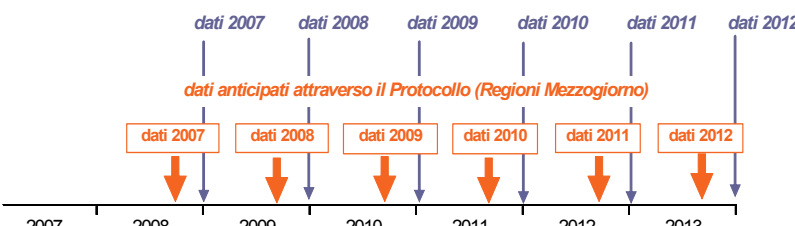
- Assegno ai grandi invalidi;
- Assegno di maternità;
- Assegno per nucleo familiare con almeno tre figli;

- Bonus per il secondo figlio;
- Contributo a enti e/o associazioni per la gestione del servizio di doposcuola;
- Contributo a enti e/o associazioni per la gestione del servizio di pre-scuola;
- Contributo ad associazioni impegnate in ambiti non chiaramente riconducibili alle aree di utenza considerate (ad esempio patronato Acli, Croce rossa italiana, Avis, Aido, Ana, parrocchia, associazioni sportive). Al contrario, se la finalità dell'associazione è rivolta a un tipo di utenza specifico o prevalente rientrante nelle aree considerate nella rilevazione, allora il contributo erogato viene considerato nella specifica area di utenza (voce F17);
- Contributo per attività rientranti nella tipologia dei "lavori socialmente utili" (eccezione: se è una modalità per realizzare un progetto di assistenza a un soggetto con problemi/difficoltà seguito dal settore sociale);
- Contributo per interventi di solidarietà internazionale;
- Contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- Entrata non percepita a seguito dall'applicazione del modello ISEE per gli interventi di mensa e di trasporti, a meno che non siano effettivamente contabilizzate in una voce di bilancio;
- Entrata non percepita a seguito dall'applicazione del modello ISEE per esenzioni di imposte (ad esempio tassa sui rifiuti), a meno che non siano effettivamente contabilizzate in una voce di bilancio;
- Interessi passivi versati per strutture in costruzione e spese per strutture presenti ma non ancora attive
- Reddito minimo di inserimento
- Spesa per corso di nuoto (da indicare solo se è rivolto a bambini svantaggiati)
- Spesa per interventi attuati in occasione di calamità naturali
- Spesa per obiettori, se sono impegnati in attività non rientranti nell'ambito sociale (ad esempio quelle formative culturali seguite dalla biblioteca). Al contrario, se svolgono un'attività rientrante tra quelle considerate nella rilevazione, la spesa va inserita nella voce specifica (se non è possibile, in "altro") con relativa eventuale spesa e numero di utenti seguiti;
- Spesa sostenuta per l'istruzione e il diritto allo studio:
trasporto scolastico, salvo quello per i disabili;
mensa scolastica, salvo le agevolazioni per le famiglie povere;
buoni per libri di testo o spese per libri gratuiti;
borse di studio;
trasferimenti/contributi alle scuole di ogni ordine e grado
- Trasferimento per Day Hospital.



SERVIZI DI CURA PER GLI ANZIANI
Approfondimento sulla rilevazione di riferimento del Ministero del
Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Denominazione indicatori	S.06 - Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata S.06 bis - Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria
Definizione tecnica indicatori	S.06 - Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) S.06 bis - Incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale (%)
Fonte dei dati	A eccezione del dato sulla popolazione (di fonte ISTAT), tutti i dati sono di fonte Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali Il numero di anziani trattati in ADI per 1.000 residenti anziani è pubblicato nell'“Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale” nell'area dei dati statistici del sito del Ministero della Salute: http://www.ministerosalute.it/servizio/sezSis.jsp?label=ssn L'indicatore pubblicato nell' “Annuario Statistico del SSN” è calcolato utilizzando al denominatore l'intera popolazione anziana regionale.
Responsabilità produzione dato	Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali Ufficio incaricato della produzione del dato: Direzione Generale del Sistema Informativo – (Ufficio di Direzione Statistica dell'ex Ministero della Salute)
Inclusione nel PSN	SAL-00002
Principali elementi sulla rilevazione	La rilevazione dei dati in materia di Assistenza Domiciliare Integrata rientra tra le attività del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali nell'ambito del Sistema Informativo Sanitario Nazionale. In particolare, la raccolta dati avviene attraverso il modello di rilevazione FLS21 – Quadro H Assistenza Domiciliare Integrata. La procedura adottata per la raccolta dei dati prevede l'invio delle informazioni mediante compilazione dei modelli previsti dal Decreto del Ministro della Salute del 5 dicembre 2006, da parte delle singole Aziende Sanitarie e degli altri soggetti ivi specificati. In tale decreto si stabiliscono anche il termine di invio dei dati di attività (entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento) e il termine di validazione dei dati da parte delle Regioni (entro il mese successivo). L'attività di controllo della completezza e della qualità dei dati viene svolta dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Le indagini che saranno utilizzate per le verifiche di avanzamento degli Obiettivi di Servizio sono relative agli anni 2008 e 2012. Per informazioni sulla rilevazione cfr. Allegato 1 (Soggetti e tempi della rilevazione) e Allegato 2 (Principali concetti e definizioni relativi agli indicatori) e il materiale collegato a cura del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.
Dettaglio territoriale	- S.06: Azienda Sanitaria Locale (ASL) - S.06 bis: regionale
Disponibilità dei dati	Serie storica disponibile, al giugno 2009, per tutte le regioni italiane: - 2001-2007 (S.06) - 2001-2006 (S.06 bis) Dato disponibile (al 15/10/2009) per verifica intermedia Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2008 Dato disponibile (al 15/10/2013) per verifica finale Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2012
Diffusione dei dati	I dati sono pubblicati, a ogni aggiornamento, oltre che sul sito del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali anche nella sezione Obiettivi di Servizio del DPS (www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/ml.asp)
Accordo con il produttore dei dati	Protocollo d'intesa tra DPS e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

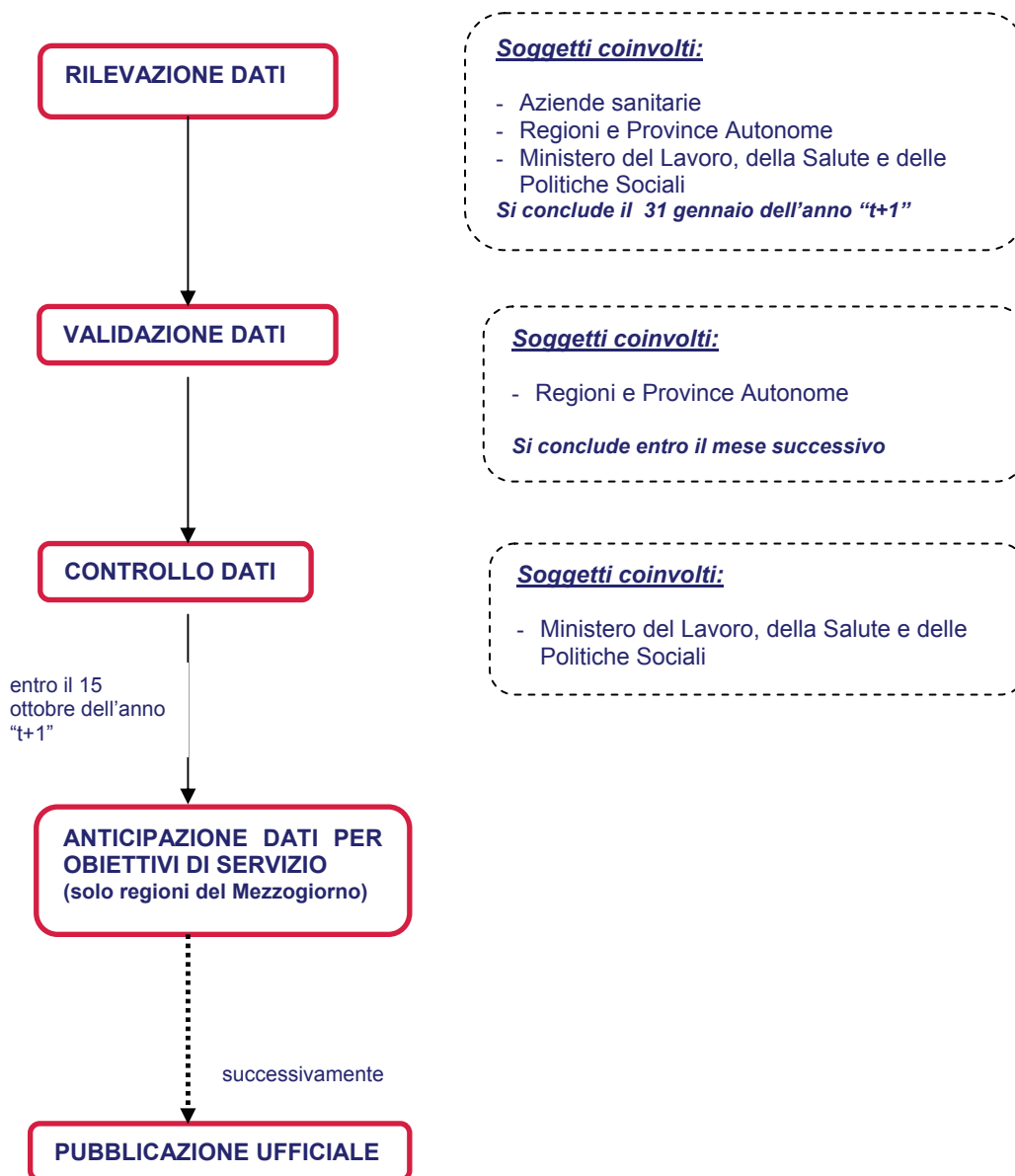
Principali effetti dell'accordo con il produttore dei dati	Il Protocollo d'intesa garantisce una anticipazione dei risultati dell'indagine, a partire dall'anno 2007, per le Regioni del Mezzogiorno (disponibile a ottobre dell'anno "t" il valore "t-1"), con una disaggregazione dei dati a livello di Azienda Sanitaria Locale (ASL) per S.06 e regionale per S.06 bis. 
Variabili oggetto dell'accordo con il produttore dei dati	Il Protocollo d'intesa garantisce (per ciascun anno dal 2007 al 2012) la disponibilità delle seguenti variabili: 8. numero di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) distribuite per regione e ASL 9. popolazione residente al 1° gennaio distribuita per regione e ASL 10. incidenza della spesa per assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale della spesa sanitaria regionale distribuita per regione L'indicatore S.06 è dato dal rapporto tra la variabile 1 e la popolazione media L'indicatore S.06 bis coincide con la variabile 3



SERVIZI DI CURA PER GLI ANZIANI

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Allegato 1 - Soggetti e tempi della rilevazione per l'anno "t"





SERVIZI DI CURA PER GLI ANZIANI
Approfondimento sulla rilevazione di riferimento del Ministero del
Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Allegato 2
Principali concetti e definizioni relativi agli indicatori

Indicatore S.06 – Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata

Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)

L'**Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)** si esplica quando, per motivi di organizzazione sanitaria o per ragioni sociali, si ritenga necessaria, a seguito di un processo di valutazione multidimensionale, un'assistenza alternativa al ricovero presso il domicilio del paziente. In particolare l'ADI è svolta assicurando al domicilio del paziente le prestazioni di medicina generale, di medicina specialistica, infermieristiche domiciliari e di riabilitazione, di aiuto domestico da parte dei familiari o del competente servizio delle aziende, di assistenza sociale. In generale le ipotesi di attivazione dell'intervento si riferiscono a malati terminali, incidenti vascolari acuti, gravi fratture in anziani, forme psicotiche acute gravi, riabilitazione di vasculopatici, malattie acute temporaneamente invalidanti dell'anziano e dimissioni protette da strutture ospedaliere.

L'indicatore può discostarsi leggermente dall'analogo indicatore calcolato dal Ministero della Salute in quanto si utilizza, al denominatore, la **popolazione anziana media** nell'anno anziché quella al 1 gennaio.

Indicatore S.06 bis - Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria

Incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale (%)

Nel definire indicatori e *target* per misurare gli Obiettivi di Servizio, la Delibera CIPE 82/2007 stabilisce ulteriori “indicatori vincolanti” che condizionano il raggiungimento del *target* al 2013 per due degli undici indicatori. In relazione ai servizi di cura agli anziani stabilisce che “*per tenere conto del fatto che l'aumento della popolazione assistita va accompagnato anche da un incremento dell'intensità delle prestazioni erogate allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto, è necessario che l'incidenza della spesa per l'assistenza domiciliare integrata risulti almeno pari a quella attualmente osservata*”.



SERVIZI DI CURA PER GLI ANZIANI

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Metadati delle variabili oggetto del Protocollo d'intesa tra DPS e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione dell'Indicatore</i>	S.06 Percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	NUMERATORE: Numero di casi anziani (età ≥ 65 anni) che ricevono l'ADI nell'anno di riferimento DENOMINATORE: Popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento, con età superiore o uguale a 65 anni.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Ente responsabile: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali Ufficio incaricato della produzione del dato: Direzione Generale del Sistema Informativo – Ufficio di Direzione Statistica dell'ex Ministero della Salute. Via Giorgio Ribotta, 5 – 00144 Roma EUR Dirigente: dott.ssa Cristina Tamburini tel. 06 5994 2964.
<i>Fonte dei dati</i>	Numero di casi anziani trattati in ADI: la fonte informativa è il Sistema Informativo Sanitario nazionale attraverso il modello di rilevazione FLS21 – Quadro H Assistenza Domiciliare Integrata svolta al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Popolazione residente di età superiore o uguale a 65 anni: la fonte informativa è l'ISTAT – Popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento. Il numero di anziani trattati in ADI per 1000 residenti anziani è pubblicato nell'“Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale” nell'area dei dati statistici del sito del Ministero della Salute: http://www.ministerosalute.it/servizio/sezSis.jsp?label=ssn L'indicatore pubblicato nell'“Annuario Statistico del SSN” è calcolato utilizzando a denominatore l'intera popolazione anziana regionale.
<i>Concetti e definizioni</i>	Assistenza Domiciliare Integrata = L'assistenza domiciliare integrata si esplica quando, per motivi di organizzazione sanitaria o per ragioni sociali, si ritenga necessaria, a seguito di un processo di valutazione multidimensionale, un'assistenza alternativa al ricovero presso il domicilio del paziente. In particolare l'assistenza domiciliare integrata (ADI) è svolta assicurando al domicilio del paziente le prestazioni di medicina generale, di medicina specialistica, infermieristiche domiciliari e di riabilitazione, di aiuto domestico da parte dei familiari o del competente servizio delle aziende, di assistenza sociale. In generale le ipotesi di attivazione dell'intervento si riferiscono a malati terminali, incidenti vascolari acuti, gravi fratture in anziani, forme psicotiche acute gravi, riabilitazione di vasculopatici, malattie acute temporaneamente invalidanti dell'anziano e dimissioni protette da strutture ospedaliere. <u>Popolazione residente</u> = è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. <u>Popolazione anziana</u> = popolazione residente di età maggiore o uguale a 65 anni.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Qualora non risulti inviato il dato di attività da parte di ASL che hanno dichiarato la presenza del servizio, l'indicatore è calcolato escludendo a denominatore la popolazione anziana residente in tali ASL.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	
<i>Data della successiva consegna</i>	
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	I dati sono disponibili a livello di Azienda Sanitaria Locale.

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Disponibilità dei dati</i> <i>Cadenza</i>	Annuale.
<i>Disponibilità dei dati</i> <i>Tempestività</i>	Il Decreto del Ministro della salute del 5 dicembre 2006 stabilisce il termine di invio dei dati di attività entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento e il termine di validazione dei dati da parte delle Regioni entro il mese successivo. L'attività di controllo della completezza e della qualità dei dati, da parte dell'Ufficio di Direzione Statistica del settore salute del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, consente l'effettiva divulgazione dei dati consolidati entro il 15 ottobre dell'anno successivo a quello di riferimento.
<i>Maturità dell'indicatore</i>	Produzione corrente. L'anno di inizio della rilevazione è il 1997. A partire dall'anno 2007 nel modello di rilevazione dell'attività ADI viene rilevato anche il numero di malati terminali trattati in ADI. Un paziente di età maggiore o uguale a 65 anni viene classificato fra i casi trattati terminali se viene assistito in relazione allo stato di terminalità.
<i>Elementi di criticità</i>	
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	
<i>Inclusione nel Piano Statistico Nazionale</i>	SAL-00002
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO

MINISTERO DELLA SALUTE

FLS.21

Direzione Generale del Sistema Informativo.

Direzione Generale della Programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema.

ATTIVITA' DI ASSISTENZA SANITARIA DI BASE

Con il modello vengono rilevate, con periodicità annuale, le attività relative alla guardia medica, alla farmaceutica convenzionata e all'assistenza domiciliare integrata.

Il modello deve essere inviato entro il 31 gennaio 2008.

Quadro A

DENOMINAZIONE USL: riportare la denominazione ufficiale della USL.

Quadri B e C

Devono essere riportati i codici di cui al D.M. 17/9/1986 e successive modifiche.

Quadro F

Si considera guardia medica ordinaria anche quella che viene potenziata per far fronte alle maggiori esigenze derivanti dalla stagione turistica.

PUNTI: va indicato il valore medio dei punti di guardia medica che hanno erogato assistenza nell'anno.

MEDICI TITOLARI: numero di medici ai quali è stato conferito l'incarico secondo le procedure stabilite dall' accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale. Va indicato il valore medio dei medici che hanno prestato servizio nell'anno.

ORE TOTALI: indicare il totale delle ore di attività prestate dai medici di guardia medica.

CONTATTI EFFETTUATI: indicare il totale delle visite effettuate presso il servizio, delle visite a domicilio e delle consultazioni telefoniche.

RICOVERI PRESCRITTI: indicare il numero di ricoveri prescritti dai medici di guardia medica.

MEDICI CON DISPONIBILITA' DOMICILIARE: va indicato il valore medio dei medici che hanno prestato servizio nell'anno.

ORE DI APERTURA DEL SERVIZIO: indicare il totale delle ore di apertura del servizio nell'anno.

Quadro G

IMPORTO: per le ricette di specialità medicinali e galenici riportare il totale degli importi netti indicati da tutte le farmacie ubicate nel territorio della USL. Il dato quindi deve essere al lordo della trattenuta a carico delle farmacie, prevista dalla Legge 549/95 e succ. modifiche.

RICETTE ESENTI: indicare il numero delle ricette interamente esenti (anche per la quota ricetta) di specialità medicinali e galenici spedite dalle farmacie in regime di esenzione dal ticket. Se il dato non è disponibile lasciare il campo in bianco.

ASSISTENZA INTEGRATIVA: indicare gli importi per assistenza integrativa erogata dalle farmacie.

Quadro H

L'Assistenza Domiciliare Integrata è definita dall' accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale vigente.

CASI TRATTATI: indicare il numero di assistibili che, nell'anno di rilevazione sono in trattamento di assistenza domiciliare. I pazienti anziani sono una quota parte del totale.

UTENTI IN LISTA DI ATTESA: indicare il numero di assistibili che, alla fine dell'anno di rilevazione, risultano in lista di attesa per ricevere trattamento individuale domiciliare.

ACCESSI DEL PERSONALE MEDICO: gli accessi sono quelli di cui dall' accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale.

DI CUI AD ANZIANI: indicare il numero di accessi effettuati ad assistibili di età maggiore o uguale a 65 anni. Tale numero è una quota parte degli accessi di cui al punto precedente.

DI CUI A MALATI TERMINALI: indicare il numero di accessi effettuati ad assistibili in fase terminale. Tale numero è una quota parte degli accessi totali.

ORE DI ASSISTENZA EROGATA: indicare il numero di ore di assistenza domiciliare erogate nel corso dell'anno di rilevazione, sia per utenti già in trattamento che per utenti inseriti nell'anno. Non vanno considerati i tempi di percorrenza per il raggiungimento del domicilio dell'assistito. Non vanno considerati gli accessi del personale medico, in quanto non è possibile misurarli in ore di assistenza erogate.

DI CUI ANZIANI: indicare il numero di ore erogate nel corso dell'anno ad assistibili di età maggiore o uguale a 65 anni. Non vanno considerati i tempi di percorrenza per il raggiungimento del domicilio dell'assistito. Se non è possibile suddividere le ore tra le figure professionali, indicare soltanto il totale delle ore.

Tale numero è una quota parte delle ore di cui al punto precedente.

DI CUI MALATI TERMINALI: indicare il numero di ore erogate nel corso dell'anno ad assistibili in fase terminale. Non vanno considerati i tempi di percorrenza per il raggiungimento del domicilio dell'assistito. Se non è possibile suddividere le ore tra le figure professionali, indicare soltanto il totale delle ore.

Tale numero è una quota parte delle ore totali.

ACCESSI DEGLI OPERATORI: indicare il numero di accessi per assistenza domiciliare effettuati nel corso dell'anno di rilevazione, sia per utenti già in trattamento che per utenti inseriti nell'anno.

DI CUI AD ANZIANI: indicare il numero di accessi effettuati ad assistibili di età maggiore o uguale a 65 anni. Tale numero è una quota parte degli accessi di cui al punto precedente.

DI CUI A MALATI TERMINALI: indicare il numero di accessi effettuati ad assistibili in fase terminale. Tale numero è una quota parte degli accessi totali

Quadro I

L'Assistenza Programmata a pazienti non ambulabili è definita dall' accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e comprende tre istituti: assistenza programmata al domicilio del paziente, assistenza programmata presso residenze (disciplinata con accordi rimessi a trattativa regionale) e assistenza domiciliare integrata . Di queste tre tipologie, vengono rilevate la prima al quadro I e la terza al quadro H.

NUMERO DI MEDICI: indicare il totale dei medici che hanno concordato gli interventi.

NUMERO DI AUTORIZZAZIONI CONCESSE: indicare il numero di assistiti.

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO
MINISTERO DELLA SALUTE

FLS.21

Direzione Generale del Sistema Informativo.

Direzione Generale della Programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema.

ATTIVITA' DI ASSISTENZA SANITARIA DI BASE

A - DENOMINAZIONE U.S.L.				
B - CODICE REGIONE		C - CODICE U.S.L.		D - ANNO
_ _ _ _		_ _ _ _		_ _ _ _
F - GUARDIA MEDICA – CONTINUITA' ASSISTENZIALE				
NUMERO				
PUNTI				
MEDICI TTOLARI				
ORE TOTALI				
CONTATTI EFFETTUATI				
RICOVERI PRESCRITTI				
MEDICI CON DISPONIBILITA' DOMICILIARE				
ORE DI APERTURA DEL SERVIZIO				
G - ASSISTENZA FARMACEUTICA CONVENZIONATA				
NUMERO		IMPORTO (in Euro)		
RICETTE DI SPECIALITA' MEDICINALI E GALENICI				
ASSISTENZA INTEGRATIVA				
TICKET E QUOTE FISSE				
RICETTE ESENTI				
H - ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA				
CASI TRATTATI				
di cui anziani				
di cui malati terminali				
UTENTI IN LISTA DI ATTESA				
ACCESSI DEL PERSONALE MEDICO				
di cui ad anziani				
di cui a malati terminali				
TERAPISTI DELLA RIABILITAZIONE				
INFERMIERI PROFESSIONALI				
ALTRI OPERATORI				
TOTALE				
ORE DI ASSISTENZA EROGATA				
di cui ad anziani				
di cui a malati terminali				
ACCESSI DEGLI OPERATORI				
di cui ad anziani				
di cui a malati terminali				
I - ASSISTENZA PROGRAMMATA				
NUMERO DI MEDICI :				
NUMERO DI AUTORIZZAZIONI CONCESSE :				

Data

Il Funzionario responsabile



GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISPRA

Denominazione indicatori	S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica S.07 bis - Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità
Definizione tecnica indicatori	S.07 - Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno S.07 bis - Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti S.08 - Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale S.09 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica sui rifiuti urbani prodotti valore percentuale
Fonte dei dati	Ad eccezione del dato sulla popolazione (di fonte ISTAT), tutti i dati sono di fonte ISPRA Rapporto Rifiuti (http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto_Rifiuti/)
Responsabilità produzione dato	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione ambientale (ISPRA)
Inclusione nel PSN	Codice PSN 2008-2010: APA-00001
Principali elementi sulla rilevazione	La raccolta dei dati in materia di produzione e gestione dei rifiuti urbani rientra tra le attività dell'ISPRA, nell'ambito dei propri compiti istituzionali di diffusione dell'informazione ambientale e di gestione della Sezione nazionale del Catasto rifiuti. La procedura adottata per la raccolta dei dati si basa sulla predisposizione e l'invio di appositi questionari ai soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, raccolgono informazioni in materia di gestione dei rifiuti. Le informazioni vengono richieste alle Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'ambiente, alle Regioni, alle Province, agli Osservatori Provinciali sui Rifiuti, ai Commissari per le emergenze rifiuti, al CONAI e ai relativi consorzi di filiera e, in alcuni casi, ai singoli gestori. Per far fronte alle varie problematiche che spesso si riscontrano nella rilevazione (assenza totale o parziale di risposte, ritardi nell'invio), l'ISPRA fa ricorso alla banca dati MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) di Unioncamere per desumere i dati di produzione e raccolta differenziata per i comuni per i quali non è stato possibile ottenere alcuna informazione per altra via. Le indagini che saranno utilizzate per le verifiche di avanzamento degli Obiettivi di Servizio sono relative agli anni 2008 e 2012. Per informazioni sulla rilevazione cfr. Allegato 1 (Soggetti e tempi della rilevazione) e Allegato 2 (Principali concetti e definizioni relativi agli indicatori) e il materiale collegato a cura di ISPRA.
Dettaglio territoriale	- S.07: regionale - S.07 bis: regionale - S.08: comunale (dato comunale diffuso solo per valori di raccolta differenziata superiori al 5 per cento) - S.09: regionale
Disponibilità dei dati	Serie storica disponibile, al giugno 2009, per tutte le regioni italiane: - 2002-2007 (S.07, S.07 bis) - 2000-2007 (S.08) - 2001-2007 (S.09) Dato disponibile (al 15/10/2009) per verifica intermedia Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2008 Dato disponibile (al 15/10/2013) per verifica finale Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2012
Diffusione dei dati	I dati sono pubblicati, a ogni aggiornamento, oltre che sul sito ISPRA anche nella sezione Obiettivi di Servizio del DPS (www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/ml.asp)

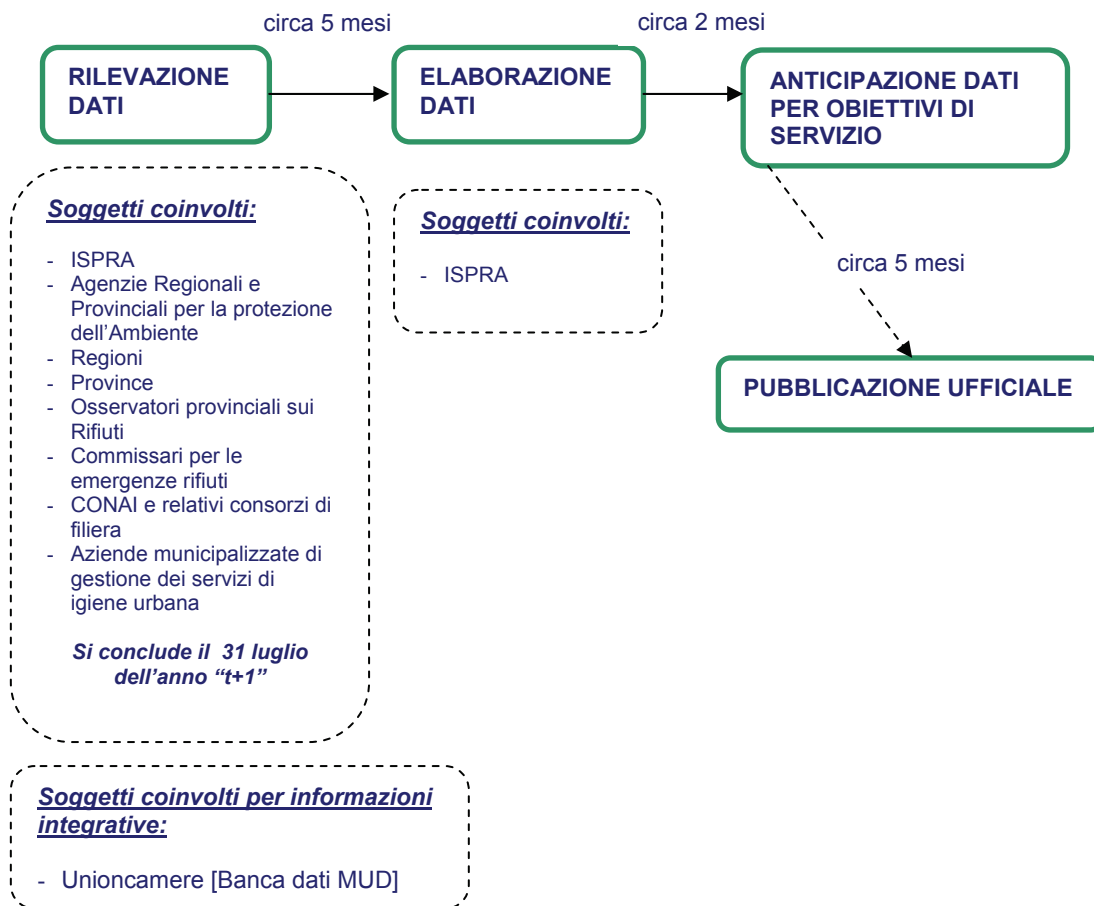
Accordo con il produttore dei dati	Convenzione DPS-ISPRA
Principali effetti dell'accordo con il produttore dei dati	La Convenzione DPS-ISPRA garantisce una anticipazione dell'indagine per le Regioni del Mezzogiorno a partire dall'anno 2007 con disaggregazione regionale, provinciale e, ove possibile, comunale. La Convenzione prevede, inoltre, specifici approfondimenti a cura di ISPRA: - miglioramento, in assenza di dati validati, dell'affidabilità delle stime condotte, a livello comunale, relativamente alla produzione dei rifiuti urbani indifferenziati; - raccolta e analisi dei dati relativi ai flussi extraregionali dei rifiuti urbani, con particolare riferimento alla frazione organica da raccolta differenziata (cadenza annuale a partire dalla consegna del dato relativo all'anno 2008); - campagne periodiche volte alla determinazione, nelle regioni di interesse, della composizione merceologica dei rifiuti urbani, anche al fine di valutare le eventuali variazioni della percentuale di frazione organica (umido + verde) in essi contenuta a seguito dell'attivazione di misure di prevenzione (per le annualità 2009 e 2012).
Variabili oggetto dell'accordo con il produttore dei dati	L'accordo DPS-ISPRA garantisce (per ciascun anno dal 2007 al 2012) la disponibilità delle seguenti variabili: - quantitativo di rifiuti urbani smaltito in discarica su scala regionale, provinciale e a livello di singolo impianto - popolazione residente al 1° gennaio dell'anno su scala regionale - quantitativo di rifiuti urbani raccolto in modo differenziato su scala regionale, comunale e a livello di ATO - quantitativo di rifiuti urbani prodotto su scala regionale, comunale e a livello di ATO - quantitativo di rifiuti urbani (frazione umida e verde) trattato in impianti di compostaggio su scala regionale e a livello di singolo impianto - quantitativo di frazione organica (frazione umida e verde) prodotto su scala regionale L'indicatore S.07 è dato dal rapporto tra la variabile 1 e la variabile 2 L'indicatore S.07 bis è dato dal rapporto tra la variabile 1 e la variabile 4 L'indicatore S.08 è dato dal rapporto tra la variabile 3 e la variabile 4 L'indicatore S.09 è dato dal rapporto tra la variabile 5 e la variabile 6



GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISPRA

Allegato 1 - Soggetti e tempi della rilevazione per l'anno "t"



Disponibilità di fonti informative per l'elaborazione dei dati ISPRA 2007 Regioni del Mezzogiorno

Regione	ARPA/APP A	Regione , Provincia, OPR	Ufficio del Commissario per l'Emergenza Rifiuti	Consorzio o Soggetti Gestori	Unioncamere [Banca dati MUD]	Stime ISPRA
Abruzzo	X				X	X
Molise	X				X	X
Campania	X				X	X
Puglia	X				X	X
Basilicata		X			X	
Calabria			X	X	X	X
Sicilia	X	X		X	X	X
Sardegna	X				X	

Fonte: Rapporto Rifiuti ISPRA 2008



GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISPRA

Allegato 2

Principali concetti e definizioni relativi agli indicatori

Indicatore S.07 – Rifiuti urbani smaltiti in discarica

Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno

Indicatore S.07 bis – Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica

Rifiuti urbani smaltiti in discarica sui rifiuti urbani prodotti valore percentuale

Per **rifiuti urbani** si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti a usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette a uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

Le modalità di rilevazione dei rifiuti urbani conferiti in discarica, fino al 2001, non prevedevano la contabilizzazione dei fanghi di depurazione. Dal 2001 in poi i fanghi conferiti presso ciascun impianto di discarica, in quanto rifiuti speciali, sono invece esclusi dal computo totale dei rifiuti urbani.

Nella definizione dell'indicatore collegato al meccanismo di incentivazione per gli Obiettivi di Servizio, il valore della **Campania** comprende anche la quota di rifiuti proveniente dagli impianti di trattamento meccanico-biologico che, in mancanza della disponibilità di impianti per il recupero, è stata negli anni scorsi stoccata in attesa di essere avviata allo smaltimento.

Campania: Tonnellate di rifiuti stoccati provenienti da impianti di trattamento meccanico-biologico

2002	2003	2004	2005	2006	2007
492.593	843.434	892.264	963.845	937.922	1.005.374

Fonte: Stime ISPRA

Popolazione di riferimento per il calcolo dell'indicatore S.07 - Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno:

- l'indicatore S.07 calcolato per il meccanismo premiale degli Obiettivi di Servizio pone al denominatore la popolazione media calcolata come semisomma della popolazione a inizio anno e a fine anno;
- l'ISPRA nel Rapporto Rifiuti utilizza invece il bilancio demografico riferito al 31 dicembre dell'anno di riferimento pubblicato sul sito Istat (www.demo.istat.it).

Indicatore S.08 – Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti

Per la definizione di rifiuti urbani vedi sopra.

Per **raccolta differenziata** si intende raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo e al recupero di materia.

In particolare il criterio adottato prevede di contabilizzare all'interno del dato di raccolta differenziata (RD) le seguenti frazioni:

- frazioni organiche (frazione umida + verde);
- rifiuti di imballaggio (carta e cartone, plastica, vetro, legno, metallo) anche oggetto di raccolta multimateriale;
- ingombranti a recupero (plastica, vetro, legno, metallo, ingombranti in più materiali);
- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- rifiuti tessili e abiti usati;
- rifiuti provenienti da raccolte selettive (pile e accumulatori, medicinali scaduti, vernici e inchiostri, oli vegetali e minerali, ecc.);
- altre frazioni raccolte in maniera separata nel circuito urbano e avviate a operazioni di recupero e non ricomprese nelle fattispecie sopra riportate.

La quota relativa al rifiuto urbano indifferenziato comprende, invece, le seguenti tipologie di rifiuti:

- i rifiuti raccolti in modo indifferenziato;
- gli scarti provenienti dagli impianti di selezione dei rifiuti oggetto di raccolta differenziata (ad esempio, gli scarti della selezione della raccolta multimateriale);
- gli ingombranti destinati allo smaltimento;
- i rifiuti cimiteriali, rifiuti derivanti dalla pulizia dei litorali, spazzamento stradale.

Sono esclusi *in toto* dal computo della produzione dei rifiuti urbani gli inerti da costruzione e demolizione, anche se derivanti da demolizioni in ambito domestico, in quanto tali rifiuti sono annoverati, ai sensi della normativa vigente, tra i rifiuti speciali.

L'equazione per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata è, pertanto, la seguente:

$$RD (\%) = \frac{\sum_i RD_i}{(\sum_i RD_i + RU_{ind} + I + S_{RD})} \times 100$$

dove:

- $\sum_i RD_i$: sommatoria dei quantitativi delle diverse frazioni che compongono la raccolta differenziata, al netto degli scarti
- RU_{ind} : rifiuti urbani indifferenziati
- I : ingombranti a smaltimento (codice CER: 200307).
- S_{RD} : scarti della raccolta differenziata (ad esempio: scarti derivanti dalla raccolta multimateriale, quantificati sulla base dei coefficienti comunicati dai Soggetti gestori o dagli Enti territorialmente competenti o, in assenza di tali informazioni, sulla base dei coefficienti medi calcolati secondo il seguente ordine di priorità: provinciale, regionale, nazionale).

Indicatore S.09 – Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità

Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale

Nella **frazione umida trattata in impianti di compostaggio** sono inclusi l'organico selezionato e il verde e sono esclusi i fanghi. Nei quantitativi trattati sono compresi anche i rifiuti urbani da raccolta differenziata avviati a digestione anaerobica. Questa variabile è rilevata tramite il censimento delle quantità in entrata negli impianti di compostaggio. Vengono considerati tutti gli impianti autorizzati indipendentemente dalla tecnologia utilizzata.

La **quantità di rifiuto umido prodotto** deriva da elaborazioni ISPRA effettuate sulla base di analisi merceologiche.

Il **compost domestico** non entra nel calcolo dell'indicatore in quanto viene considerato dall'ISPRA come una forma di “prevenzione” per la riduzione del quantitativo di rifiuto e dunque fuori dalla produzione e dal ciclo della raccolta differenziata. L'effetto dell'aumento della produzione di compost domestico si riflette nella composizione merceologica dei rifiuti su cui ISPRA condurrà alcuni aggiornamenti anche a seguito della convenzione con il DPS.



GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISPRA
Metadati delle variabili oggetto dell'accordo DPS-ISPRA

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione dell'Indicatore</i>	Indicatore S.07: kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	L'indicatore è dato dal rapporto del quantitativo, in chilogrammi, di rifiuti urbani smaltiti annualmente in discarica e il dato di popolazione residente relativo allo specifico contesto territoriale di appartenenza. L'informazione inerente alla popolazione proviene dalle banche dati ISTAT e si riferisce al livello di popolazione residente al 31 dicembre dell'anno di riferimento. L'indicatore è, pertanto, calcolato nel seguente modo: $\text{pro capite in discarica (kg/abitante*anno)} = \frac{\text{rifiuti smaltiti (kg)}}{\text{popolazione residente al 31 dicembre dell'anno di riferimento}}$
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	numeratore: Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione ambientale (ISPRA) denominatore: Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)
<i>Fonte dei dati</i>	Rapporto rifiuti 2008 http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto_rifiuti/Documento/rapporto_rfi08.html Nel Rapporto Rifiuti non vengono pubblicati i dati relativi allo smaltimento pro capite in discarica. Vengono, invece, pubblicati i valori di smaltimento assoluti, in tonnellate, con dettaglio di macroarea geografica, regionale, provinciale e a livello di singolo impianto.
<i>Concetti e definizioni</i>	Smaltimento in discarica = la legislazione corrente, europea e nazionale, prevede che lo smaltimento in discarica assuma una funzione residuale rispetto al ciclo di gestione dei rifiuti; dalle norme in vigore deriva che il conferimento in discarica può riguardare solo i rifiuti non recuperabili, inerti e/o pretrattati non suscettibili di ulteriore valorizzazione
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	No
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Nd
<i>Data della successiva consegna</i>	ottobre 2009
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	I dati relativi allo smaltimento in discarica sono disponibili a livello di singolo impianto. La struttura del sistema di gestione dei rifiuti urbani, non rende, tuttavia, significativo il dato di pro capite a livello comunale. Non è, infatti, possibile ricondurre il valore dello smaltimento in discarica nel singolo impianto allo specifico comune presso il quale l'impianto è localizzato. L'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani non è infatti pianificata a livello comunale ma a livello regionale a di Ambito Territoriale Ottimale. Il dato risulta, pertanto, significativo se analizzato a livello regionale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	annuale
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	Il dato risulta attualmente disponibile, in termini di divulgabilità potenziale, con 10/11 mesi di ritardo rispetto all'anno di riferimento
<i>Maturità dell'indicatore</i>	L'attività rientra nella produzione corrente. La prima rilevazione si riferisce all'anno 1997

<i>Elementi di criticità</i>	Il ritardo temporale di disponibilità dell'informazione incide sulla tempestività della stessa. Attualmente, inoltre, l'elaborazione dei dati, per diverse regioni del Mezzogiorno, richiede il ricorso alla banca dati MUD, che al momento delle elaborazioni è disponibile solo in forma provvisoria. Le modalità attuali di dichiarazione e informatizzazione (da parte di Unioncamere), rendono, infatti, fruibile la banca dati MUD nella sua forma definitiva, con due anni di ritardo. La banca dati relativa all'anno 2008 sarà, pertanto, disponibile solo a febbraio 2010. Una maggiore sensibilizzazione degli enti territorialmente competenti consentirebbe di accelerare la raccolta delle informazioni rendendo il dato fruibile con maggior tempestività.
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	No
<i>Inclusione nel Piano Statistico Nazionale</i>	Codice PSN 2008-2010: APA-00001
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'Istituto elabora e pubblica le informazioni inerenti lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani con cadenza annuale. La raccolta e l'elaborazione delle informazioni viene effettuata a livello di singolo impianto.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	Nd
<i>Denominazione dell'Indicatore</i>	Indicatore S.08: Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	L'equazione per il calcolo della raccolta differenziata e le frazioni che costituiscono i rifiuti urbani vengono di seguito indicate: $RD(\%) = \frac{\sum_i RD_i}{(\sum_i RD_i + RU_{ind} + I + S_{RD})} \times 100$ dove: • $\sum_i RD_i$: sommatoria dei quantitativi delle diverse frazioni che compongono la raccolta differenziata, al netto degli scarti, tipicamente rappresentate da: - o frazione organica (umido + verde); - o imballaggi (carta, plastica, vetro, legno, metalli). Tale quota include le frazioni derivanti da raccolta multimateriale, al netto degli scarti, ripartite sulla base dei coefficienti comunicati dai Soggetti gestori o dagli Enti territorialmente competenti o, in assenza di tali informazioni, sulla base dei coefficienti medi calcolati secondo il seguente ordine di priorità: provinciale, regionale, nazionale; - o altre tipologie di rifiuti di carta (codice CER: 200101); - o rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche di origine domestica; - o ingombranti a recupero (vetro, plastica, metalli, legno, ingombranti in materiali misti); - o abiti usati e rifiuti tessili; - o raccolta selettiva (pile e accumulatori, farmaci scaduti, contenitori T/F, inchiostri, vernici oli, altri rifiuti urbani pericolosi). • RUind: rifiuti urbani indifferenziati (codice CER: 200301) e rifiuti da spazzamento stradale (200303). • I: ingombranti a smaltimento (200307). • SRD: scarti della raccolta differenziata (ad esempio: scarti derivanti dalla raccolta multimateriale, quantificati sulla base dei coefficienti comunicati dai Soggetti gestori o dagli Enti territorialmente competenti o, in assenza di tali informazioni, sulla

	base dei coefficienti medi calcolati secondo il seguente ordine di priorità: provinciale, regionale, nazionale). NB: non sono computati tra i rifiuti urbani e, pertanto, né al numeratore né al denominatore dell'equazione di calcolo della percentuale di RD, i rifiuti inerti, anche se derivanti da demolizioni in ambito domestico, in quanto rifiuti speciali ai sensi della normativa vigente.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione ambientale (ISPRA)
<i>Fonte dei dati</i>	Rapporto rifiuti 2008 http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto_rifiuti/Documento/rapporto_rfi08.html
<i>Concetti e definizioni</i>	Il D.Lgs 152/2006 e successive modificazioni dà la seguente definizione di raccolta differenziata (articolo 183, comma 1, lettera f): “la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo e al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati”. Il D.Lgs 152/2006 e la Legge 296/2006 fissano i seguenti <i>target</i> di raccolta differenziata: • almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006; • almeno il quaranta per cento entro il 31 dicembre 2007; • almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008; • almeno il cinquanta per cento entro il 31 dicembre 2009; • almeno il sessanta per cento entro il 31 dicembre 2011; • almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	No
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Nd
<i>Data della successiva consegna</i>	ottobre 2009
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	L'Istituto elabora e pubblica le informazioni inerenti la produzione e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani con cadenza annuale. La raccolta e l'elaborazione delle informazioni viene effettuata a livello di singolo Comune. Il dato viene diffuso con dettaglio nazionale, di macroarea geografica, regionale e provinciale. Il dato viene diffuso con dettaglio comunale solo per le città con popolazione residente superiore a 150.000 abitanti.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	annuale
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	Il dato risulta attualmente disponibile, in termini di divulgabilità potenziale, con 10/11 mesi di ritardo rispetto all'anno di riferimento
<i>Maturità dell'indicatore</i>	L'attività rientra nella produzione corrente. La prima rilevazione si riferisce all'anno 1997. I dati sono elaborati su scala comunale a partire dal 2006 (dati 2005).
<i>Elementi di criticità</i>	Il ritardo temporale di disponibilità dell'informazione incide sulla tempestività della stessa. Attualmente, inoltre, l'elaborazione dei dati, per alcune regioni del Mezzogiorno, richiede il ricorso alla banca dati MUD, che al momento delle elaborazioni è disponibile solo in forma provvisoria. Le modalità attuali di dichiarazione e informatizzazione (da parte di Unioncamere), rendono, infatti, fruibile la banca dati MUD nella sua forma definitiva, con due anni di ritardo. La banca dati relativa all'anno 2008 sarà, pertanto, disponibile solo a febbraio 2010. Una maggiore sensibilizzazione degli enti territorialmente competenti consentirebbe di accelerare la raccolta delle informazioni rendendo il dato fruibile con maggior tempestività.

<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	No
<i>Inclusione nel Piano Statistico Nazionale</i>	Codice PSN 2008-2010: APA-00001
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	No
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	Nd
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	Nd
<i>Denominazione dell'Indicatore</i>	Indicatore S.09: Quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex. D.Lgs. n. 217/2006.
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	Il dato relativo al quantitativo di frazione umida trattata presso gli impianti di trattamento biologico finalizzati alla produzione di ammendanti ex D.Lgs 217/2006 (nel caso specifico ammendanti compostati) deriva dai censimenti condotti con cadenza annuale dall'ISPRA. Il dato viene raccolto a livello di singolo impianto di trattamento. Il dato relativo alla quota di frazione umida contenuta nel rifiuto urbano indifferenziato viene determinata sulla base della composizione merceologica media di tale rifiuto rilevata in vari contesti territoriali caratterizzati da diversi livelli di raccolta differenziata. Viene, in tal modo, individuata la relazione esistente tra livello di raccolta differenziata e quantitativo di frazione umida presente nel rifiuto urbano indifferenziato residuo. In tal modo è possibile stimare la percentuale di frazione umida nel rifiuto indifferenziato. In particolare, sulla base dei dati disponibili, si è rilevata una discreta relazione lineare con un valore di R2 pari a 0,9377). La percentuale di frazione umida nell'indifferenziato è stata, quindi, determinata applicando una relazione del tipo: $y = -ax + b$ dove y: percentuale di frazione umida nel RU indiff. e x: percentuale di raccolta differenziata (al crescere della RD si osserva, ovviamente, un calo della percentuale di organico nel RU indiff. e quindi il coefficiente angolare risulta negativo). Moltiplicando il valore ottenuto dalla precedente equazione per la produzione provinciale di rifiuto indifferenziato è stato determinato l'ammontare di frazione umida nel rifiuto indifferenziato stesso. Tale quantitativo è stato, quindi, sommato alla quota di frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata, ottenendo la produzione totale di frazione umida su scala provinciale. $(Frazione\ umida)_{tot} = (y \cdot RU_{ind})/100 + (Frazione\ Umida)_{RD}$ Il rapporto tra quantitativo avviato agli impianti di trattamento e produzione dà la quota di frazione umida trattata sul totale prodotto.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione ambientale (ISPRA)
<i>Fonte dei dati</i>	Rapporto rifiuti 2008 http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto_rifiuti/Documento/rapporto_rfi08.html Nel Rapporto Rifiuti vengono pubblicati i dati relativi al trattamento di compostaggio e di digestione anaerobica dei rifiuti organici da raccolta differenziata, con dettaglio di macroarea geografica, regionale, provinciale e a livello di singolo impianto.

<i>Concetti e definizioni</i>	La frazione umida è costituita dall'insieme degli scarti di mensa e cucina e dei rifiuti provenienti dalla manutenzione di giardini e parchi. I codici CER utilizzati per identificare tali tipologie di rifiuti sono i seguenti: 200108: rifiuti biodegradabili di cucine e mense 200201: rifiuti biodegradabili (da giardini e parchi) 200302: rifiuti dei mercati Tali rifiuti, se opportunamente gestiti presso impianti di trattamento biologico, possono dar luogo alla produzione di ammendanti compostati utilizzabili, ai sensi del D.Lgs 217/2006, come prodotti. Le tipologie di ammendanti ottenibili dal trattamento biologico sono, ai sensi dell'allegato 2 al D.Lgs 217/2006: • ammendante compostato verde - compostaggio di rifiuti organici costituiti da scarti della manutenzione del verde ornamentale, residui di colture e altri rifiuti vegetali con l'esclusione delle alghe e di altre piante marine; • ammendante compostato misto - compostaggio di rifiuti organici da raccolta differenziata, rifiuti di origine animale compresi liquami zootecnici (fatto salvo quanto previsto dal Regolamento 2002/1774/CE), rifiuti da attività agroindustriali e dalla lavorazione tessile e del legno, fanghi e rifiuti previsti per la produzione di ammendante compostato verde; • ammendante torboso composto – miscela di torba con ammendante compostato verde e/o misto. Ai fini dell'utilizzo come ammendanti i suddetti materiali devono rispettare specifiche condizioni previste dallo stesso allegato 2.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	No
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Nd
<i>Data della successiva consegna</i>	ottobre 2009
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	L'Istituto elabora e pubblica le informazioni relative al trattamento biologico dei rifiuti urbani con cadenza annuale. La raccolta e l'elaborazione delle informazioni viene effettuata a livello di singolo impianto. Con la stessa cadenza viene diffuso il dato di raccolta differenziata della frazione umida. L'informazione relativa alla percentuale di organico trattato presso gli impianti di trattamento biologico rispetto al totale prodotto non viene, invece, elaborato dall'Istituto per le proprie pubblicazioni annuali. La metodologia adottata per i dati 2007 risulta differente rispetto a quella utilizzata nelle precedenti annualità, ma non determina una alterazione della validità dei dati pregressi. L'applicazione della nuova metodologia può, però, risultare più efficace in quanto consente di valutare l'ammontare della frazione di rifiuto organico nella quota di RU indifferenziato in relazione al progredire dei sistemi di raccolta e dei sistemi di prevenzione.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	annuale
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	Il dato risulta attualmente disponibile, in termini di divulgabilità potenziale, con 10/11 mesi di ritardo rispetto all'anno di riferimento
<i>Maturità dell'indicatore</i>	Il calcolo dell'indicatore non rientra nella produzione corrente. La prima elaborazione è stata effettuata nel 2006. L'approfondimento delle conoscenze in materia di composizione merceologica del rifiuto urbano su scala locale può consentire un progressivo miglioramento della qualità del dato.

<i>Elementi di criticità</i>	Il ritardo temporale di disponibilità dell'informazione in materia di produzione, raccolta e gestione del rifiuto urbano, incide sulla tempestività della stessa. Attualmente, inoltre, l'elaborazione dei dati, per alcune regioni del Mezzogiorno, richiede il ricorso alla banca dati MUD, che al momento delle elaborazioni è disponibile solo in forma provvisoria. Le modalità attuali di dichiarazione e informatizzazione (da parte di Unioncamere), rendono, infatti, fruibile la banca dati MUD nella sua forma definitiva, con due anni di ritardo. La banca dati relativa all'anno 2008 sarà, pertanto, disponibile solo a febbraio 2010. Una maggiore sensibilizzazione degli enti territorialmente competenti consentirebbe di accelerare la raccolta delle informazioni rendendo il dato fruibile con maggior tempestività
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	No
<i>Inclusione nel Piano Statistico Nazionale</i>	Codice PSN 2008-2010: APA-00001
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'ISPRA, oltre ai censimenti annuali, effettua periodici studi sul sistema impiantistico di gestione dei rifiuti organici.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	Si prevede l'effettuazione di specifiche indagini sul territorio al fine di acquisire informazioni più approfondite sulla composizione merceologica del rifiuto urbano indifferenziato in relazione al livello di raccolta differenziata conseguito. Tale attività consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del dato, consentendo, nel contempo, di valutare le eventuali variazioni della composizione del rifiuto stesso a seguito dell'attivazione di specifiche misure di prevenzione messe in atto a livello locale.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	No

Tabella A2 – Format ISPRA di richiesta dati sul compostaggio dei rifiuti organici da raccolta differenziata

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	(3) Potenzialità totale autorizzata (t/a)	Rifiuto trattato (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				(4) Tecnologia fase di io-ossidazione	Output dell'impianto (t/a)			(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
						Fraz. org. Selez. (20 01 08)	Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro		(5) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto (\$)	Scarti (\$)			Data Autorizz.	Scad. Autorizz.

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n. civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati e indifferenziati indicare la potenzialità del solo impianto di rifiuto differenziato.

(4) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: **csa** = cumuli statici arcati; **cr**= cumuli rivoltati, **br**= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer

(5) Indicare la tipologia di compost prodotto (**acv**= ammendante compostato verde, **acm**= ammendate compostato misto, **altro**= altra tipologia di prodotti in uscita).

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **T**= in collaudo.

Tabella A3 – Format ISPRA di richiesta dati sul trattamento anaerobico dei rifiuti organici da raccolta differenziata

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Potezialità autorizzata (t/a)	Quantità di rifiuto trattato (t/a)				Biogas prodotto (Nm³/a)	(4) Recupero energetico (MW/a)	Quantità prodotto digestato (t/a)	(5) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
					Selezionato	Da selezione meccanica	Fanghi	(3) Altro						Data Autorizz.	Scad. Autorizz.

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n. civico, cap.

(3) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, reflui civili da agroindustrie, ecc.).

(4) Indicare con **T**= recupero energetico termico, **E**=r ecupero energetico elettrico.

(5) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **T**= in collaudo.

Tabella 4 – Format ISPRA di richiesta dati di produzione smaltimento in discarica dei rifiuti urbani

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Volume autorizzato (m³)	Capacità residua al 31/12 (m³)	(3) TOTALE SMALTITO (t/a)	R.U. smaltiti (t/a)	Fanghi urbani smaltiti (t/a)	CER 190503+91212 (t/a)	Altri RS smaltiti (t/a)	(4) Presentazione piano di adeguamento	(5) Approvazione piano di adeguamento: data e numero	(6) Classificazione ai sensi del D.Lgs 36/2003	(7) Produzione Biogas (Nm³/a)	(8) Recupero energetico (MWh)	(9) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	Data Autorizz.	Scad. Autorizz.

(1) In caso di variazione della Ragione sociale riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n. civico, cap.

(3) Indicare la quantità smaltita in discarica e non quella in ingresso all'impianto in presenza di un impianto di selezione a monte.

(4) Indicare se il Piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs 36/2003, è stato o meno presentato.

(5) Nel caso di approvazione del piano di adeguamento, inviare copia dello stesso o del provvedimento.

(6) In caso di approvazione del Piano di adeguamento indicare la nuova classificazione ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 36/2003.

(7) Indicare solo ed esclusivamente i Nm³ recuperati e convertiti in energia elettrica o termica.

(8) Indicare con **T**=recupero energetico termico, **E**=recupero energetico elettrico.

(9) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **o**=operativo, **i**=inattivo, **c**=cessata attività, **n**= in costruzione, **t**=collaudo.

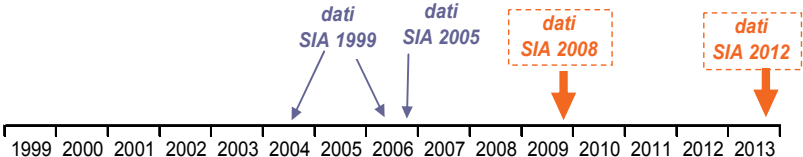
Nota: indicare l'eventuale data di chiusura della discarica, nonché l'apertura di nuovi impianti.



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISTAT - Sistema delle indagini sulle acque (SIA)

Denominazione indicatori	S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione
Definizione tecnica indicatori	S.10 - Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale S.11 - Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)
Fonte dei dati	ISTAT - Sistema delle indagini sulle acque (SIA) I dati sono disponibili per gli anni: - 1999 (http://acqua.istat.it) - 2005 (www.istat.it/ambiente/) - 2008 (www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080721_01/) a maggio 2009 sono disponibili solo i dati sugli "Enti gestori dei servizi idrici" rilevati al 31/12/2007)
Responsabilità produzione dato	ISTAT - Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto "Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile"
Inclusione nel PSN	PSN 2007-2009 codice IST-01996
Principali elementi sulla rilevazione	Il Sistema delle indagini sulle acque (SIA) ha l'obiettivo di rilevare alcune informazioni sui servizi idrici, sulle risorse idriche idropotabili e sulle acque reflue urbane. Le unità di rilevazione finali sono gli enti gestori dei servizi idrici. Il SIA si articola in due fasi: - rilevazione degli enti gestori presso le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale - rilevazione dei servizi idrici presso gli enti gestori Le prime due edizioni della rilevazione sono relative agli anni: - 1999 (rilevazione censuaria) - 2005 (rilevazione campionaria) Le prossime rilevazioni previste (che saranno utilizzate per le verifiche di avanzamento degli Obiettivi di Servizio) sono relative agli anni: - 2008 (rilevazione censuaria) - 2012 (rilevazione censuaria) <u>L'acquisizione dei dati relativi al 2008 avviene entro la primavera 2009</u> utilizzando una metodologia Web Based Survey. Ciascun ente gestore può scaricare e inviare i questionari elettronici attraverso un web server. Ciascun ente gestore deve compilare diverse tipologie di questionario riferite ai servizi idrici gestiti: prelievo e trasporto di acqua per uso potabile; rete di distribuzione dell'acqua potabile; rete fognaria; impianto di depurazione delle acque reflue urbane. Per informazioni sulla rilevazione cfr. Allegato 1 (Soggetti e tempi della rilevazione) e Allegato 2 (Principali concetti e definizioni relativi agli indicatori) e il materiale collegato a cura di ISTAT.
Dettaglio territoriale	Regionale e Ambito Territoriale Ottimale
Disponibilità dei dati	Serie storica disponibile a maggio 2009 per tutte le regioni italiane - S.10: 1999 e 2005 - S.11: solo anno 2005 Dato disponibile (al 30/09/2009) per verifica intermedia Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2008 Dato disponibile(al 30/09/2013) per verifica finale Obiettivi di Servizio almeno per le 8 regioni Mezzogiorno: 2012
Diffusione dei dati	I dati sono pubblicati, a ogni aggiornamento, oltre che sul sito ISTAT anche nella sezione Obiettivi di Servizio del DPS (www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/ml.asp)

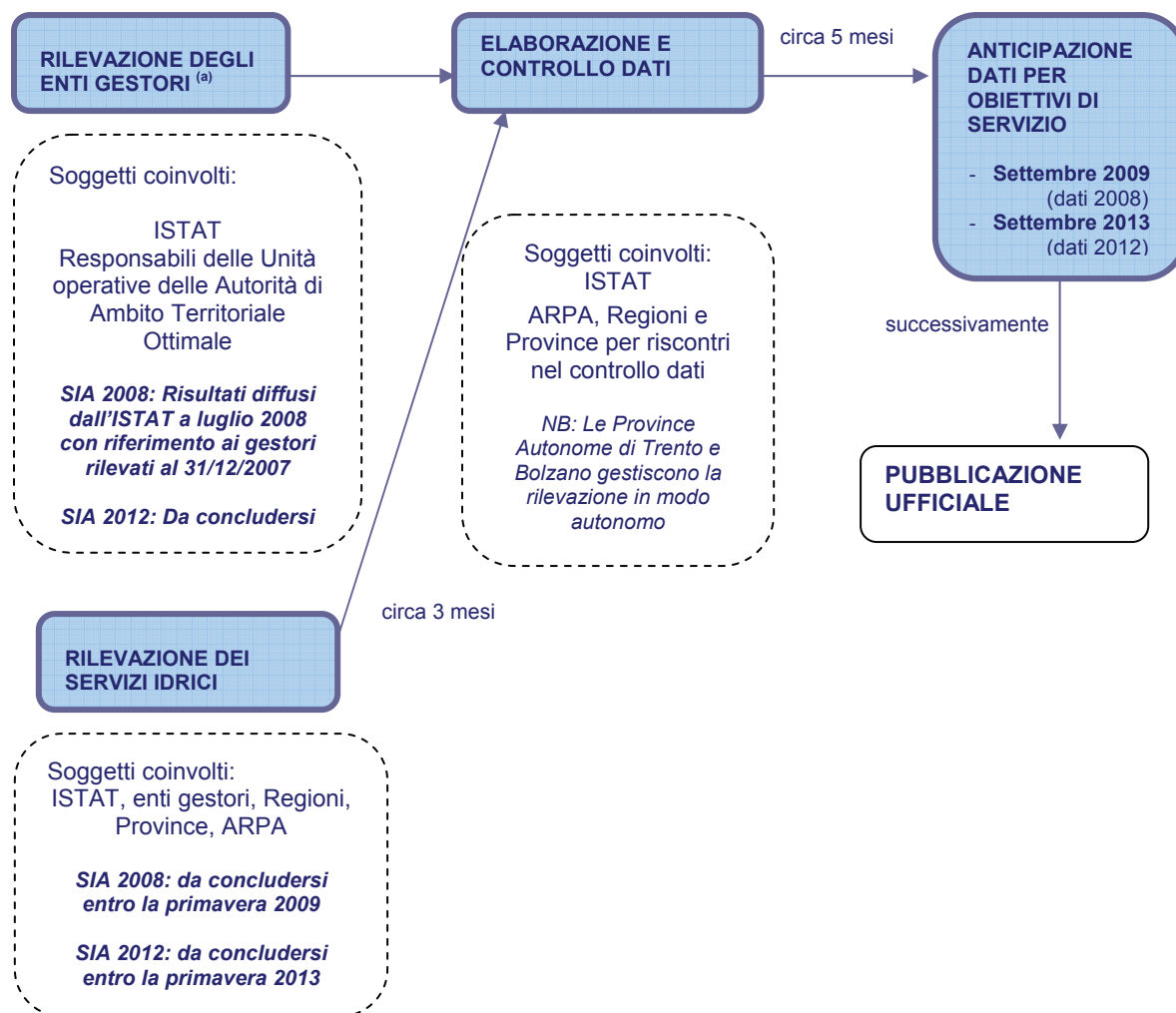
Accordo con il produttore dei dati	Convenzione DPS-ISTAT
Principali effetti dell'accordo con il produttore dei dati	La Convenzione DPS-ISTAT garantisce la rilevazione SIA per gli anni 2008 e 2012 con disaggregazione regionale, a livello di Ambito Territoriale Ottimale e, ove possibile, comunale. L'accordo assicura altresì l'aggiornamento della stima, a livello regionale, degli Abitanti Equivalenti Totali Urbani. Tale valore è utilizzato per il denominatore dell'indicatore S11.  1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 Nota: i dati SIA 1999 sono stati pubblicati dall'ISTAT, con diversi livelli di dettaglio, sia nel 2004 che nel 2006
Variabili oggetto dell'accordo con il produttore dei dati	L'accordo DPS-ISTAT garantisce (con riferimento agli anni 2008 e 2012) la disponibilità delle seguenti variabili (che consentono il calcolo di diversi indicatori, anche in aggiunta a S10 e S11): 14. Quantità di acqua captata dalle infrastrutture a uso pubblico per regione e ATO (migliaia di metri cubi l'anno) 15. Quantità di acqua potabilizzata per regione e ATO (migliaia di metri cubi l'anno) 16. Quantità di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali per regione e ATO 17. Quantità di acqua erogata all'utente dalle reti di distribuzione comunali per regione e ATO (migliaia di metri cubi l'anno) 18. Comuni e popolazione residente secondo la presenza del servizio di fognatura e il grado di depurazione delle acque reflue convogliate nella rete fognaria per regione 19. Numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio a trattamento primario per regione 20. Numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio per regione 21. Abitanti equivalenti serviti (AES) effettivi per tipologia di trattamento primario, secondario o terziario per regione e ATO 22. Abitanti Equivalenti Totali Urbani (AETU) effettivamente serviti dagli impianti di tipo secondario o terziario per regione, ATO e comune 23. Abitanti Equivalenti Totali (AET) effettivamente serviti dagli impianti di tipo secondario o terziario per regione e ATO L'indicatore S.10 è calcolato come rapporto tra la variabile 4 e la variabile 3 L'indicatore S.11 è calcolato come rapporto tra la variabile 8 e la variabile 9 Saranno disponibili due ulteriori indicatori: - percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile (rapporto tra la variabile 2 e la variabile 1) - percentuale di popolazione dei comuni con rete fognaria con reflui totalmente depurati (calcolato a partire dai dati di cui al punto 5).



SERVIZIO: SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISTAT - Sistema delle indagini sulle acque (SIA)

Allegato 1 - Soggetti e tempi della rilevazione (dati riferiti agli anni 2008 e 2012)



Nota:

^(a) Costituisce la base informativa per individuare l'universo cui indirizzare la successiva Rilevazione dei servizi idrici



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISTAT - Sistema delle indagini sulle acque (SIA)

Allegato 2

Principali concetti e definizioni relativi agli indicatori⁴³

Indicatore S.10 – Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano

Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

L'indicatore considera i flussi di acqua potabile che attraversano la rete di distribuzione comunale intesa come il complesso di opere relativo all'intero territorio comunale. La rete di distribuzione partendo dalle vasche di accumulo (serbatoi, vasche di carico), distribuisce l'acqua ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici, ecc.). La differenza tra numeratore e denominatore può essere dovuta a: esistenza di grandi quantità destinate a usi pubblici che non vengono misurate e quindi contabilizzate nell'acqua erogata; sfiori di serbatoi laddove l'acqua disponibile ne superi la capacità di contenimento in particolari periodi dell'anno o in particolari momenti della giornata; furti e prelievi abusivi dalla rete; perdite delle condotte.

L'**acqua erogata** dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile è la quantità di acqua a uso potabile effettivamente consumata dai diversi utenti. Tale valore è costituito dall'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, più la stima dell'acqua non misurata ma consumata per diversi usi, come per esempio: luoghi pubblici (scuole, ospedali, caserme, mercati, ...), fontane pubbliche, acque di lavaggio strade, innaffiamento di verde pubblico, idranti antincendio, ..ecc.

L'**acqua immessa** nella rete di distribuzione dell'acqua potabile è la quantità di acqua a uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione (serbatoi, impianti di pompaggio, ecc....) della rete di distribuzione.

Per **rete di distribuzione comunale** si intende il complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale, che partendo dalle vasche di alimentazione, adduce l'acqua ai singoli punti di utilizzazione. La rete può essere alimentata da uno o più acquedotti e/o direttamente da altre fonti quali pozzi, sorgenti, navi cisterna o autobotti.

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

L'indicatore pone a confronto la capacità depurativa degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, con trattamento almeno secondario, installati sul territorio nazionale con il fabbisogno di depurazione urbano, valutato in termini di abitanti equivalenti totali urbani (AETU).

Il numeratore dell'indicatore è calcolato considerando gli AES effettivi di ogni impianto di depurazione. Il denominatore è una stima effettuata dall'ISTAT sulla base di una

⁴³ Per ulteriori dettagli cfr. DPS-Uval "Gli indicatori statistici per la definizione di target vincolanti nel settore idrico, QSN 2007-2013" (luglio 2007), disponibile su http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/documenti.asp

metodologia condivisa con il MATT e le regioni del Mezzogiorno e considera le acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria prodotte da attività domestiche e a esse assimilabili, compresi anche gli scarichi di attività alberghiere, turistiche, scolastiche e di micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, che presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche e in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.

Il **trattamento secondario** è un processo di ossidazione biologica della sostanza organica biodegradabile sospesa e disciolta nelle acque di scarico, utilizzando batteri aerobi. Il trattamento si distingue in processo a biomassa sospesa o a biomassa adesa. È necessaria la presenza di biodischi, letti percolatori e vasche di aerazione nelle unità che costituiscono la linea acque dell'impianto.

Il **trattamento “più avanzato”** consente di rimuovere efficacemente sostanze non eliminate completamente con i trattamenti precedenti, quali microrganismi, sali nutritivi, sostanze organiche (si possono attuare la nitrificazione-enitrificazione, la precipitazione del fosforo, la clorazione e altri trattamenti chimico-fisici).



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
Approfondimento sulla rilevazione di riferimento ISTAT - Sistema delle
indagini sulle acque (SIA)

Allegati resi disponibili dall'ISTAT

Con riferimento alla rilevazione ISTAT–SIA e agli indicatori degli Obiettivi di Servizio S.10 - *Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano* e S.11 - *Quota di popolazione equivalente servita da depurazione*, si riportano i seguenti documenti allegati:

1. Metadati delle variabili oggetto dell'accordo DPS-ISTAT
2. Questionari, glossario e guida alla compilazione dei questionari
3. Nota rapida diffusa dall'ISTAT a luglio 2008 sui risultati della rilevazione "Enti gestori dei servizi idrici"
4. Nota metodologica diffusa dall'ISTAT a febbraio 2009 sulla stima del carico inquinante delle acque reflue in termini di abitanti equivalenti

Allegato 1
Metadati delle variabili oggetto dell'accordo DPS-ISTAT

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	Quantità di acqua captata dalle infrastrutture a uso pubblico per regione e ambito territoriale ottimale (migliaia di metri cubi l'anno).
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	Volume di acqua prelevata a uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa (sorgenti, pozzi, derivazioni, ecc.).
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008. I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni</i>	Nel calcolo dell'indicatore si considera il volume di acqua prelevata per uso potabile, nell'anno di riferimento, da corpi idrici attraverso le singole opere di captazione o derivazione che alimentano le reti acquedottistiche e/o le reti di distribuzione comunali.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i volumi di acqua prelevati che alimentano le reti acquedottistiche e/o di distribuzione, non pubbliche e/o non utilizzate a uso potabile.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità dell'indicatore</i>	La rilevazione sui servizi idrici per l'anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale</i>	PSN 2007-2009 codice IST-01996
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	

	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	Quantità di acqua potabilizzata per regione e ambito territoriale ottimale (migliaia di metri cubi l'anno).
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	Volume di acqua prelevata a uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa (sorgenti, pozzi, derivazioni, ecc....) e sottoposta a un trattamento di potabilizzazione.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008. I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it . I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni</i>	Nel calcolo dell'indicatore si considerano i volumi di acqua prelevata sottoposti a uno o più processi necessari per rendere l'acqua idonea per il consumo umano.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Non costituisce un trattamento di potabilizzazione il processo di disinfezione (clorazione o altra metodologia).
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità dell'indicatore</i>	La rilevazione sui servizi idrici per l'anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale</i>	PSN 2007-2009 codice IST-01996
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	<i>Quantità di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali per regione e ambito territoriale ottimale (migliaia di metri cubi l'anno).</i>
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	Volume di acqua a uso potabile misurato o stimato in uscita dalle vasche di alimentazione della rete di distribuzione comunale pubblica.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008. I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it . I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni</i>	Volume di acqua a uso potabile addotta, da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione (serbatoi, impianti di pompaggio, ecc...) della rete di distribuzione comunale. Per rete di distribuzione dell'acqua potabile si intende il complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio...) distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici, ecc).
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità dell'indicatore</i>	La rilevazione sui servizi idrici per l'anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale</i>	PSN 2007-2009 codice IST-01996
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	<i>Quantità di acqua erogata all'utente dalle reti di distribuzione comunali per regione e ambito territoriale ottimale (migliaia di metri cubi l'anno).</i>
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	Volume di acqua a uso potabile erogato dalla rete di distribuzione comunale ai diversi utenti.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008 I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni</i>	Volume di acqua a uso potabile effettivamente consumata dai diversi utenti. Tale valore è costituito dall'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, più la stima dell'acqua non misurata ma consumata per diversi usi, come per esempio: luoghi pubblici (scuole, ospedali, caserme, mercati, ...), fontane pubbliche, acque di lavaggio strade, innaffiamento di verde pubblico, idranti antincendio, ecc Per rete di distribuzione dell'acqua potabile si intende il complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio...) distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici, ecc).
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità dell'indicatore</i>	La rilevazione sui servizi idrici per l'anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale</i>	PSN 2007-2009 codice IST-01996
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione dell'Indicatore</i>	S.10 - Percentuale di acqua erogata sul totale di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali.
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	Rappresenta la differenza percentuale calcolata, per l'anno di riferimento, esclusivamente nell'ambito della rete di distribuzione dell'acqua potabile, nel seguente modo: $[\text{volume acqua erogata} / \text{volume acqua immessa}] * 100$ Le dispersioni tra acqua immessa e acqua erogata sono riconducibili prevalentemente a furti e prelievi abusivi dalla rete e a perdite delle condotte.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008 I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni</i>	Per rete di distribuzione dell'acqua potabile si intende il complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio...) distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici, ecc).
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità dell'indicatore</i>	La rilevazione sui servizi idrici per l'anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale</i>	PSN 2007-2009 codice IST-01996
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione dell'Indicatore</i>	Percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile.
<i>Definizione tecnica dell'indicatore</i>	Rappresenta il rapporto in percentuale, calcolato per l'anno di riferimento, delle due variabili già previste nella convenzione e indicate nelle schede. In particolare: $(\text{volume acqua potabilizzata} / \text{volume acqua prelevata}) * 100$.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008. I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni</i>	Per acqua potabilizzata si intende il volume di acqua prelevata dai corpi idrici e sottoposto a un trattamento di potabilizzazione.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Il trattamento di disinfezione (clorazione o altra metodologia) non costituisce procedimento di potabilizzazione.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità dell'indicatore</i>	La rilevazione sui servizi idrici per l'anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza dell'indicatore</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel Piano Statistico Nazionale</i>	PSN 2007-2009 codice IST-01996
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	<i>Popolazione residente secondo la presenza del servizio di fognatura e il grado di depurazione delle acque reflue convogliate nella rete fognaria per regione.</i>
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Popolazione residente nei comuni secondo la presenza del servizio di fognatura e il grado di depurazione (completa parziale o assente) delle acque reflue convogliate nella rete fognaria per regione.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008 I dati relativi all’anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all’anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni:</i>	Per rete fognaria si intende il sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento delle acque reflue domestiche o il miscuglio di queste con acque reflue industriali, assimilabili alle acque reflue urbane e/o acque meteoriche di dilavamento. L’indagine rileva la percentuale dei reflui della rete fognaria convogliati negli impianti di depurazione. A partire dai valori indicati dal gestore, si procede a classificare il grado di depurazione secondo le tre modalità: completa, parziale, assente.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Sono incluse nella rilevazione soltanto le reti fognarie pubbliche, pertanto sono esclusi sistema di raccolta differenti dalle reti fognarie. È considerata assente la depurazione pubblica nei casi in cui i reflui sono raccolti in fosse biologiche, fosse settiche o pozzi neri gestiti autonomamente dagli stessi utilizzatori.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità della rilevazione</i>	La rilevazione sui servizi idrici anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni della rilevazione sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST – 01996.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L’Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L’Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	Numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio a trattamento primario per regione.
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio alla data del 31/12/2008 che effettuano trattamento primario dei reflui. Ai sensi della direttiva 91/271/CEE "Trattamento delle acque reflue urbane" gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane sono classificabili in impianti di depurazione che effettuano trattamento primario, secondario e più avanzato rispetto ai precedenti. Il trattamento primario permette la rimozione di buona parte dei solidi sospesi sedimentabili per decantazione meccanica nei bacini di sedimentazione, con o senza uso di sostanze chimiche (flocculanti).
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto "Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile", responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione "Enti gestori dei servizi idrici" - anno 2008 I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/.
<i>Concetti e definizioni:</i>	Per impianto di depurazione delle acque reflue urbane si intende una installazione adibita alla depurazione di acque reflue provenienti da insediamenti civili ed eventualmente da insediamenti produttivi (impianti misti), cui possono mescolarsi le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali. Trattamento primario: si intende il trattamento delle acque reflue che comporti la sedimentazione dei solidi sospesi mediante processi fisici e/o chimico-fisici e/o altri, a seguito dei quali prima dello scarico il BOD₅ delle acque trattate sia ridotto almeno del 20 per cento e i solidi sospesi totali almeno del 50 per cento.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Sono inclusi gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane che effettuano trattamento primario comprese le vasche Imhoff. Sono esclusi gli impianti di depurazione privati e quelli esclusivamente industriali.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 -pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 -consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Territorio</i>	
<i>Disponibilità dei dati</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Cadenza</i>	
<i>Disponibilità dei dati</i>	9 mesi
<i>Tempestività</i>	
<i>Maturità della rilevazione</i>	La rilevazione sui servizi idrici anno 2008 è giunta alla terza edizione dell'indagine. Le prime due edizioni della rilevazione sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST – 01996.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	Numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio.
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio alla data del 31/12/2008. Ai sensi della direttiva 91/271/CEE "Trattamento delle acque reflue urbane" gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane sono classificabili in "impianti di depurazione che effettuano trattamento primario, secondario e più avanzato rispetto ai precedenti.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto "Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile", responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione "Enti gestori dei servizi idrici" - anno 2008 I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it . I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni:</i>	Per impianto di depurazione delle acque reflue urbane si intende una installazione adibita alla depurazione di acque reflue provenienti da insediamenti civili ed eventualmente da insediamenti produttivi (impianti misti), cui possono mescolarsi le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Nella rilevazione sono esclusi gli impianti di depurazione privati e quelli esclusivamente industriali.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Territorio</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati</i>	
<i>Cadenza</i>	
<i>Disponibilità dei dati</i>	9 mesi
<i>Tempestività</i>	
<i>Maturità della rilevazione</i>	La rilevazione sui servizi idrici anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni della rilevazione sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST' – 01996.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	<i>Abitanti equivalenti serviti (Aes) effettivi per tipologia di trattamento primario, secondario e terziario per regione e ambito territoriale ottimale.</i>
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Gli Aes effettivi rappresentano l'unità di misura con cui viene convenzionalmente espresso il carico inquinante organico biodegradabile in arrivo all'impianto di depurazione, secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/giorno di BOD ₅ (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni). Misurano il carico inquinante effettivamente defluito nell'impianto di depurazione.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008 I dati relativi all'anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all'anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni:</i>	Gli abitanti equivalenti effettivi totali si suddividono in : abitanti equivalenti residenti e fluttuanti - si intendono gli abitanti che hanno la dimora abituale nel territorio servito dall'impianto di depurazione e gli abitanti che, pur non essendo residenti, sono presenti per parte della giornata o per alcuni periodi dell'anno, sul territorio servito dall'impianto di depurazione; abitanti equivalenti industriali - sono calcolati considerando il carico inquinante sversato in fognatura esclusivamente da insediamenti industriali.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Sono calcolati gli abitanti equivalenti effettivi serviti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane che effettuano trattamento primario, secondario e terziario. Sono esclusi agli abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione privati e esclusivamente industriali.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità della rilevazione</i>	La rilevazione sui servizi idrici anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni della rilevazione sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST – 01996.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	<i>Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu) per regione, ambito territoriale ottimale e comune.</i>
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Stima del carico inquinante delle acque reflue dovuto alle sostanze biodegradabili prodotte dalle attività domestiche ed economiche.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Le stime relative agli anni 2005 e 2006 sono state pubblicate sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni:</i>	Il concetto di “Abitante equivalente” viene convenzionalmente utilizzato come unità di misura del carico inquinante pari a 60 grammi al giorno di BOD ₅ (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni), cioè pari a quanto mediamente immesso nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente, secondo la definizione data dalla vigente normativa in materia di protezione e depurazione delle acque dall'inquinamento (D.lgs 152/06). Nella stima degli Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu) si considera il carico inquinante potenziale prodotto da attività domestiche e ad esse assimilabili, compresi anche gli scarichi di attività alberghiere, turistiche, scolastiche e di micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, che presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano e in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili. Sono esclusi i carichi inquinanti provenienti da stabilimenti industriali con più di 5 addetti.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Le stime del carico inquinante potenziale delle acque reflue sono ottenute a partire dalle diverse sorgenti generatrici dell'inquinamento, che attraverso specifici coefficienti numerici sono trasformate in abitanti equivalenti. In relazione a ogni fonte generatrice presa in esame, l'anno di riferimento utilizzato è quello più recente disponibile.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione, ambito territoriale ottimale, comune.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Annuale
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità della rilevazione</i>	Sono stati pubblicati i dati relativi al 2005 e al 2006.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST - 01996. PSN 2007-2009 codice IST - 02188.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	<i>Abitanti equivalenti totali (Aet) per regione e ambito territoriale ottimale.</i>
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Stima del carico inquinante delle acque reflue dovuto alle sostanze biodegradabili prodotte dalle attività domestiche ed economiche
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Le stime relative agli anni 2005 e 2006 sono state pubblicate sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni:</i>	Il concetto di “Abitante Equivalente” viene convenzionalmente utilizzato come unità di misura del carico inquinante pari a 60 grammi al giorno di BOD ₅ (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni), cioè pari a quanto mediamente immesso nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente, secondo la definizione data dalla vigente normativa in materia di protezione e depurazione delle acque dall'inquinamento (D.lgs 152/06). Nella stima degli Abitanti equivalenti totali (Aet) si considera il carico inquinante potenziale di natura biodegradabile prodotto da attività domestiche ed economiche. Sono inclusi i carichi inquinanti provenienti da imprese manifatturiere con più di 5 addetti.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Le stime del carico inquinante potenziale delle acque reflue sono ottenute a partire dalle diverse sorgenti generatrici dell'inquinamento, che attraverso specifici coefficienti numerici sono trasformate in abitanti equivalenti. In relazione a ogni fonte generatrice presa in esame, l'anno di riferimento utilizzato è quello più recente disponibile.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Annuale
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità della rilevazione</i>	Sono stati pubblicati i dati relativi al 2005 e al 2006.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST - 01996. PSN 2007-2009 codice IST - 02188.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione dell'Indicatore</i>	<i>S.11 – Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione.</i>
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Percentuale di abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani della regione.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	L'indicatore relativo al 2005 è stato pubblicato sul sito http://www.istat.it/ambiente/ . Con riferimento al 2008, il numeratore del rapporto sarà ottenuto dalla rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici”, il denominatore sarà aggiornato al 2008.
<i>Concetti e definizioni:</i>	L'indicatore stima la capacità depurativa degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio che effettuano almeno trattamento secondario, rispetto al carico inquinante di natura organica prodotto dalle attività domestiche ed economiche i cui reflui confluiscono in rete fognaria.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	L'indicatore è calcolato considerando a denominatore il carico inquinante delle acque reflue convogliate nella rete fognaria (Aetu), ossia sono escluse le acque reflue derivanti da scarichi delle industrie manifatturiere con più di 5 addetti.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione, ambito territoriale ottimale e comune.
<i>Disponibilità dei dati</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Cadenza</i>	
<i>Disponibilità dei dati</i>	9 mesi
<i>Tempestività</i>	
<i>Maturità della rilevazione</i>	Sono stati pubblicati i dati relativi al 2005 e al 2006.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST - 02188.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L'Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L'Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Informazione richiesta	Indicazione specifica
<i>Denominazione della variabile</i>	<i>Percentuale di popolazione dei comuni con rete fognaria con reflui totalmente depurati per regione</i>
<i>Definizione tecnica della variabile</i>	Rapporto percentuale tra la popolazione residente nei comuni con depurazione completa dei reflui e la popolazione complessiva per regione.
<i>Responsabilità della produzione del dato</i>	Istat – Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico, Progetto “Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile”, responsabile Dr. Corrado Abbate.
<i>Fonte dei dati</i>	Istat (2009) rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” - anno 2008 I dati relativi all’anno 1999 sono diffusi sul sito http://acqua.istat.it I dati relativi all’anno 2005 sono diffusi sul sito http://www.istat.it/ambiente/ .
<i>Concetti e definizioni:</i>	Per rete fognaria si intende il sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento delle acque reflue domestiche o il miscuglio di queste con acque reflue industriali, assimilabili alle acque reflue urbane e/o acque meteoriche di dilavamento. L’indagine rileva la percentuale dei reflui convogliati negli impianti di depurazione. A partire dai valori indicati dal gestore, si procede a classificare il grado di depurazione secondo le tre modalità: completa, parziale, assente. L’indicatore richiesto è riferito solo alla prima modalità.
<i>Trattamento utilizzato per casi specifici</i>	Sono incluse nella rilevazione soltanto le reti fognarie pubbliche, pertanto sono esclusi sistemi di raccolta differenti dalle reti fognarie. È considerata assente la depurazione pubblica nei casi in cui i reflui sono raccolti in fosse biologiche, fosse settiche o pozzi neri gestiti autonomamente dagli stessi utilizzatori.
<i>Data della successiva pubblicazione</i>	Settembre 2009 - pubblicazione del dato 2008.
<i>Data della successiva consegna</i>	Settembre 2009 - consegna del dato 2008.
<i>Disponibilità dei dati Territorio</i>	Regione e ambito territoriale ottimale.
<i>Disponibilità dei dati Cadenza</i>	Indagini negli anni 1999 – 2005 – 2008 - 2012
<i>Disponibilità dei dati Tempestività</i>	9 mesi
<i>Maturità della rilevazione</i>	La rilevazione sui servizi idrici anno 2008 è giunta alla terza edizione. Le prime due edizioni della rilevazione sono relative agli anni 1999 e 2005.
<i>Elementi di criticità</i>	Rilevazione censuaria nel 2008 e rilevazione campionaria nel 2005.
<i>Obsolescenza della variabile</i>	
<i>Indagine o attività di riferimento inclusa nel PSN</i>	PSN 2007-2009 codice IST - 01996.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte dallo stesso Ente</i>	L’Istat non produce altre rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore previste dallo stesso Ente</i>	L’Istat non prevede di avviare nuove rilevazioni inerenti lo stesso fenomeno.
<i>Altre indagini sullo stesso settore prodotte da altri Enti</i>	

Allegato 2
Questionari, glossario e guida alla compilazione dei questionari
 ISTAT – STATISTICHE AMBIENTALI E SVILUPPO SOSTENIBILE

IL SISTEMA DELLE INDAGINI SULLE ACQUE 2009

ELENCO DELLE VARIABILI

A1. FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO DI ACQUA PER USO POTABILE

Riportare per ciascuna fonte di acqua potabile gestita le informazioni di seguito richieste

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
A1_1	Codice identificativo presso il gestore della fonte di approvvigionamento	testo	Indicare il codice con il quale il gestore identifica la fonte di approvvigionamento.
A1_2	Denominazione della fonte di approvvigionamento	testo	
A1_3	Denominazione della provincia di ubicazione della fonte di approvvigionamento	testo	
A1_4	Denominazione del comune di ubicazione della fonte di approvvigionamento	testo	
A1_5	Tipologia della fonte di approvvigionamento	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = sorgente 2 = pozzo 3 = corso d'acqua 4 = lago naturale 5 = bacino artificiale 6 = acque marine o salmastre
A1_6	Coordinata X	testo	
A1_7	Coordinata Y	testo	
A1_8	Sistema di riferimento delle coordinate	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = UTM ED 50 2 = Coordinate geografiche 3 = Gauss Boaga 4 = WGS84
A1_9	Volume annuo di acqua prelevata per uso potabile (metri cubi)	numerico decimale	
A1_10	L'acqua prelevata dalla fonte è sottoposta ad un trattamento di potabilizzazione?	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No. Il trattamento di disinfezione (clorazione o altra metodologia) non costituisce procedimento di potabilizzazione
A1_11	Volume di acqua potabilizzata (metri cubi). Riportare il valore richiesto se si è risposto Sì al quesito A1_10.	numerico decimale	Se l'acqua prelevata dalla fonte di approvvigionamento è stata sottoposta ad un trattamento di potabilizzazione, riportare il volume di acqua potabilizzata

A2. ACQUA POTABILE RICEVUTA DA ALTRI ENTI GESTORI

Riportare le seguenti informazioni per ciascun ente gestore da cui si riceve acqua

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
A2_1	Denominazione dell'ente gestore da cui si riceve acqua	testo	
A2_2	Denominazione della provincia di ubicazione dell'ente gestore da cui si riceve acqua	testo	
A2_3	Denominazione del comune di ubicazione dell'ente gestore da cui si riceve acqua	testo	
A2_4	Volume complessivo di acqua potabile ricevuta da acquedotti gestiti da un altro ente gestore (metri cubi)	numerico decimale	Volume complessivo di acqua potabile che, nel corso dell'anno di riferimento, il gestore ha acquisito da acquedotti gestiti da un altro ente gestore

A3. ACQUA POTABILE CEDUTA AD ALTRI ENTI GESTORI

Riportare le informazioni seguenti relative a ciascun ente gestore a cui si cede acqua potabile

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
A3_1	Denominazione dell'ente gestore al quale si cede acqua potabile	testo	
A3_2	Denominazione della provincia di ubicazione dell'ente gestore al quale si cede acqua	testo	
A3_3	Denominazione del comune di ubicazione dell'ente gestore al quale si cede acqua	testo	
A3_4	Volume complessivo di acqua potabile ceduta ad acquedotti gestiti da un altro ente gestore (metri cubi)	numerico decimale	Volume complessivo di acqua potabile che, nel corso dell'anno di riferimento, è stata ceduta ad acquedotti gestiti da un altro ente gestore. Non deve essere considerato il volume addotto alle reti di distribuzione dell'acqua potabile.

A4. ACQUA POTABILE ADDOTTA ALL'INGROSSO ESCLUSA L'ADDUZIONE AI COMUNI

Riportare le informazioni di seguito richieste relative al complesso della rete acquedottistica gestita

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
A4_1	Volume di acqua potabile addotta, per uso agricolo e zootecnico, da tutti gli acquedotti gestiti (metri cubi)	numerico decimale	Si tratta del complesso dell'acqua addotta specificatamente per attività agricole e/o zootecniche. Non deve essere riportata l'acqua distribuita per tale uso dalle reti di distribuzione comunale.
A4_2	Volume di acqua potabile addotta, per uso industriale ed altre attività economiche, da tutti gli acquedotti gestiti (metri cubi)	numerico decimale	Si tratta del complesso dell'acqua addotta specificatamente per uso industriale ed altre attività economiche. Non deve essere riportata l'acqua distribuita per tale uso dalle reti di distribuzione comunale.
A4_3	Volume di acqua potabile addotta in autobotti e/o navi cisterna da tutti gli acquedotti gestiti (metri cubi)	numerico decimale	Si tratta del complesso dell'acqua addotta specificatamente per il rifornimento di autobotti e/o navi cisterna. Non deve essere riportata l'acqua distribuita per tale uso dalle reti di distribuzione comunale.
A4_4	Volume totale di acqua potabile addotta all'ingrosso da tutti gli acquedotti gestiti (metri cubi)	numerico decimale	Si tratta del complesso dell'acqua addotta all'ingrosso. Non deve essere riportata l'acqua distribuita per tale uso dalle reti di distribuzione comunale.

A5. ACQUA POTABILE ADDOTTA AI COMUNI

Riportare per ciascun comune a cui si adduce acqua potabile le informazioni di seguito richieste

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
A5_1	Denominazione della provincia del comune al quale si adduce acqua	testo	
A5_2	Denominazione del comune al quale si adduce acqua	testo	
A5_3	Volume complessivo di acqua potabile addotta al comune (metri cubi)	numerico decimale	E' la quantità di acqua ad uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in entrata nelle vasche di alimentazione (serbatoi, impianti di pompaggio, ecc....) della rete di distribuzione.

RD. RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE

Riportare per ciascuna rete di distribuzione dell'acqua potabile gestita le informazioni di seguito richieste

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
RD_1	Denominazione della provincia in cui è ubicata la rete di distribuzione	testo	
RD_2	Denominazione del comune in cui è ubicata la rete di distribuzione	testo	
RD_3	Conferma la gestione della rete di distribuzione del comune	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente 1 = Sì; 2 = No; Se alla conferma della gestione della rete di distribuzione si è risposto No, riportare le informazioni richieste in RD_3a, RD_3b, RD_3c, RD_3d.
RD_3a	Denominazione del gestore che ha acquisito la rete di distribuzione non confermata in RD_3	testo	
RD_3b	Indirizzo della sede amministrativa del gestore indicato in RD_3a	testo	
RD_3c	Denominazione della provincia di ubicazione della sede amministrativa del gestore indicato in RD_3a	testo	
RD_3d	Denominazione del comune in cui è ubicata la sede amministrativa del gestore indicato in RD_3a	testo	
RD_4	Volume annuo di acqua potabile immessa complessivamente nella rete (metri cubi)	numerico decimale	E' la quantità di acqua ad uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione (serbatoi, impianti di pompaggio, ecc....) della rete di distribuzione.
RD_5	Volume annuo di acqua potabile erogata complessivamente dalla rete (metri cubi)	numerico decimale	E' la quantità di acqua ad uso potabile effettivamente consumata dai diversi utenti. Tale valore è costituito dall'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, più la stima dell'acqua non misurata ma consumata per diversi usi, come per esempio: luoghi pubblici (scuole, ospedali, caserme, mercati,), fontane pubbliche, acque di lavaggio strade, innaffiamento di verde pubblico, loriati antincendio, ..ecc
RD_6	Volume di acqua potabile fatturata complessivamente nell'anno (metri cubi)	numerico decimale	Riportare l'acqua fatturata relativa ai consumi complessivi nell'anno
RD_7	Volume di acqua potabile fatturata per utenze civili (metri cubi)	numerico decimale	Riportare l'acqua fatturata relativa ai consumi per utenze civili nell'anno
RD_8	Volume di acqua potabile fatturata per uso agricolo e zootecnico (metri cubi)	numerico decimale	Riportare l'acqua fatturata relativa ai consumi per uso agricolo zootecnico nell'anno
RD_9	Volume di acqua potabile fatturata per industrie ed altre attività economiche (metri cubi)	numerico decimale	Riportare l'acqua fatturata relativa ai consumi per industrie ed altre attività nell'anno
RD_10	Numero di utenti per uso civile serviti dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile	numerico	Riportare il numero complessivo di utenti per uso civile serviti dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile nell'anno. L'uso civile comprende: gli usi domestici; gli usi non domestici relativi a edifici adibiti ad uso pubblico (scuole, ospedali, caserme, mercati,) o ad uso commerciale per le esigenze igienico - sanitarie della persona; ed altri usi assimilabili all'utenza civile.

RF. RETI FOGNARIE

Riportare per ciascuna rete fognaria gestita le informazioni di seguito richieste

Codice variabile		Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
RF_1		Denominazione della provincia della rete fognaria	testo	
RF_2		Denominazione del comune della rete fognaria	testo	
Le variabili che seguono (da RF_3 a RF_18) devono essere riferite alla rete fognaria che l'ente gestisce in ciascun agglomerato.				
RF_3		Codice agglomerato	testo	
RF_4		Denominazione agglomerato	testo	
RF_5		Conferma la gestione della rete fognaria del comune	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No; Se alla conferma della gestione della rete fognaria si è risposto No, riportare le informazioni richieste in RF_5a, RF_5b, RF_5c, RF_5d. 3= la rete fognaria non fa parte dell'agglomerato indicato
RF_5a		Denominazione del gestore che ha acquisito la gestione della rete fognaria non confermata in RF_5	testo	
RF_5b		Indirizzo della sede amministrativa del gestore indicato in RF_5a	testo	
RF_5c		Denominazione della provincia di ubicazione della sede amministrativa del gestore indicato in RF_5a	testo	
RF_5d		Denominazione del comune in cui è ubicata la sede amministrativa del gestore indicato in RF_5a	testo	
RF_6		Tipologia della rete fognaria gestita	testo	1= Totalmente mista 2= Compresenza di tipologia mista e separata 3= Totalmente separata Per fognatura mista si intende quella fognatura che raccoglie nella stessa canalizzazione le acque di tempo asciutto (acque nere) e di pioggia (acque bianche). Si ha la fognatura separata quando le acque nere vengono raccolte in apposita rete distinta da quella che raccoglie le acque di pioggia.
RF_7		Numero utenze civili ed assimilabili allacciate alla rete fognaria.	numerico	Si intende il numero di utenze provenienti da: - insediamenti abitativi; - attività commerciali e produttive che diano luogo a scarichi provenienti esclusivamente da servizi igienici, cucine e mense; - servizi per l'igiene e l'estetica della persona; - servizi per la lavatura e stiratura; - servizi di autolavaggio dove non si esegue il ricambio olio; - laboratori fotografici.
RF_8		Numero utenze produttive allacciate alla rete fognaria.		Indicare il numero di utenze produttive autorizzate a scaricare in fognatura solamente dopo che gli scarichi medesimi abbiano subito adeguato pretrattamento
Acque reflue in ingresso	RF_9	BOD ₅ medio annuo delle acque reflue confluite nella rete fognaria in tempo asciutto (mg/L)	numerico decimale	Indicare il contenuto di BOD ₅ , in milligrammi litro, misurato nelle acque reflue
	RF_10	Volume medio annuo di acque reflue confluite nella rete fognaria in tempo asciutto (metri cubi)	numerico intero	Indicare il volume medio annuo, in metri cubi, confluito nella rete fognaria
Destinazione dello scarico	RF_11	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluite dalla rete fognaria in impianti di depurazione	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate ad impianti di depurazione, rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8
	RF_12	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluite dalla rete fognaria in corsi d'acqua superficiali	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate in corsi d'acqua superficiali, rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8
	RF_13	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluite dalla rete fognaria in laghi naturali	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate in laghi naturali, rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8
	RF_14	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluite dalla rete fognaria in bacini artificiali	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate in bacini artificiali, rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8

ISTAT - STATISTICHE AMBIENTALI E SVILUPPO SOSTENIBILE

RF_15	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluito dalla rete fognaria in acque di transizione	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate in acque di transizione (zona di delta ed estuario, laguna, lago salmastro, stagno costiero), rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8
RF_16	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluito dalla rete fognaria in mare	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate in mare (lungo la costa), rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8
RF_17	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluito dalla rete fognaria in condotta sottomarina con scarico al largo	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate in mare (condotta sottomarina con scarico al largo), rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8
RF_18	Percentuale del volume annuo di acque reflue confluito dalla rete fognaria nel suolo	numerico decimale	Indicare la percentuale di acque reflue convogliate nel suolo, rispetto al volume totale indicato nel campo RF_8

D1. IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE

Riportare per ciascun impianto di depurazione gestito le informazioni di seguito richieste

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Nota
D1_1	Codice identificativo dell'impianto di depurazione presso il gestore	testo	Indicare il codice con il quale il gestore identifica l'impianto. Tale codice dovrà essere utilizzato per identificare l'impianto anche nei fogli D2 e D3
D1_2	Denominazione dell'impianto di depurazione	testo	
D1_3	Denominazione della provincia di ubicazione dell'impianto di depurazione	testo	
D1_4	Denominazione del comune di ubicazione dell'impianto di depurazione	testo	
D1_5	Indirizzo dell'impianto di depurazione	testo	
D1_6	Conferma la gestione degli impianti di depurazione del comune	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No. Se alla conferma della gestione dell'impianto di depurazione si è risposto No, riportare le informazioni richieste in D1_6a, D1_6b, D1_6c, D1_6d.
D1_6a	Denominazione del gestore che ha acquisito la gestione dell'impianto di depurazione non confermata in D1_6	testo	
D1_6b	Indirizzo della sede amministrativa del gestore indicato in D1_6a	testo	
D1_6c	Denominazione della provincia di ubicazione della sede amministrativa del gestore indicato in D1_6a	testo	
D1_6d	Denominazione del comune in cui è ubicata la sede amministrativa del gestore indicato in D1_6a	testo	
D1_7	Coordinata X	testo	
D1_8	Coordinata Y	testo	
D1_9	Sistema di riferimento delle coordinate	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = UTM ED 50; 2 = coordinate geografiche; 3 = Gauss Boaga; 4 = WGS84.
D1_10	Stato dell'impianto alla data del 31/12/2008	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = se l'impianto era in esercizio alla data del 31/12/2008; 2 = se l'impianto a quella data non era in esercizio. Si considera in esercizio anche l'impianto che è momentaneamente fermo per manutenzione ordinaria
D1_11	Numero di mesi dell'anno in cui l'impianto è stato in esercizio	numerico intero	
D1_12	Tipologia di trattamento	numerico intero (codificato)	Procedimento attraverso il quale si eliminano gli elementi inquinanti contenuti nelle acque reflue in arrivo all'impianto. Individuare una delle seguenti modalità: 0 = vasca Imhoff; 1 = trattamento primario; 2 = trattamento secondario; 3 = si effettua un trattamento più avanzato a valle dei precedenti.
D1_13	Trattamento di tipo avanzato (Rimozione dell'azoto)	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;
D1_14	Trattamento di tipo avanzato (Rimozione del fosforo)	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;

ISTAT – STATISTICHE AMBIENTALI E SVILUPPO SOSTENIBILE

D1_15	Disinfezione UV	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;
D1_16	Disinfezione cloro	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;
D1_17	Disinfezione ozono	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;
D1_18	Filtrazione a sabbia	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;
D1_19	Microfiltrazione	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;
D1_20	Abitanti equivalenti serviti effettivi residenti e fluttuanti	numerico intero	Carico inquinante medio annuo, espresso in termini di abitanti equivalenti, del reflui prodotti dagli abitanti residenti e fluttuanti effettivamente confluente all'impianto. Il numero degli abitanti equivalenti residenti e fluttuanti si calcola considerando il carico inquinante, versato nella fognatura, generato da residenti e fluttuanti, espresso in kg/ giorno di BOD ₅ , diviso 0,05 (kg/ giorno)
D1_21	Abitanti equivalenti serviti effettivi industriali	numerico intero	Carico inquinante medio, espresso in termini di abitanti equivalenti, del reflui prodotti dalle attività industriali, effettivamente confluente all'impianto. Il numero degli abitanti equivalenti delle attività produttive si calcola considerando il carico inquinante versato nella fognatura generato da attività produttive, espresso in kg/ giorno di BOD ₅ , diviso 0,06 (kg/ giorno)
D1_22	Abitanti equivalenti serviti effettivi totali (valore medio)	numerico intero	Carico inquinante medio complessivo, espresso in termini di abitanti equivalenti, confluito all'impianto. Rappresenta la somma degli abitanti equivalenti serviti effettivi residenti e fluttuanti e degli abitanti equivalenti serviti effettivi industriali.
D1_23	Abitanti equivalenti serviti di progetto residenti e fluttuanti	numerico intero	Carico inquinante da progetto, espresso in termini di abitanti equivalenti, prodotto dai residenti e fluttuanti.
D1_24	Abitanti equivalenti serviti di progetto industriali	numerico intero	Carico inquinante da progetto, espresso in termini di abitanti equivalenti, prodotto dalle attività industriali.
D1_25	Abitanti equivalenti serviti di progetto totali	numerico intero	Carico inquinante complessivo da progetto, espresso in termini di abitanti equivalenti.
D1_26	Destinazione dello scarico	numerico intero (codificato)	La destinazione dello scarico, compreso il suo riutilizzo, va indicata con: 1 = corso d'acqua naturale; 2 = lago naturale; 3 = bacino artificiale; 4 = acque di transizione; 5 = mare; 6 = suolo; 7 = altro; 8 = riutilizzo in industria; 9 = riutilizzo in agricoltura
D1_27	denominazione del corpo idrico riceettore	testo	Nel caso in cui alla variabile D_26 sia stato dato come risposta un valore compreso fra 1 e 5, indicare la denominazione del corpo idrico ricettore.
D1_28	Tipologia dell'area ricevente lo scarico	numerico intero (codificato)	1= area sensibile 2=bacino drenante in area sensibile 3= area non sensibile
D1_29	Numero di comuni serviti dall'impianto di depurazione compreso quello di ubicazione	numerico intero	Indicare il numero di comuni serviti, anche se parzialmente, dall'impianto di depurazione, compreso il comune di ubicazione dell'impianto, se servito.
D1_30	Denominazione dell'agglomerato più grande servito dall'impianto (in termini di abitanti equivalenti serviti)	testo	
D1_31	L'impianto serve agglomerati con carico generato superiore a 2000 abitanti equivalenti serviti	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;
D1_32	Il trattamento a cui sono sottoposti i reflui è conforme	numerico intero (codificato)	Rispondere rispettivamente: 1 = Sì; 2 = No;

D2. COMUNI SERVITI DAGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE

Riportare per ciascun impianto gestito i comuni serviti

Questo file è da compilare solo se l'impianto di depurazione serve comuni diversi da quello in cui è ubicato

Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Note
D2_1	Codice identificativo dell'impianto di depurazione presso il gestore	testo	Riportare per ciascun impianto di depurazione, il codice che è stato indicato nel foglio D1, variabile D1_1.
D2_2	Denominazione della provincia servita dall'impianto di depurazione	testo	
D2_3	Denominazione del comune servito dall'impianto di depurazione	testo	
D2_4	Percentuale di popolazione residente nel comune servita dall'impianto di depurazione	numerico decimale	In questo campo si richiede, per ciascun comune servito dall'impianto, la percentuale di popolazione residente nel comune i cui reflui confluiscono all'impianto.

D3. IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE

Indicare i valori in ingresso e in uscita dei parametri di qualità delle acque reflue, per i mesi di effettivo esercizio dell'impianto.

Questo foglio deve essere compilato solo per gli impianti con un numero di abitanti equivalenti effettivi complessivi maggiore o uguale a 2000

	Codice variabile	Descrizione sintetica	Tipo dato	Nota
	D3_1	Codice identificativo dell'impianto di depurazione presso il gestore	testo	Riportare per ciascun impianto di depurazione, il codice che è stato indicato nel foglio D1, variabile D1_1.
Portata	Valori in ingresso	D3_2	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Gennaio	numerico decimale
		D3_3	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Febbraio	numerico decimale
		D3_4	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Marzo	numerico decimale
		D3_5	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Aprile	numerico decimale
		D3_6	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Maggio	numerico decimale
		D3_7	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Giugno	numerico decimale
		D3_8	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Luglio	numerico decimale
		D3_9	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Agosto	numerico decimale
		D3_10	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Settembre	numerico decimale
		D3_11	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Ottobre	numerico decimale
		D3_12	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Novembre	numerico decimale
		D3_13	Portata media mensile dei reflui in ingresso al depuratore (metri cubi giorno) - Dicembre	numerico decimale
	Valori in uscita	D3_14	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Gennaio	numerico decimale
		D3_15	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Febbraio	numerico decimale
		D3_16	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Marzo	numerico decimale
		D3_17	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Aprile	numerico decimale
		D3_18	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Maggio	numerico decimale
		D3_19	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Giugno	numerico decimale
		D3_20	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Luglio	numerico decimale
		D3_21	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Agosto	numerico decimale
		D3_22	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Settembre	numerico decimale
		D3_23	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Ottobre	numerico decimale
		D3_24	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Novembre	numerico decimale
		D3_25	Portata media mensile dei reflui in uscita dal depuratore (metri cubi giorno) - Dicembre	numerico decimale
BOD ₅	Valori in ingresso	D3_26	Valore medio mensile dei reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale
		D3_27	Valore medio mensile dei reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale
		D3_28	Valore medio mensile dei reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale
		D3_29	Valore medio mensile dei reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale
		D3_30	Valore medio mensile dei reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale
		D3_31	Valore medio mensile dei reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale
		D3_32	Valore medio mensile dei reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale

ISTAT - STATISTICHE AMBIENTALI E SVILUPPO SOSTENIBILE

COD	Valori in uscita	D3_33	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_34	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_35	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_36	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_37	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
		D3_38	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_39	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_40	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_41	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_42	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_43	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_44	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_45	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_46	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_47	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_48	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_49	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
	Valori in ingresso	D3_50	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_51	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_52	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_53	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_54	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_55	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_56	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_57	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_58	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_59	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_60	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_61	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
	Valori in uscita	D3_62	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_63	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_64	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_65	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_66	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_67	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_68	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_69	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_70	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_71	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_72	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	

ISTAT - STATISTICHE AMBIENTALI E SVILUPPO SOSTENIBILE

Solidi sospesi totali	Valori in ingresso	D3_73	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
		D3_74	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_75	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_76	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_77	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_78	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_79	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_80	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_81	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_82	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_83	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_84	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_85	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
	Valori in uscita	D3_86	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_87	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_88	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_89	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_90	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_91	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_92	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_93	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_94	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_95	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_96	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_97	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
Fosforo totale	Valori in ingresso	D3_98	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_99	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_100	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_101	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_102	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_103	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_104	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_105	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_106	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_107	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_108	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_109	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
	Valori in uscita	D3_110	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_111	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_112	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	

ISTAT - STATISTICHE AMBIENTALI E SVILUPPO SOSTENIBILE

Azoto totale	Valori in uscita	D3_113	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_114	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_115	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_116	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_117	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_118	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_119	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_120	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_121	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
	Valori in ingresso	D3_122	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_123	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_124	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_125	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_126	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_127	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_128	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_129	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_130	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_131	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_132	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_133	Valore medio mensile del reflui in ingresso al depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	
	Valori in uscita	D3_134	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Gennaio	numerico decimale	
		D3_135	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Febbraio	numerico decimale	
		D3_136	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Marzo	numerico decimale	
		D3_137	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Aprile	numerico decimale	
		D3_138	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Maggio	numerico decimale	
		D3_139	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Giugno	numerico decimale	
		D3_140	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Luglio	numerico decimale	
		D3_141	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Agosto	numerico decimale	
		D3_142	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Settembre	numerico decimale	
		D3_143	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Ottobre	numerico decimale	
		D3_144	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Novembre	numerico decimale	
		D3_145	Valore medio mensile del reflui in uscita dal depuratore (mg/L) - Dicembre	numerico decimale	

Glossario

Abitanti Equivalenti Serviti (AES)

Rappresentano l'unità di misura con cui è convenzionalmente espresso il carico inquinante organico biodegradabile in arrivo all'impianto di depurazione, secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/giorno di BOD5.

Gli abitanti equivalenti totali si suddividono in :

- **abitanti equivalenti residenti** - gli abitanti che hanno la dimora abituale nel territorio servito dall'impianto di depurazione;
- **abitanti equivalenti fluttuanti** - gli abitanti che, pur non essendo residenti, sono presenti occasionalmente sul territorio servito dall'impianto di depurazione;
- **abitanti equivalenti industriali**: il numero di abitanti equivalenti industriali può essere calcolato considerando il carico inquinante sversato in fognatura esclusivamente da acque reflue industriali.

Abitanti equivalenti serviti (AES) di progetto

Esprimono il carico inquinante biodegradabile per il quale l'impianto di depurazione è stato progettato.

Abitanti equivalenti serviti (AES) effettivi

Esprimono il carico inquinante biodegradabile effettivamente defluito nell'impianto di depurazione.

Acqua addotta all'ingrosso

È la quantità di acqua a uso potabile addotta dalla rete acquedottistica per un uso diverso da quello di alimentazione delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile.

Acqua addotta nelle reti di distribuzione

È la quantità di acqua a uso potabile addotta dalla rete acquedottistica e/o proveniente da navi cisterna o autobotti, in entrata nelle vasche di alimentazione (serbatoi, impianti di pompaggio, ecc.) delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile.

Acque bianche

Sono da considerarsi tali le acque reflue raccolte e allontanate mediante rete fognaria provenienti da:

- dilavamento meteorico;
- annaffiamento da giardini, orti, parchi pubblici o privati;
- acque sorgive.

Acque nere

Sono da considerarsi tali le acque reflue raccolte e allontanate mediante rete fognaria:

- non indicate nella classificazione delle acque bianche, quali ad esempio quelle provenienti dai servizi igienici, mense, cucine, da cicli produttivi, lavaggio pavimenti di opifici, ecc.
- tutte quelle che pur rientrando nella categoria di acque bianche, per la loro peculiarità siano escludibili da tale classificazione dall'Autorità competente, con provvedimento motivato, quali ad esempio le acque meteoriche provenienti da aree inquinate.

Acqua erogata dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile

È la quantità di acqua a uso potabile effettivamente consumata dai diversi utenti. Tale valore è costituito dall'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, più la stima dell'acqua non misurata ma consumata per diversi usi, come per esempio: luoghi pubblici (scuole, ospedali, caserme, mercati), fontane pubbliche, acque di lavaggio strade, innaffiamento di verde pubblico, idranti antincendio, ecc.

Acqua immessa nella rete di distribuzione dell'acqua potabile

È la quantità di acqua a uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione (serbatoi, impianti di pompaggio, ecc.) della rete di distribuzione.

Acqua prelevata

Quantità di acqua captata o derivata a uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa.

Acque reflue domestiche

Acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Acque reflue industriali

Acque reflue provenienti da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, intendendosi per tali anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connessi con le attività esercitate nello stabilimento.

Acque reflue urbane

Il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali, e/o di quelle meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da un agglomerato.

Agglomerato

Area in cui la popolazione ovvero le attività economiche, sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile, e cioè tecnicamente ed economicamente realizzabile, anche in rapporto ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale.

Aree meno sensibili

(Direttiva 91/271/CEE – allegato 2)

Si considera area meno sensibile un sistema o un ambiente idrico marino in cui lo scarico di acque reflue non ha conseguenze negative sull'ambiente, per le particolari condizioni morfologiche, idrologiche o più specificamente idrauliche dell'area in questione.

Nell'individuare le aree meno sensibili, gli Stati membri devono tener conto del rischio di un'eventuale diffusione degli scarichi in aree adiacenti in cui simile apporto può avere effetti nocivi dal punto di vista ambientale. Gli Stati membri devono, in tal caso, individuare la presenza di aree sensibili anche al di fuori della loro giurisdizione. Ai fini dell'individuazione delle aree meno sensibili, vanno tenute in considerazione: le baie aperte, gli estuari e le altre acque del litorale con un buon ricambio idrico, non soggette a eutrofizzazione o a una riduzione d'ossigeno, ovvero difficilmente esposte ai suddetti fenomeni in conseguenza dello scarico di acque reflue urbane.

Area Sensibile

(Direttiva 91/271/CEE – allegato 2)

Si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi:

- a) laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici;
- b) acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato superiore a quella stabilita conformemente alle disposizioni pertinenti della direttiva 75/440/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile negli Stati membri;
- c) aree che necessitano di un trattamento complementare a quello previsto dall'articolo 4 al fine di conformarsi alle prescrizioni delle direttive del Consiglio.

BOD5

Il saggio del B.O.D. (Biochemical Oxygen Demand) esprime la quantità di ossigeno necessaria per l'ossidazione biochimica delle seguenti sostanze contenute nell'acqua:

- composti organici, i cui atomi di carbonio vengono utilizzati dai microrganismi come alimento per le varie attività vitali (accrescimento, respirazione, riproduzione);
- composti ossidabili dell'azoto utilizzati come fonte energetica da batteri specifici come ad esempio il Nitrosomonas e il Nitrobacter;
- sostanze inorganiche – come ad esempio ferro (II), solfuri e solfiti – che vengono facilmente ossidate dall'ossigeno presente nelle acque.

Il metodo di analisi si basa sulla determinazione dell'ossigeno disciolto nel campione da analizzare prima e dopo una incubazione, al buio e alla temperatura di 20° C, di cinque giorni.

Ente gestore del servizio idrico

È il soggetto giuridico che ha la responsabilità economica complessiva della gestione di un servizio idrico (fonte di approvvigionamento, acquedotto, rete di distribuzione dell'acqua potabile, rete fognaria, impianto di depurazione delle acque reflue). Non possono essere considerati enti gestori dei servizi idrici coloro che svolgono soltanto le attività di manutenzione o di conduzione dei singoli impianti.

Fonte di approvvigionamento di acqua per uso potabile

Opera di captazione o derivazione di acqua per uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre).

Gestione del servizio idrico integrato

Consiste nella gestione integrale della filiera d'uso delle acque urbane, inteso come insieme dei servizi pubblici di captazione e/o derivazione, trasporto adduzione e distribuzione di acqua a uso civile, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

Impianto di depurazione delle acque reflue urbane

Si intende una installazione adibita alla depurazione di acque reflue provenienti da insediamenti civili ed eventualmente da insediamenti produttivi (impianti misti), cui possono mescolarsi le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali.

Rete di distribuzione dell'acqua potabile

Si intende il complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio...) distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici, ecc).

Rete fognaria

Si intende il sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento delle acque reflue domestiche o il miscuglio di queste con acque reflue industriali, assimilabili alle acque reflue urbane, e/o acque meteoriche di dilavamento.

Tipologia della rete fognaria

Mista: si intende quella fognatura che accoglie nella stessa canalizzazione le acque di tempo asciutto (acque nere) e di pioggia (acque bianche)

Separata: si intende quella fognatura che accoglie le acque nere in apposita rete distinta da quella che raccoglie le acque di pioggia (acque bianche).

Trattamento primario

Trattamento delle acque reflue che comporti la sedimentazione dei solidi sospesi mediante processi fisici e/o chimico-fisici e/o altri, a seguito dei quali prima dello scarico il BOD5 delle acque in trattamento sia ridotto almeno del 20 per cento e i solidi sospesi totali almeno del 50 per cento.

Trattamento secondario

Trattamento delle acque reflue mediante un processo che in genere comporta il trattamento biologico con sedimentazione secondaria, o mediante altro processo. Il trattamento si distingue in processo a biomassa sospesa o a biomassa adesa. È necessaria la presenza di biodischi, letti percolatori e vasche di aerazione nelle unità che costituiscono la linea acque dell'impianto.

Trattamento più avanzato

Trattamento più avanzato rispetto ai precedenti (esempio denitrificazione), in genere denominato trattamento terziario, che si applica a valle del trattamento primario e del secondario.

Vasche Imhoff

Vasche settiche che consentono la chiarificazione dei reflui domestici provenienti da insediamenti civili di ridotte dimensioni. Sono proporzionate e costruite in modo tale che il tempo di detenzione del refluo sversato sia di circa 4-6 ore; il fango sedimentato è sottoposto a sedimentazione anaerobica.

Guida alla compilazione dei questionari



Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico (DPTS)
Progetto Statistiche ambientali e sviluppo sostenibile (AMB)

RILEVAZIONE “ENTI GESTORI DEI SERVIZI IDRICI” GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEI QUESTIONARI

ANNO 2008

La rilevazione “Enti gestori dei servizi idrici” prevede la compilazione di quattro questionari tematici in relazione alle tipologie funzionali di servizi idrici urbani (prelievo e trasporto di acqua potabile, reti di distribuzione dell’acqua potabile, reti fognarie, impianti di depurazione delle acque reflue urbane). Tali questionari sono di tipo elettronico scaricabili dal sito <https://indata.istat.it/idris>, in file con formato Microsoft Excel.

Ciascun file Microsoft Excel è composto da più fogli. È necessario visionare e compilare tutti i fogli presenti in ciascun file, per i quali il rispondente dispone dei dati richiesti.

Per la compilazione dei diversi questionari sono previste istruzioni specifiche. Di seguito sono riportati alcuni aspetti comuni a tutti i questionari.

Come inserire i dati

Per agevolare tale procedura nelle variabili con risposte predefinite l’inserimento dei dati deve essere effettuato selezionando le risposte da un menù a tendina. Tali variabili sono:

- denominazione della provincia e del comune;
- domande con risposta multipla (per esempio: tipologia della fonte di approvvigionamento - sorgente, pozzo, corso d’acqua, lago naturale, bacino artificiale, acque marine o salmastre);
- domande con risposta dicotomica (Sì, No).

Personalizzazione dei questionari

I questionari sono personalizzati con alcune informazioni da archivio. Ogni ente gestore troverà già compilati nei file (caselle evidenziate in giallo) la denominazione degli impianti gestiti e i relativi indirizzi (denominazione della provincia, denominazione del comune, indirizzo).

Controlli sui dati

All’interno dei questionari sono state introdotte delle procedure di controllo al fine di verificare la qualità del dato e di limitare le mancate risposte ad alcune variabili fondamentali per la rilevazione.

Se il rispondente inserisce un dato che non soddisfa i criteri impostati per quella cella, apparirà un messaggio di errore in cui si avvisa il rispondente di modificare il dato così come suggerito nel messaggio.

Pertanto nei diversi fogli sono previsti dei controlli che hanno come obiettivi:

1. evitare che il rispondente commetta errori di digitazione e in particolare errori di unità di misura;
2. confrontare i dati forniti dal rispondente con quelli già a disposizione dell’Istat e rilevati attraverso precedenti edizioni dell’Indagine;
3. limitare le mancate risposte su alcune variabili fondamentali per l’indagine.

Questionario sulle fonti di approvvigionamento e sul trasporto di acqua potabile

Nel file in formato Microsoft Excel denominato “fonti_alimentazione_p_(codice_gestore).xls” è richiesto di riportare le informazioni in quattro distinti fogli. In particolare sono richiesti dati sulle fonti di approvvigionamento di acqua per uso potabile gestite, sull’acqua potabile addotta alle reti di distribuzione dei comuni serviti, sull’acqua potabile addotta all’ingrosso, sui scambi di acqua con altri enti gestori. Un quinto foglio è riservato a eventuali osservazioni che l’ente gestore potrà inviare all’Istat. I quattro fogli, che il rispondente dovrà compilare in base ai servizi gestiti sono di seguito elencati.

Fonti_gestite

In questo foglio devono essere riportati i dati, relativi all’anno 2008, sulle fonti di approvvigionamento di acqua potabile gestite. In particolare sono richiesti per ogni fonte gestita: la denominazione, l’ubicazione (provincia, comune, coordinate), la tipologia di corpo idrico, il volume di acqua prelevato e il volume di acqua sottoposto al trattamento di potabilizzazione (in metri cubi). In questo ultimo caso il trattamento di disinfezione (clorazione o altra metodologia) non costituisce un procedimento di potabilizzazione.

Acqua_addotta_ai_comuni

In questo foglio devono essere riportati i dati sull’acqua addotta alle reti di distribuzione dei singoli comuni serviti. In particolare si chiede di indicare i comuni serviti dall’ente gestore (prima la denominazione della provincia e poi quella del comune) e il relativo volume complessivo (in metri cubi) di acqua addotta nell’anno 2008 nei serbatoi e/o nelle vasche di raccolta della rete di distribuzione comunale.

Acqua_addotta_ingrosso

In questo foglio devono essere riportati i dati sui volumi di acqua addotta all’ingrosso (in metri cubi) dalla rete acquedottistica gestita dall’ente gestore per tipologia di uso (agricola, industriale, autobotti e/o navi cisterna). In questo caso sono escluse le adduzioni alle reti di distribuzione comunali e le cessioni di acqua ad altri enti gestori di reti acquedottistiche per uso potabile.

Se l’ente gestore non effettua tale servizio questo foglio non va compilato.

Scambi_di_acqua_con_altri_gest

In questo foglio devono essere riportati i dati sull’acqua potabile ricevuta e/o ceduta ad altri enti gestori (in metri cubi). In entrambi i casi (acqua ricevuta e/o ceduta) devono essere riportate le seguenti informazioni: denominazione e indirizzo dell’ente gestore, volumi di acqua scambiata.

Anche in questo caso se l’ente gestore non effettua tale servizio questo foglio non va compilato.

Questionario sulle reti di distribuzione dell’acqua potabile

I dati relativi alle reti di distribuzione dell’acqua potabile devono essere riportati nel file in formato Microsoft Excel denominato “reti_distribuzione_p_(codice_ente_gestore).xls” costituito da quattro diversi fogli. Un quinto foglio è riservato a eventuali osservazioni che l’ente gestore potrà inviare all’Istat.

Dis_gestite

In questo foglio è riportato l’elenco delle reti di distribuzione dell’acqua potabile che risultano essere gestite da ciascun ente gestore. Nella colonna 5 si chiede di confermare con Sì o No la gestione delle singole reti comunali.

Altre_dis_gestite

Questo foglio deve essere compilato se si gestiscono altre reti di distribuzione oltre a quelle riportate nel foglio “Dis_gestite”. In questo caso devono essere riportati la provincia e il comune di ubicazione della rete gestita.

Dis_non_gestite

Questo foglio deve essere compilato solamente se nell’elenco riportato nel primo foglio “Dis_gestite” risultano delle reti di distribuzioni comunali dell’acqua potabile la cui gestione non è confermata. In questo caso si richiede di riportare la denominazione dell’ente che ha acquisito la gestione della rete non confermata oltre al relativo indirizzo e comune di ubicazione della sede amministrativa.

Dati_dis

In questo foglio devono essere riportati i dati relativi a ogni rete di distribuzione gestita. In particolare sono richiesti i dati relativi all'anno 2008 sul volume di acqua immessa nella rete di distribuzione, sul volume complessivo di acqua erogata, sul volume complessivo di acqua fatturata e sulle relative quote di acqua fatturata per usi civili, agricoli e zootecnici, industriali e altre attività economiche. Tutti i volumi di acqua devono essere riportati in metri cubi.

Inoltre è richiesto il numero di utenti per uso civile serviti dalla rete di distribuzione.

Questionario sulle reti fognarie

Il questionario denominato “*reti_fognarie_p_(codice ente gestore).xls*” è suddiviso in cinque fogli, di seguito descritti, riservati alla rilevazione dei dati, più un sesto foglio riservato a eventuali “osservazioni” che l'ente gestore vorrà inviare all'Istat.

Fog_gestite

È il primo foglio che dovrà essere compilato. In tale foglio è riportato l'elenco delle reti fognarie che risultano essere gestite da ciascun ente gestore; le prime due colonne dell'elenco identificano rispettivamente provincia e comune della rete fognaria gestita dall'ente, la terza identifica l'agglomerato a cui appartiene la rete fognaria. Le prime tre colonne sono personalizzate con i dati già disponibili presso l'Istat: il rispondente dovrà confermare o modificare tali informazioni compilando i due quesiti contenuti nel foglio.

In particolare nel primo quesito si chiede di confermare o meno la gestione della rete fognaria del comune riportato, nel secondo si chiede di confermare o meno l'appartenenza della rete fognaria del comune all'agglomerato indicato. Nel caso in cui il gestore ritenga errata l'attribuzione del comune all'agglomerato o ritenga errata la denominazione dell'agglomerato dovrà rispondere “No” al secondo quesito e compilare il foglio “Modifica_fog_gestite”.

Modifica_fog_gestite

Tale foglio contiene la lista degli agglomerati e dei relativi comuni che ne fanno parte, per i quali è stata data risposta “No” in colonna 5 del foglio “Fog_gestite”. In questo foglio, è possibile modificare la denominazione dell'agglomerato di appartenenza della rete fognaria, oppure selezionare il comune che secondo il rispondente è incluso nell'agglomerato indicato.

Altre_fog_gestite

A tale foglio, dovranno accedere gli enti che gestiscono reti fognarie in aggiunta a quelle indicate nel foglio “Fog_gestite”. Nell'elenco riportato in tale foglio, il rispondente dovrà selezionare, utilizzando il menù a tendina predisposto, prima la provincia e successivamente il comune in cui gestisce la rete fognaria. Se conosciuto inoltre, dovrà indicare, nell'apposita colonna, l'agglomerato di appartenenza della rete fognaria gestita.

Fog_non_gestite

In tale foglio è riportato l'elenco delle reti fognarie che l'ente non ha confermato di gestire nel primo foglio “Fog_gestite”. In corrispondenza di ciascuna rete fognaria identificata, si chiede all'ente di riportare, se noti, i dati identificativi dell'ente che ha in gestione la rete fognaria.

Dati_fog

Tale modulo è la parte centrale del questionario. Contiene l'elenco di tutte le reti fognarie che l'Ente ha confermato o dichiarato di gestire nei fogli “Fog_gestite” e “Altre_fog_gestite”. Per ciascuna rete fognaria riportata nel foglio e identificata da “provincia, comune, agglomerato”, il rispondente dovrà riportare le variabili richieste.

In particolare, tra le variabili richieste, il rispondente dovrà indicare:

1) Numero di utenze civili e assimilabili allacciate alla rete fognaria (colonna 5)

Ai fini della presente rilevazione, dovrà essere indicato, il numero di insediamenti abitativi (case mono o plurifamiliari, condomini), il numero di attività commerciali e produttive che diano luogo a scarichi provenienti esclusivamente da servizi igienici, cucine e mense (servizi per l'igiene e l'estetica della persona, servizi per la lavatura e stiratura, servizi di autolavaggio dove non si esegue il ricambio olio, laboratori fotografici);

2) **Numero utenze produttive allacciate alla rete fognaria (colonna 6)**

Indicare il numero di utenze produttive autorizzate a scaricare in fognatura solamente dopo che gli scarichi medesimi abbiano subito adeguato pretrattamento;

3) **BOD5 medio annuo delle acque reflue confluite nella rete fognaria in tempo asciutto (mg/L)**

Indicare in valore medio annuo del BOD5 contenuto nelle acque reflue confluite nella rete fognaria in assenza di pioggia. Nel caso non si disponga di tali misure, tale valore può essere calcolato come valore medio annuo dei valori misurati in ingresso agli impianti di depurazione connessi alla rete fognaria.

CONTROLLI:

Si riportano i principali controlli che interessano il foglio “**Fog_gestite**”.

Controllo colonna 5 (valore del BOD5 contenuto nelle acque reflue confluite nella rete fognaria)

In colonna 5, appare un messaggio, nel caso venga digitato un valore superiore a 250 mg/L. Tale messaggio ha lo scopo di attirare l'attenzione del rispondente sul valore che ha digitato.

La direttiva sulle acque reflue urbane 91/271/CEE, infatti prevede il limite di 250 mg/L per lo scarico in rete fognaria, nel caso in cui non esista un impianto di trattamento in grado di rispettare i limiti di emissione dello scarico finale.

Pertanto, quando appare tale messaggio, al rispondente è richiesto di verificare il valore scritto e di accertarsi che non siano stati commessi errori di digitazione o di misura (per esempi l'aggiunta di uno zero in più).

Controllo colonna 9

In colonna 9 è richiesto di indicare la percentuale del volume di acque reflue confluite dalla rete fognaria in impianti di epurazione delle acque reflue urbane. Pertanto in colonna 10 appare un messaggio che invita a immettere un valore nella colonna 9.

Il rispondente pertanto, dovrà indicare necessariamente un valore compreso tra 0 (nel caso in cui i reflui non siano destinati nella rete fognaria) e 100 (caso di scarico fognario completamente depurato).

Questionario sugli impianti di depurazione delle acque reflue urbane

Il questionario denominato “*impianti_depurazione_p_(codice ente gestore).xls*” è suddiviso in sei fogli, di seguito descritti, riservati alla rilevazione dei dati, più un settimo foglio riservato a eventuali “osservazioni” che l'ente gestore vorrà inviare all'Istat.

Dep_gestiti

È il primo foglio che dovrà essere compilato. In tale foglio è riportato l'elenco degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane che risultano essere gestiti da ciascun ente. Le prime cinque colonne sono precompilate dall'Istat (celle gialle bloccate) e identificano l'impianto: nelle prime due è riportato il codice con il quale è archiviato l'impianto presso l'Istat e la denominazione dello stesso, nelle altre tre colonne sono riportati rispettivamente il comune di ubicazione dell'impianto, la provincia e l'indirizzo.

Il rispondente dovrà confermare o modificare le informazioni relative al comune e o all'indirizzo in cui risulta ubicato l'impianto utilizzando le apposite colonne predisposte e inoltre dovrà confermare o meno la gestione dell'impianto rispondendo alla domanda in colonna 8.

Altri_dep_gestiti

A tale foglio, dovranno accedere gli enti che gestiscono impianti di depurazione in aggiunta (o diversi), a quelli indicati nel foglio “Dep_gestiti”. In tale foglio, il rispondente dovrà prima inserire la denominazione dell'impianto (colonna 2), poi dovrà selezionare, utilizzando il menù a tendina predisposto, la provincia (colonna 3) e successivamente il comune (colonna 4) in cui è ubicato l'impianto gestito; infine dovrà inserire l'indirizzo (colonna 5). È importante che le operazioni vengano eseguite esattamente nell'ordine riportato per consentire la corretta acquisizione delle informazioni.

Dep_non_gestite

Tale foglio contiene l'elenco dei depuratori che l'ente ha dichiarato di non gestire nel primo foglio "Dep_gestiti". In corrispondenza di impianto, si chiede di riportare, se noti, i dati identificativi dell'ente che ha in gestione il depuratore.

Dati_dep

Tale foglio è la parte centrale del questionario. Contiene l'elenco di tutte gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane che l'ente ha confermato o dichiarato di gestire nei fogli "Dep_gestiti" e "Altri_dep_gestiti". Per ciascun impianto il rispondente dovrà riportare le variabili richieste.

Dep_comuni_serviti

Tale foglio dovrà essere compilato soltanto per quei depuratori che servono più comuni oltre quello in cui è ubicato l'impianto. Per la compilazione di questo foglio, il rispondente dovrà selezionare, scorrendo il menù a tendina in colonna 1, i codici degli impianti di depurazione per i quali, nel foglio "Dati_dep" (colonna 34), è stato riportato un numero di comuni serviti > 1. In colonna 2 e in colonna 3 apparirà la denominazione dell'impianto di depurazione associato ai codici selezionati e la denominazione del comune di ubicazione dell'impianto.

Dep_qualità_aes_sup_2000

Tale foglio dovrà essere compilato soltanto per quei depuratori che servono agglomerati con carico generato superiore a 2000 abitanti equivalenti. Per carico generato si intende il carico biodegradabile dell'agglomerato espresso in abitanti equivalenti e rappresenta la dimensione dell'agglomerato. Consiste nelle acque reflue urbane che devono essere collettate, o altrimenti convogliate, ai sensi dell'art. 3.1 della Direttiva 91/271/CEE. Esso non include le acque reflue industriali non mescolate che sono trattate separatamente e scaricate direttamente nei corpi recettori.

Per la compilazione di tale foglio, il rispondente dovrà selezionare, scorrendo il menù a tendina in colonna 1, i codici degli impianti di depurazione per i quali, nel foglio "Dati_dep" (colonna 23 o colonna 28) è stato riportato un numero di abitanti equivalenti ≥ 2000 . Nella colonna 2 e nella colonna 3, apparirà la denominazione dell'impianto di depurazione associato ai codici selezionati e la denominazione del comune di ubicazione dell'impianto.

Si riportano i principali controlli previsti nel questionario

Controlli relativi al foglio "Dati_dep"

Controllo sulla variabile "Stato impianto di depurazione"

In colonna 9 è richiesto di indicare lo stato dell'impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Pertanto in colonna 10 appare un messaggio che invita a immettere un valore nella colonna 9.

Il rispondente pertanto, dovrà indicare necessariamente uno dei valori proposti scorrendo il menù a tendina attivabile cliccando sulle celle bianche della colonna 9.

Controllo sulla variabile "Tipologia di trattamento"

In colonna 12 è richiesto di indicare la tipologia di trattamento dell'impianto di depurazione selezionando le modalità di risposta disponibili nel menù a tendina. È previsto un confronto tra il valore selezionato e il dato di archivio, pertanto in colonna 13 apparirà un messaggio nel caso l'impianto risulti avere, da archivio, un trattamento più avanzato rispetto a quello dichiarato dal rispondente. Nel caso in cui compare tale messaggio, il rispondente è invitato a verificare il valore immesso.

Controllo sulle variabili "Abitanti equivalenti effettivi e di progetto"

Le colonne da 21 a 28, sono riservate alla rilevazione dei dati sugli abitanti equivalenti. In ciascuna casella è prevista l'attivazione di messaggi che hanno come obiettivo principale quello di evitare che il rispondente commetta errori di digitazione o di misura. Pertanto tali messaggi si attiveranno nel caso vengano digitato un valore di abitanti equivalenti serviti superiore a una soglia massima. In questi casi il rispondente è chiamato a verificare il valore immesso.

Inoltre le colonne 23 e 29 sono riservate a messaggi che confrontano i dati relativi agli abitanti

equivalenti serviti dichiarati con quelli presenti in archivio. Anche in questo caso, quando le differenze con i valori in archivio sono eccessive, la colonna segnalerà l'anomalia (cella rossa) e il rispondente dovrà verificare il dato immesso.

Controlli relativi al foglio “Dep_qualità_aes_sup_2000”

Controllo sulla variabile “BOD5” (valore del BOD5 in ingresso e in uscita dall'impianto di depurazione)

In colonna 5 e in colonna 11 appare un messaggio, nel caso venga digitato un valore superiore a un massimo ammissibile. Tale messaggio ha lo scopo di attirare l'attenzione del rispondente sul valore che ha digitato.

La direttiva sulle acque reflue urbane 91/271/CEE, infatti prevede dei valori limite di emissione per gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane .

Pertanto, quando appare tale messaggio, al rispondente è richiesto di verificare il valore inserito e di accertarsi che non siano stati commessi errori di digitazione o di misura (per esempi l'aggiunta di un zero in più).

Controllo sulla variabile “COD” (valore del COD in ingresso e in uscita dall'impianto di depurazione)

In colonna 6 e in colonna 12 appare un messaggio, nel caso venga digitato un valore superiore a un massimo ammissibile. Tale messaggio ha lo scopo di attirare l'attenzione del rispondente sul valore che ha digitato.

La direttiva sulle acque reflue urbane 91/271/CEE, infatti prevede dei valori limite di emissione per gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane .

Pertanto, quando appare tale messaggio, al rispondente è richiesto di verificare il valore inserito e di accertarsi che non siano stati commessi errori di digitazione o di misura (per esempio l'aggiunta di uno zero in più).

Allegato 3

Nota rapida diffusa dall'ISTAT a luglio 2008 sui risultati della rilevazione "Enti gestori dei servizi idrici"

L'Istat diffonde i risultati della rilevazione "Enti gestori dei servizi idrici" condotta presso le Autorità di ambito territoriale ottimale con riferimento al 31 dicembre 2007.

La rilevazione ha avuto come obiettivo l'aggiornamento dell'insieme degli enti gestori dei servizi idrici che rappresentano le unità di rilevazione dell'indagine di tipo censuario che si svolgerà nel 2009 per raccogliere informazioni sui prelievi e sulla distribuzione di acqua potabile, sulle reti fognarie e sugli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Complessivamente sono stati rilevati 3.986 gestori, specializzati e in economia, di cui 112 sono affidatari del servizio idrico integrato. Il numero di gestori attivi nel 2007 è praticamente dimezzato rispetto ai 7.826 gestori presenti nel 1999, proprio a seguito della riforma dei servizi idrici introdotta dalla Legge 36/1994, successivamente abrogata e ripresa nella parte terza, sezione III del D.lgs 152/2006.

Nella nota in *download* si presenta il quadro complessivo dello stato di attuazione della riforma dei servizi idrici. Si analizza, inoltre, l'evoluzione, dal 1999 al 2007, della tipologia di gestione dei servizi, effettuati da società specializzate o in economia, relativamente alla distribuzione di acqua potabile e ai servizi di fognatura.

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080721_01/

The screenshot shows the Istat.it website interface. At the top, there's a navigation bar with links like Home, L'Istituto, Sala stampa, Dati e prodotti, Servizi, Strumenti, and Censimenti. A search bar is also present. The main content area is titled 'La gestione dei servizi idrici in Italia' and includes a 'download' section with links to the full text (PDF, 422 kbyte) and tables (ZIP, 54 kbyte). There's also a 'per informazioni' section with contact details for Corrado Abbate. The left sidebar contains a 'Sala stampa' section with links to comunicati, appuntamenti, and per i giornalisti, and an 'argomenti' section with links to ambiente e territorio, ambiente e territorio, and archivio. The footer contains general information about Istat, including its address and contact details.

Home | L'Istituto | Sala stampa | Dati e prodotti | Servizi | Strumenti | Censimenti

english | mappa | contatti | newsletter | mobile | link utili | RSS

cerca

Home : Sala stampa : Comunicati : Altre note per la stampa : Gestione dei servizi idrici

La gestione dei servizi idrici in Italia

Statistiche in breve
Periodo di riferimento: 31 dicembre 2007
Diffuso il: 21 luglio 2008

L'Istat diffonde i risultati della rilevazione "Enti gestori dei servizi idrici" condotta presso le Autorità di ambito territoriale ottimale con riferimento al 31 dicembre 2007.

La rilevazione ha avuto come obiettivo l'aggiornamento dell'insieme degli enti gestori dei servizi idrici che rappresentano le unità di rilevazione dell'indagine di tipo censuario che si svolgerà nel 2009 per raccogliere informazioni sui prelievi e sulla distribuzione di acqua potabile, sulle reti fognarie e sugli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Complessivamente sono stati rilevati 3.986 gestori, specializzati e in economia, di cui 112 sono affidatari del servizio idrico integrato. Il numero di gestori attivi nel 2007 è praticamente dimezzato rispetto ai 7.826 gestori presenti nel 1999, proprio a seguito della riforma dei servizi idrici introdotta dalla legge 36/1994, successivamente abrogata e ripresa nella parte terza, sezione III del D.lgs 152/2006.

Nella nota in *download* si presenta il quadro complessivo dello stato di attuazione della riforma dei servizi idrici. Si analizza, inoltre, l'evoluzione, dal 1999 al 2007, della tipologia di gestione dei servizi, effettuati da società specializzate o in economia, relativamente alla distribuzione di acqua potabile e ai servizi di fognatura.

download

- Testo integrale PDF (422 kbyte)
- Tavole ZIP (54 kbyte)

per informazioni

Progetto statistiche ambientali e sviluppo sostenibile
Corrado Abbate
tel. +39 06 4673.4676
abbate@istat.it

Sportello per i giornalisti
tel. 06 4673.2243-4
fax 06 4673.2240
cont@ct centre

Centro diffusione dati
tel. 06 4673.3102-3-5-6
fax 06 4673.3101-7
cont@ct centre

Popolazione - Famiglia e società - Istruzione e lavoro - Salute e welfare - Giustizia e sicurezza - Prezzi - Industria e servizi - Commercio estero - Conti economici - PA e istituzioni private - Agricoltura e zootecnia - Ambiente e territorio

webinfo
disclaimer - copyright - privacy

Istat - Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo 16 00184 - Roma tel. +39 06 46731

Allegato 4

Nota metodologica diffusa dall'ISTAT a febbraio 2009 sulla stima del carico inquinante delle acque reflue in termini di abitanti equivalenti

Gli abitanti equivalenti rappresentano una stima del carico organico biodegradabile prodotto dalle attività domestiche e dalle attività economiche basata sull'equivalenza 1 abitante equivalente = 60 grammi al giorno di BOD5 (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni). Tale valore corrisponde a quanto mediamente immesso nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente, secondo la definizione data dalla vigente normativa in materia di protezione e depurazione delle acque dall'inquinamento (D.lgs 152/06).

Nella stima degli Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu) sono considerate le acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria prodotte da attività domestiche e a esse assimilabili, compresi anche gli scarichi di attività alberghiere, turistiche, scolastiche e di micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, che presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche e in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.

Negli Abitanti equivalenti totali (Aet) sono invece considerate tutte le acque reflue, comprendenti anche gli scarichi delle industrie manifatturiere presenti sul territorio comunale e, quindi, non assimilabili alle attività domestiche. Per questi scarichi, attraverso la conversione in abitante equivalente, viene valutata soltanto la componente biodegradabile. Tale conversione è ottenuta attraverso l'applicazione di coefficienti predisposti dall'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr (Irsa - Cnr) con riferimento alle diverse attività economiche, che fanno riferimento al contenuto di sostanza organica presente negli scarichi industriali in termini di fabbisogno di ossigeno necessario alla depurazione. Tali stime pertanto tengono conto solo in misura parziale del reale apporto inquinante dello scarico industriale, il quale spesso contiene anche composti di natura tossica.

Più in particolare, le stime del carico inquinante potenziale delle acque reflue sono ottenute a partire dalle diverse sorgenti generatrici dell'inquinamento, che attraverso specifici coefficienti numerici sono trasformate in abitanti equivalenti. Le stime sono effettuate su base comunale al fine di cogliere meglio le specifiche esigenze territoriali. In relazione a ogni fonte presa in esame, l'anno di riferimento utilizzato è quello più recente disponibile. Le fonti generatrici considerate sono di seguito elencate.

– Popolazione residente

per questa componente del carico si considera la popolazione residente media nell'anno 2006, non si applicano coefficienti di equivalenza e ogni abitante costituisce una unità di popolazione totale;

– Popolazione presente e non residente in abitazioni private

si tratta della popolazione domiciliata in un comune diverso da quello di residenza in base al Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001, anche in questo caso non si considerano coefficienti di equivalenza e ogni abitante costituisce una unità di popolazione totale;

– Abitanti in case sparse

si tratta della popolazione residente o domiciliata in località classificate come case sparse, in base al Censimento della popolazione e delle abitazioni relativo al 2001. Tale popolazione, nel calcolo degli abitanti equivalenti totali urbani, viene sottratta dalla popolazione residente, dal momento che i carichi inquinanti delle case sparse non sono, di norma, convogliati nella rete fognaria pubblica;

– Popolazione pendolare (per motivi di lavoro o per motivi di studio)

per la stima del carico inquinante generato dalla popolazione pendolare, si considera la popolazione che, in base al Censimento della popolazione e delle abitazioni relativo al 2001, dichiara di spostarsi quotidianamente dal comune di residenza o domicilio in altro comune per motivi di lavoro o di studio. La stima del relativo carico inquinante è sottratta dal comune di

partenza e aggiunta nel comune di arrivo e fa riferimento a un periodo di 8 ore nell'arco delle 24 giornaliere, per i lavoratori, e 6 per gli studenti. A questo fine è stato utilizzato un coefficiente pari a 8/24 per i lavoratori e 6/24 per gli studenti;

– **Popolazione potenziale presente in strutture alberghiere**

la stima del carico inquinante generato nelle strutture alberghiere è basata sui dati relativi alla disponibilità dei posti letto nelle strutture alberghiere (di fonte Istat, Statistiche sul turismo relative all'anno 2006) nelle quali sono inclusi gli alberghi, le pensioni, i campeggi, i villaggi vacanze e le case private utilizzate, in forma imprenditoriale o meno, per affitti stagionali; al contrario sono esclusi i posti letto negli agriturismo e nei rifugi di montagna;

– **Popolazione potenziale presente per turismo o vacanza in abitazioni private (abitazioni vuote/seconde case per capienza media comunale)**

per la stima della popolazione potenziale presente, per turismo o vacanza, in abitazioni private sono considerate le abitazioni private vuote – seconde case – moltiplicate per il numero medio di persone presenti in quelle occupate nello stesso comune; da questo calcolo sono escluse le abitazioni vuote in località classificate come case sparse e le abitazioni private vuote utilizzate per affitti stagionali. Per la stima si è adottato un coefficiente pari a 0,8 (inferiore a 1 per tener conto che, mediamente non tutte le abitazioni secondarie sono abitate contemporaneamente);

– **Abitanti equivalenti relativi alle attività di servizio di ristorazione e bar**

per la stima del carico inquinante delle attività di ristorazione e bar si moltiplicano i dati relativi agli addetti, (di fonte Istat - Archivio Asia delle unità locali relativo all'anno 2005) per il coefficiente Irsa-Cnr relativo alle attività di produzione di beni alimentari vari;

– **Abitanti equivalenti relativi all'industria fino a 5 addetti**

la stima del carico inquinante delle attività industriali è effettuata moltiplicando il totale degli addetti nelle unità locali industriali con meno di 6 addetti (fonte Istat - Archivio Asia delle unità locali, 2005), distinti per attività economica, per il relativo coefficiente Irsa-Cnr.

Il calcolo è effettuato per tipologia di codice di attività economica, classi, gruppi o divisioni, in funzione della corrispondente tipologia utilizzata dall'Irsa-Cnr;

– **Abitanti equivalenti relativi all'industria con 6 addetti e oltre**

per la stima del carico inquinante delle attività industriali nelle unità locali con almeno 6 addetti, distinte per attività economica, è effettuato per tipologia di codice di attività economica, classi, gruppi o divisioni, in funzione della corrispondente tipologia utilizzata dall'Irsa - Cnr. I dati relativi agli addetti, sono di fonte Istat e provengono dall'Archivio Asia delle unità locali relativo all'anno 2005.

GLOSSARIO

Acque reflue domestiche: acque di scarico provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi, derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Acque reflue industriali: tutte le acque di scarico provenienti da edifici o installazioni in cui si svolgono attività di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, intendendosi per tali anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connessi con le attività esercitate nello stabilimento.

Acque reflue urbane: l'insieme delle acque di scarico domestiche, industriali (assimilabili alle domestiche), e/o di quelle meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.

Ambito territoriale ottimale (Ato): si tratta di una specifica delimitazione del territorio nazionale per l'erogazione dei servizi idrici di competenza delle regioni, sentite le rispettive province (Legge 36/94). I principali criteri considerati per l'individuazione dei confini degli ATO sono: a) rispetto dell'unità del bacino idrografico nonché della localizzazione delle risorse e

dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati; b) superamento della frammentazione delle gestioni; c) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico – amministrative; d) creazione di un sistema tariffario da applicare ai servizi idrici integrati per garantire la copertura integrale dei costi di esercizio e di investimento.

BOD5 (domanda biochimica di ossigeno): indice utilizzato per la valutazione del carico inquinante di un'acqua o di un effluente. Il saggio BOD esprime la quantità di ossigeno necessaria per l'ossidazione biochimica di composti organici. Usualmente si determina il BOD5 che indica la quantità di ossigeno consumato, al buio alla temperatura di 20°C, in un tempo di incubazione fissato convenzionalmente in 5 giorni.

Può essere usato per stimare la qualità generale dell'acqua e il suo grado di inquinamento. Inoltre, è usato come parametro di misura per valutare l'efficienza degli impianti di trattamento delle acque reflue.

Impianto di depurazione delle acque reflue urbane: si intende una installazione adibita alla depurazione di acque reflue provenienti da insediamenti civili ed eventualmente da insediamenti produttivi (impianti misti), cui possono mescolarsi le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali. Le vasche *Imhoff* sono da considerarsi impianti di depurazione a tutti gli effetti.

Numeri pubblicati

Le pubblicazioni sono disponibili anche in lingua inglese

1. **L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale**
Metodi - Anno 2004
Allegati al n. 1
 - Atti del convegno *La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni* - Roma, 16 ottobre 2003
 - Atti del convegno *Federalismo e politica per il territorio: la svolta dei numeri* - Roma, 6 novembre 2003
2. **Misurare per decidere: utilizzo soft e hard di indicatori nelle politiche di sviluppo regionale**
Analisi e studi - Anno 2004
3. **Il mercato delle consulenze per gli investimenti pubblici: opportunità o vincolo?**
Analisi e studi - Anno 2005
4. **Domande, ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa – Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Modulo VI) ***
Documenti - Anno 2005
Allegato al n. 4
 - CD ROM contenente *Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Moduli I – VI)*
5. **Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della Contabilità ambientale per decidere meglio**
Metodi - Anno 2005
6. **Misurare i risultati dell'intervento pubblico: i numeri per valutare gli effetti territoriali delle politiche**
Analisi e studi - Anno 2005
7. **“Valutazione e Sviluppo delle Aree Rurali”: un approccio integrato nella valutazione delle politiche di sviluppo**
Documenti - Anno 2005
8. **Il sistema di previsione della spesa per gli investimenti pubblici: un'applicazione agli interventi degli Accordi di Programma Quadro**
Metodi - Anno 2006
9. **Il sistema di premialità dei Fondi Strutturali 2000-2006. Riserva comunitaria del 4 per cento e riserva nazionale del 6 per cento**
Documenti - Anno 2006
Allegato al n. 9
 - CD ROM contenente regolamenti, documenti tecnici, relazioni periodiche e decisioni di assegnazione finanziaria su *Il sistema di premialità del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1*

* Della presente pubblicazione di Materiali UVAL è disponibile in lingua inglese il solo *abstract*.

10. **Rischi, incertezze e conflitti d'interesse nel settore idrico italiano: analisi e proposte di riforma**
Analisi e studi - Anno 2006
11. **Analisi finanziaria e grandi opere: lo schema tipo di Piano Economico-Finanziario per l'attuazione della Legge Obiettivo**
Metodi - Anno 2006
12. **Servizi socio-sanitari nell'Umbria rurale**
Analisi e studi - Anno 2006
13. **Fare i conti con la scuola nel Mezzogiorno. Analisi dei divari tra le competenze dei quindicenni in Italia**
Analisi e studi - Anno 2007
14. **Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT) - Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. Atti del seminario di presentazione**
Documenti - Anno 2007
Allegato al n. 14
- CD ROM contenente *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT)*
15. **Strategie di innovazione e trend dei consumi in Italia: il caso dell'agro-alimentare**
Analisi e studi - Anno 2008
16. **I Master nelle politiche di sviluppo: primi resoconti delle esperienze formative di ricerca e lavoro**
Documenti - Anno 2008
17. **I Progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla *policy* per lo sviluppo locale**
Analisi e studi - Anno 2008
18. **Impatto potenziale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - Valutazione del contributo dei Programmi Operativi FESR 2007-2013**
Documenti - Anno 2009
19. **Obiettivi di Servizio: stato di avanzamento per la verifica intermedia 2009**
Documenti - Anno 2010

Materiali UVAL si articola in tre collane:

- *Analisi e studi*, dedicata a lavori di ricerca di natura economica, finanziaria, istituzionale o tecnica in materia di progetti, investimenti e politiche pubbliche
- *Documenti*, che raccoglie materiali di natura divulgativa e informativa concernenti l'attività istituzionale dell'Unità
- *Metodi*, contenente contributi metodologici, orientativi e d'indirizzo in tutti gli ambiti di attività dell'Unità